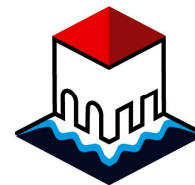


CAMERA DI COMMERCIO
MAREMMA E TIRRENO



RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2022

NOVEMBRE 2021





INDICE

INTRODUZIONE	3
LINEE METODOLOGICHE	4
IL QUADRO ECONOMICO	7
IL CONTESTO NORMATIVO	34
LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA	38
LE RISORSE ECONOMICHE	51
LINEE STRATEGICHE: PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2022	56



RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2022 DELLA CAMERA DI COMMERCIO DELLA MAREMMA E DEL TIRRENO

1. INTRODUZIONE

Dopo la conclusione del primo quinquennio di attività della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno è possibile trarre alcune importanti indicazioni per il futuro.

La prima considerazione deve essere rivolta al passato: la scelta del nuovo mandato è stata già chiaramente indirizzata in una linea di continuità con quanto fatto, segnale evidente che l'Ente si è mosso in modo coerente con i bisogni delle imprese e dei propri stakeholder.

Sappiamo inoltre di non poter prescindere dalla ricerca costante della concertazione, per costruire sempre più stretti rapporti con il mondo delle imprese, delle professioni e della società civile, rappresentati nell'Ente e dall'Ente, con gli stessi organi camerali. Per questo dobbiamo perseguire e garantire la più ampia collegialità nella gestione della nostra Camera.

Ciò ci consentirà, nei confronti degli Enti pubblici e del mondo politico e sociale in generale, nell'ambito di un nostro programma condiviso, di mantenere e valorizzare un atteggiamento chiaro e trasparente, teso alla equilibrata e fattiva ricerca di punti di incontro e di reciproca collaborazione, orientato e palesemente guidato dal solo interesse delle imprese e del lavoro.

Alle sfide già affrontate si aggiunge adesso la necessità di affrontare le conseguenze economiche e sociali della pandemia: rimane la consapevolezza delle grandi potenzialità del nostro territorio, esteso da Collesalvetti a Capalbio, e del buon funzionamento della sinergia tra le due aree territoriali, che si sono scoperte ancora più affini di quanto immaginato.

In questo quadro si inserisce il completamento ormai imminente della riforma che ha interessato il sistema camerale, un lungo e travagliato percorso del quale la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno è stata anticipatrice. Questo si rivelerà come un elemento favorevole, perché ci permetterà di operare in un contesto chiaro affrontando le crescenti sfide di cui il sistema camerale sta tornando ad essere protagonista.

L'approvazione del programma pluriennale della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, andando ben oltre, quindi, il mero rispetto della normativa, disegna le principali linee del futuro che verrà, in armonia con i buoni risultati del passato e con un contesto di forte evoluzione e cambiamento.

La programmazione, inoltre, avviene senza dimenticare la rinnovata consapevolezza sociale e la cultura gestionale orientata al risultato: un nuovo *modus operandi* già da tempo parte integrante dei modelli gestionali, indirizzati ad individuare e fare proprie le attese degli stakeholder, a rendere più efficaci i meccanismi di comunicazione interna ed esterna, per favorire un'effettiva accountability e trasparenza, oltre a migliorare il coordinamento della struttura organizzativa.

Il Presidente

Riccardo Breda



2. LINEE METODOLOGICHE

La Relazione Previsionale e Programmatica aggiorna annualmente il programma pluriennale ed è approvata dal Consiglio camerale (art. 5 D.P.R. 254/2005 – “Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di Commercio”).

La presente relazione è integrata, tenendo conto da un lato delle proposte avanzate dagli interlocutori primari della Camera di Commercio, le imprese, per il tramite delle associazioni di categoria e delle istituzioni locali, e dall’altro dal quadro delle risorse economiche disponibili alla luce dei recenti interventi normativi.

Con Decreto Legislativo n. 219/2016 è stata approvata la riforma dell’ordinamento delle Camere di Commercio, non ancora compiutamente realizzata, che porta al riposizionamento strategico del sistema camerale ed al disegno di una nuova mappa dei servizi da offrire, ridefinendone ruolo e funzioni.

Digitalizzazione, Sviluppo delle Imprese, Politiche attive del lavoro, Internazionalizzazione, Turismo e Cultura, Registro Imprese: queste le funzioni-chiave che la riforma assegna alle Camere di Commercio in un limitato quadro di risorse finanziarie disponibili, nella logica di un brand unico, cioè di un portafoglio uniforme di servizi da offrire ai nostri stakeholder di riferimento.

I valori cui è ispirata l'azione dell'Ente sono riconducibili ai seguenti principi di fondo:

Innovazione e Dinamicità: evoluzione costante delle tecniche e dei metodi per una risposta dinamica all'evoluzione del contesto e dei bisogni;

Centralità dell'Utenza: orientamento dell'azione alla piena soddisfazione dei bisogni dell'utenza, mediante l'instaurazione nel tempo di un rapporto privilegiato con la stessa, volto alla creazione di relazioni stabili e durature;

Professionalità e Competenza: valorizzazione del capitale umano e del benessere organizzativo come fattore di garanzia della qualità del servizio.

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ha dato compiuta attuazione al "Ciclo di Gestione della Performance", su cui è incentrato il D. Lgs.150/2009, quale estrinsecazione di un esaustivo “ciclo di pianificazione e controllo”, che rappresenta all’interno di ogni organizzazione un indispensabile elemento per supportare i processi decisionali, per orientare le azioni verso obiettivi chiari, comuni e condivisi, per razionalizzare l’uso delle risorse.

La presente Relazione previsionale e programmatica 2022 è il frutto di un processo di pianificazione partecipata, realizzata mediante il coinvolgimento dei destinatari, cioè le imprese, alla programmazione degli obiettivi dell'Ente, per ottimizzare la propria azione verso i bisogni del territorio, anche attraverso un utilizzo ottimale delle risorse e la crescita e lo sviluppo del proprio apparato organizzativo, rappresentando un ulteriore passo verso la costruzione di una pubblica amministrazione fondata sul dialogo e sul confronto con i propri interlocutori primari, pur in un quadro in corso di definizione per effetto della recente riforma approvata.

Per l'anno 2022 la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, nell’intento di dare piena attuazione a quanto richiesto dal legislatore, ha confermato la scelta di procedere alla redazione del documento di programmazione previsionale in ottica BSC (metodologia Balanced Scorecard):

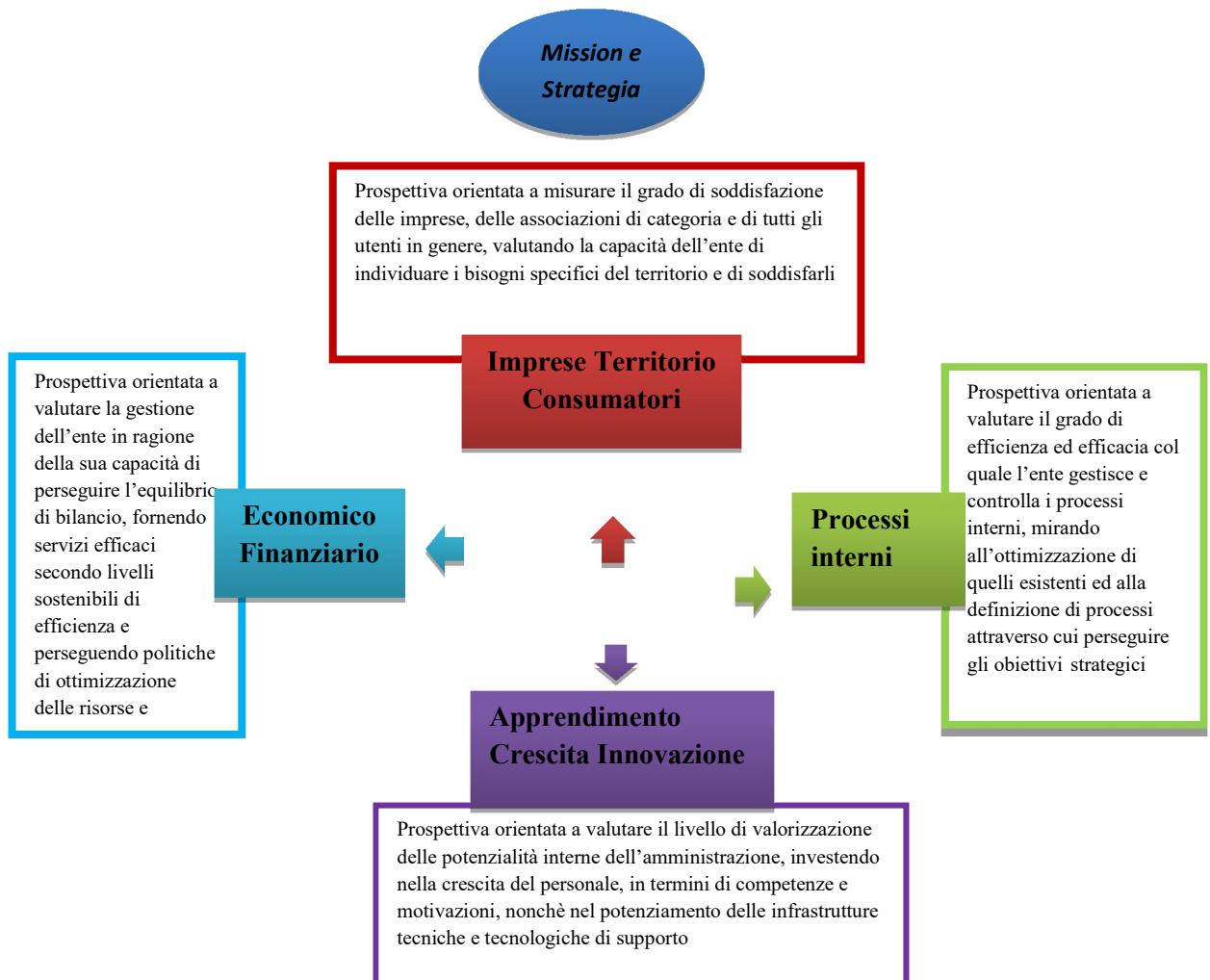


- descrivendo in maniera chiara e sintetica la propria strategia attraverso la definizione della *mappa strategica (pluriennale ed annuale)*;
- identificando gli obiettivi e le risorse necessarie per il loro raggiungimento;
- coordinando i programmi e le iniziative che mettono in relazione gli obiettivi di lungo con quelli di breve termine, *mediante un coinvolgimento dell'intera struttura organizzativa e dei propri stakeholder*.

Gli obiettivi vengono così a declinarsi in diversi ambiti di performance sui quali orientare l'azione camerale nel rispetto della multidimensionalità della stessa.

Queste le prospettive di analisi:

- **Imprese Territorio e Consumatori:** questa prospettiva è orientata a misurare il grado di soddisfazione delle imprese, delle associazioni di categoria e di tutti gli utenti in genere, valutando la capacità dell'ente di individuare i bisogni specifici del territorio e di soddisfarli;
- **Processi Interni:** questa prospettiva è orientata a valutare il grado di efficienza ed efficacia col quale l'ente gestisce e controlla i processi interni, mirando all'ottimizzazione di quelli esistenti ed alla definizione di processi attraverso cui perseguire gli obiettivi strategici;
- **Apprendimento Crescita e Innovazione:** questa prospettiva è orientata a valutare il livello di valorizzazione delle potenzialità interne dell'amministrazione, investendo nella crescita del personale, in termini di competenze e motivazioni, nonché nel potenziamento delle infrastrutture tecniche e tecnologiche di supporto;
- **Economico-Finanziario:** questa prospettiva è orientata a valutare la gestione dell'ente in ragione della sua capacità di perseguire l'equilibrio di bilancio, fornendo servizi efficaci secondo livelli sostenibili di efficienza e perseguendo politiche di ottimizzazione delle risorse e contenimento dei costi.



Ulteriore metodologia utilizzata dalla CCIAA, quale importante ausilio ai processi di programmazione e controllo della performance, in grado di fornire quindi informazioni utili per lo sviluppo e l'implementazione della BSC, è quella dei sistemi di Benchmarking, che permettono il confronto, attraverso specifici indicatori, con amministrazioni omologhe, stimolando l'orientamento della strategia e la successiva misurazione su parametri confrontabili in ottica di miglioramento temporale.

Allo stato attuale il sistema di Benchmarking operativo permette il confronto, attraverso specifici indicatori, tra diversi servizi offerti dalle Camere di Commercio oltre che su aspetti che riguardano l'Ente Camerale nel suo complesso e che sono relativi prevalentemente all'andamento economico e finanziario della gestione, alla politica di gestione del personale, alla qualità del servizio reso, al valore aggiunto globale lordo creato e distribuito agli stakeholders.

E' partendo dalla strategia a livello di ente che si definiscono e si costruiscono poi le linee programmatiche delle varie unità organizzative, responsabilizzandone i dirigenti ed il personale verso il raggiungimento di obiettivi di breve termine utili, poiché collegati al raggiungimento di obiettivi strategici di lungo termine, traducendo nella strategia dell'Ente i bisogni e le attese dei destinatari della stessa.



3. IL QUADRO ECONOMICO

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

La ripresa economica globale si è rafforzata a partire dall'inizio del 2021, con maggiore intensità a partire dai mesi primaverili, grazie al progredire delle campagne vaccinali contro il Covid-19 e alla rimozione di gran parte delle restrizioni sociali, soprattutto nei Paesi avanzati. Il rallentamento delle vaccinazioni nei mesi estivi, particolarmente accentuato negli Stati Uniti, e la diffusione di nuove e più contagiose varianti del virus hanno contribuito all'insorgenza di una nuova ondata di contagi a partire dal mese di luglio, sebbene all'interno di un quadro sanitario segnatamente meno drammatico rispetto a quello delle ondate precedenti

Dall'inizio della pandemia il numero contagi da Covid-19 registrati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità ha superato i 225 milioni a livello globale, con oltre 4,6 milioni di morti. La campagna vaccinale ha continuato a progredire, arrivando a superare in aggregato, a metà settembre, i 5,7 miliardi di somministrazioni nel mondo, con oltre 2,3 miliardi di persone interamente immunizzate. Il divario tra le diverse aree territoriali resta tuttavia estremo, con solo il 2 per cento delle somministrazioni assicurate in Africa, e pone pressanti e cruciali sfide globali sia sul piano umanitario che su quello dell'efficacia dell'azione internazionale di contrasto alla pandemia. Infatti, se nelle aree avanzate e in parte di quelle emergenti la quota complessiva delle persone vaccinate supera il 50 per cento, in Africa sfiora il 6 per cento.

Nel complesso la rinnovata vivacità della domanda globale ha sostenuto l'aumento degli scambi commerciali internazionali nella prima metà dell'anno, innescando al contempo sostenute pressioni al rialzo sui prezzi delle materie prime e dei prodotti intermedi, ulteriormente amplificate dalle strozzature all'offerta che la crisi ha prodotto danneggiando le catene internazionali di approvvigionamento.

La produzione mondiale sta risentendo infatti di crescenti difficoltà di reperimento di materiali, ma anche di forza lavoro qualificata, e le aziende fronteggiano costi sempre più elevati dei trasporti internazionali, specie marittimi, per effetto delle restrizioni causate da nuovi casi di contagio, specie in Asia. In particolare, la scarsità di semiconduttori sta mettendo seriamente in difficoltà interi settori quali quello dell'auto e della fabbricazione di prodotti elettrici.

Il prezzo del Brent ha superato i 75 dollari al barile in luglio, per poi ridursi in media a circa 72,5 dollari al barile all'inizio di settembre a seguito delle decisioni dell'OPEC plus di espandere la produzione; anche i prezzi dei metalli, dopo una fase di crescita, si sono stabilizzati.

Tali rialzi hanno indotto un'accelerazione del tasso di crescita dei prezzi a livello mondiale. L'inflazione al consumo dei Paesi dell'area dell'OCSE, che a febbraio era pari all'1,7 per cento a/a, all'inizio del terzo trimestre è arrivata al 4,2 per cento su base annua, sospinta in larga parte dai prezzi energetici. Di contro, l'accelerazione dell'inflazione di fondo sta risultando più moderata, indicando che in questa fase risultano prevalere fattori legati all'andamento delle componenti più volatili dell'indice, ad effetti di base rispetto alla dinamica anomala dell'anno precedente e alle strozzature nei rifornimenti, che nel complesso dovrebbero risultare temporanei.

L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI), dopo aver raggiunto il livello più alto dall'inizio della pandemia nel maggio del 2021, sta rilevando una normalizzazione dei livelli di attività, ascrivibile principalmente alla performance dell'area asiatica, dove Cina e Giappone sono



risultati in contrazione in agosto, risentendo delle conseguenze della nuova ondata di contagi. Il peggioramento del quadro epidemico contribuisce al rallentamento dell'attività economica negli Stati Uniti, dove l'amministrazione federale sta introducendo misure per far progredire la campagna di vaccinazioni dopo la marcata decelerazione registrata negli ultimi due mesi. Segnali più robusti sono emersi per l'Eurozona, dove la situazione pandemica si rapporta ai progressi delle campagne vaccinali e assumono maggior peso le pressioni alla capacità produttiva delle imprese, soprattutto manifatturiere.

A livello settoriale, d'altra parte, la manifattura ha mostrato da inizio anno una maggiore tenuta, mentre l'attività dei servizi ha rafforzato il proprio recupero soprattutto a partire dal secondo trimestre, grazie alla rimozione diffusa delle misure restrittive, salvo un recente parziale ripiegamento nei mesi di luglio e agosto.

Il recente aggiornamento delle previsioni dell'OCSE descrive un miglioramento delle condizioni economiche, supportate da un cospicuo sostegno politico, nonché dalla diffusione dei vaccini e dalla ripresa delle attività economiche. È attesa una espansione dell'economia mondiale del 5,7 per cento nel 2021 e del 4,5 per cento nel 2022.

Le statistiche macroeconomiche attestano che nelle principali economie avanzate la dinamica del PIL si è rafforzata nel secondo trimestre, in molti casi oltre le aspettative.

Negli Stati Uniti l'avanzare delle campagne vaccinali ha consentito una robusta ripresa dell'economia nella prima metà dell'anno, accompagnata da politiche fiscali e monetarie fortemente espansive. Nel secondo trimestre il PIL è aumentato in misura robusta, a tassi lievemente superiori a quelli registrati nel 1T. La pandemia, tuttavia, continua a pesare negativamente, generando un rallentamento dell'attività nei settori più esposti (ristorazione, viaggi e turismo) e nei comparti che risentono della scarsità delle materie prime, quali quello dell'auto. Nel mercato del lavoro, la disoccupazione rimane su livelli elevati (al 5,2 per cento in agosto), pur essendo scesa nel corso della prima metà dell'anno.

La ritrovata domanda ha condotto ad una maggiore inflazione - l'indice PCE core, monitorato dalla Federal Reserve, in luglio è cresciuto del 3,6 per cento a/a (e 6,4 per cento 3m/3m annualizzato) - a causa degli ostacoli alle catene del valore, della scarsità di materiali e componenti, dell'aumento dei salari e della maggiore richiesta di alcuni servizi (viaggi aerei e settore alberghiero). Sebbene la Fed continui ad interpretare l'impennata dell'inflazione come temporanea, il Beige Book di settembre segnala la continuazione di pressioni al rialzo sui prezzi dei materiali, con la sola eccezione del legname.

Il robusto recupero dell'attività economica e l'accelerazione dei prezzi hanno indotto la Fed a segnalare la possibile limatura degli acquisti di obbligazioni sul mercato aperto (quantitative easing - QE) entro la fine dell'anno. Metà dei componenti dell'FOMC, il comitato esecutivo della FED, prevede un primo rialzo di 0,25 pp del tasso sui Fed Funds (attualmente allo 0,00-0,25 per cento) entro il 2022, mentre una netta maggioranza ritiene probabile più di un rialzo di tale tasso nel 2023. L'attuale range sui Fed funds sarà mantenuto fintantoché l'economia non raggiungerà la piena occupazione e l'inflazione non sarà tale da attestarsi al di sopra dell'obiettivo del 2 per cento per un congruo periodo di tempo onde compensare il precedente periodo di bassa inflazione.

Nel continente asiatico, i maggiori Paesi hanno mostrato andamenti differenziati, conseguenza delle diverse strategie di contenimento della pandemia.



L'economia cinese ha registrato una robusta ripresa nella prima metà dell'anno, sostenuta dalla rinnovata domanda interna ed estera, tornando a livelli precrisi. Nei mesi estivi, tuttavia, l'attività ha subito una moderazione legata alla recrudescenza dei contagi in alcune aree del Paese, con conseguente introduzione delle restrizioni sociali che hanno limitato i consumi privati. Anche gli investimenti hanno rallentato per effetto delle nuove regolamentazioni per frenare l'aumento dei prezzi nel mercato immobiliare e quelle per le imprese del settore tecnologico.

Le esportazioni continuano a sostenere la crescita, sebbene l'andamento dell'epidemia a livello globale costituisca un rischio sulla tenuta della domanda dei maggiori partner commerciali. Inoltre, i recenti disastri naturali nel centro del Paese hanno influito negativamente sull'attività produttiva. La politica monetaria continua a supportare l'economia, come dimostrano il mantenimento dei tassi di interesse di riferimento e l'abbassamento della quota di riserve per gli istituti bancari e l'iniezione di liquidità (300 miliardi di yuan pari a oltre 39 miliardi di euro) operata dalla Banca Popolare Cinese (PBoC) all'inizio di settembre per agevolare i prestiti alle piccole e medie imprese più colpite dalla crisi.

Il Giappone ha invece mostrato una ripresa economica più modesta nella prima metà del 2021 (il tasso di crescita è stato pari allo 0,5 per cento t/t nel secondo trimestre) rispetto ai due trimestri precedenti. Nonostante lo svolgimento dei Giochi olimpici in luglio, l'introduzione di nuove misure di contenimento della pandemia in diverse aree del Paese sta rallentando i consumi nel corso del terzo trimestre. Al contempo, il settore estero risente del rallentamento della Cina e degli ostacoli alle catene globali del valore che pesano sugli scambi commerciali mondiali. L'inflazione al consumo core (al netto di energia e alimentari freschi), monitorata dalla Bank of Japan (BoJ), è in territorio negativo da circa un anno (a luglio era pari al -0,6 per cento a/a), pertanto non è atteso un cambiamento della politica monetaria. Analogamente, le misure di politica fiscale dovrebbero essere mantenute, nonostante il cambiamento del vertice politico del governo. L'economia dell'area dell'euro ha ripreso a crescere nel secondo trimestre dell'anno grazie all'allentamento delle restrizioni sanitarie e alla conseguente ripresa del valore aggiunto dei servizi. L'attività economica ha registrato un robusto rimbalzo (2,2 per cento) dopo due trimestri di flessione, raggiungendo un livello di PIL reale che è di soli 2,5pp inferiore a quello del 4T del 2019. Secondo le più recenti stime della Banca centrale europea e della Commissione, tale divario dovrebbe annullarsi nell'ultimo trimestre dell'anno in corso, grazie soprattutto al contributo della domanda interna.

L'attività industriale dell'Eurozona sta risentendo degli ostacoli che frenano la produzione nel breve termine soprattutto in alcuni Stati Membri, tra cui la Germania, dove il settore dell'auto è condizionato dalla scarsità di semiconduttori e altre componenti elettroniche. L'andamento del terzo trimestre resta positivo; le indagini qualitative riportano condizioni economiche ancora in espansione, sebbene in rallentamento nelle ultime rilevazioni. Le forti pressioni sulla capacità produttiva stanno determinando un aumento del livello di ordini inevasi senza precedenti, da cui consegue un sensibile aumento dei prezzi di vendita. Alle carenze dal lato dell'offerta si assommano le incertezze legate alla diffusione della variante Delta del Covid-19, determinando un'attenuazione dell'ottimismo degli operatori.

L'andamento del mercato del lavoro ha risposto con tempestività a quello dell'attività economica. Nel secondo trimestre il numero degli occupati è aumentato dello 0,7 per cento e le ore lavorate sono aumentate del 2,7 per cento.



Il numero dei beneficiari di misure di integrazione salariale è in calo, ma resta elevato. Nel complesso, si registrano ancora 3,3 milioni di occupati in meno rispetto al periodo antecedente la pandemia, soprattutto fra i più giovani e i lavoratori meno qualificati. Il tasso di disoccupazione si approssima ai valori precedenti la crisi (7,6 per cento in luglio).

L'inflazione nell'area dell'euro ha accelerato, raggiungendo in agosto il valore massimo dal novembre del 2011 (3,0 per cento, dal 2,2 per cento in luglio).

L'accelerazione è determinata principalmente dai rincari dei prodotti energetici, ma salgono anche i prezzi dei generi alimentari, in particolare quelli non processati, e dei beni industriali non energetici. Pressioni al rialzo si iniziano ad intravedere anche nell'evoluzione del tasso di inflazione core (esclusi i beni energetici e alimentari freschi), che in agosto accelera di 0,9 punti, portandosi all'1,6 per cento.

L'impennata dell'inflazione core pare principalmente causata da una differente tempistica dei saldi estivi tra 2020 e 2021 e dalla rimodulazione delle aliquote IVA in Germania. I prossimi mesi saranno molto importanti per valutare l'andamento dell'indice una volta superati questi effetti temporanei.

Secondo le più recenti proiezioni della Banca Centrale Europea (BCE), il rafforzamento della domanda e le temporanee pressioni dal lato dei costi continueranno ad esercitare una spinta al rialzo sui prezzi nei prossimi mesi, senza tuttavia tradursi in incrementi persistenti. Non si osservano per il momento effetti secondari sulla dinamica salariale. La BCE ha rivisto al rialzo le previsioni sull'andamento dei prezzi lungo l'intero orizzonte di stima 2021-2023, ma continua a proiettare una discesa dell'inflazione nel prossimo biennio. Infatti, ad un tasso di inflazione medio del 2,2 per cento nel 2021, seguirebbe una discesa all'1,7 per cento nel 2022 e all'1,5 per cento nel 2023.

L'orientamento delle politiche monetaria e fiscale resta ancora espansivo, con l'obiettivo di continuare a supportare la ripresa economica dato il permanere di incertezze legate all'evoluzione della pandemia.

Sul fronte della politica monetaria il Consiglio direttivo della BCE ha ribadito che manterrà condizioni accomodanti, in quanto essenziali per sostenere l'economia e assicurare la stabilità dei prezzi nel medio termine. In occasione del meeting di luglio la BCE ha inoltre adottato una nuova Strategia di politica monetaria, al termine della revisione avviata nel gennaio del 2020. La nuova Strategia si basa su un obiettivo di inflazione simmetrico del 2 per cento nel medio periodo, abbandonando il precedente target di un'inflazione inferiore, ma prossima, al 2 per cento. Inoltre, la nuova strategia della BCE prevede esplicitamente di tener conto di altri fattori rilevanti per il perseguimento della stabilità dei prezzi, quali l'occupazione, i rischi per la stabilità finanziaria e il cambiamento climatico.

Nella riunione di settembre, il Consiglio direttivo della BCE ha confermato l'attuale livello dei tassi di interesse di policy (rispettivamente allo 0,00 per cento, allo 0,25 per cento e al -0,50 per cento) che, secondo la nuova forward guidance, resteranno al livello attuale, o a un livello anche più basso fino a quando l'inflazione sarà prevista raggiungere il 2 per cento prima della fine dell'orizzonte previsivo e stabilmente prossima al target per la parte restante dell'orizzonte stesso. Inoltre, l'evoluzione dell'inflazione core dovrà essere considerata compatibile con un'inflazione complessiva stabilmente prossima al 2 per cento. Tutto ciò consente alla BCE di non escludere periodi transitori durante i quali l'inflazione risulti moderatamente superiore all'obiettivo.



Per quanto riguarda il QE, l'Istituto ha per il momento fornito solo indicazioni circa un contenuto rallentamento del piano di acquisti del programma d'emergenza pandemica PEPP (Pandemic Emergency Purchase Programme) nel prossimo trimestre, tenuto conto delle prospettive macroeconomiche in miglioramento, senza per il momento prospettare modifiche al programma di acquisti APP (Asset Purchase Programme). La dotazione complessiva del PEPP resta confermata a 1.850 miliardi di euro con durata almeno fino alla fine di marzo 2022. Si confermano anche gli acquisti di titoli del programma APP, pari a 20 miliardi al mese.

Sul fronte della politica fiscale, 25 Stati membri hanno presentato alla Commissione Europea i rispettivi piani nazionali di ripresa e resilienza nell'ambito del programma Next Generation EU (NGEU), di cui 18 hanno ottenuto l'approvazione, utile al ricevimento del prefinanziamento del 13 per cento del totale per ciascun Paese. Solamente 7 Stati Membri intenderanno ricorrere anche ai prestiti. Tra giugno e la prima metà di luglio la Commissione ha effettuato le prime emissioni di titoli finalizzate alla raccolta sui mercati delle risorse destinate alla concessione di sovvenzioni e prestiti. Sono 12 gli Stati Membri che hanno già ricevuto la prima quota del finanziamento, tra agosto e settembre. Il Commissario per il bilancio e l'amministrazione ha dichiarato che l'intenzione dell'UE è di emettere fino a 250 miliardi di euro di obbligazioni verdi da qui alla fine del 2026, e la Commissione procederà nel mese di ottobre con la prima emissione di obbligazioni verdi nel rispetto delle condizioni di mercato.

Nel complesso, il contesto internazionale appare migliore di quanto prospettato nel Documento di Economia e Finanza lo scorso aprile, soprattutto per quanto riguarda l'anno in corso. Qui di seguito si riassumono i recenti sviluppi delle principali variabili esogene della previsione dell'economia italiana del presente documento. Per quanto attiene al commercio mondiale, l'andamento previsto da Oxford Economics, le cui proiezioni vengono utilizzate per la costruzione del quadro macroeconomico, è oggi più favorevole di quanto prefigurato nel DEF, in particolare per l'anno in corso e per quello successivo. Anche per i successivi due anni, l'andamento del commercio mondiale rimane più incoraggiante rispetto all'evoluzione ipotizzata in primavera. Nei mercati finanziari le condizioni sono continuate a migliorare, traendo beneficio dalle condizioni ancora espansive di politica monetaria e fiscale a sostegno della liquidità. Le quotazioni azionarie sono cresciute ancora in misura sostenuta nei maggiori Paesi avanzati, fatta eccezione per i corsi azionari in Giappone.

Il prezzo del petrolio, dopo aver oscillato intorno ai 63 dollari al barile nella prima decade di aprile, è progressivamente aumentato nel corso dei mesi estivi, raggiungendo i 77 dollari agli inizi di luglio. A partire dalla seconda decade di luglio i corsi del greggio hanno perso terreno, inizialmente per via dell'accordo tra i Paesi aderenti all'OPEC+ di aumentare la produzione di 400 mila barili al mese e successivamente a causa delle preoccupazioni circa i rischi di indebolimento della domanda globale di carburante per il diffondersi della variante Delta. Nel complesso, tuttavia, il prezzo del petrolio si attesta su un livello mediamente più elevato di quanto prospettato in primavera, soprattutto nel triennio 2022-2024.

Nel mercato dei cambi, dopo una fase di apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro dall'aprile scorso a giugno, con oscillazioni intorno a 1,22 dollari per euro, la valuta statunitense ha recuperato terreno in seguito alle indicazioni della FED di un più ravvicinato inizio della fase di normalizzazione dei tassi di interesse. Rispetto alle proiezioni di primavera, pertanto, il tasso di cambio euro/dollaro si attesta su livelli inferiori lungo l'intero orizzonte previsivo. Nel complesso,



i rischi dello scenario globale appaiono più bilanciati rispetto allo scorso anno sebbene alle differenze nell'andamento delle campagne vaccinali tra le aree geo-economiche si affianchino le strozzature delle catene globali del valore, le carenze di manodopera dovute ai contagi e la scarsità di materie prime. Su un orizzonte più lungo, col progredire della ripresa economica potrà anche pesare l'evoluzione delle politiche fiscali e monetarie in chiave meno espansiva. Il graduale ritiro degli stimoli monetari e fiscali richiederà una programmazione accurata e una comunicazione particolarmente attenta, soprattutto da parte delle banche centrali. L'andamento delle campagne vaccinali risulta più spedito nelle economie avanzate, mentre nei Paesi emergenti e in via di sviluppo persistono numerose difficoltà nella diffusione dei vaccini, con severi rischi di una maggiore durata della pandemia, accentuati dall'emergere delle nuove varianti del virus. La cooperazione multilaterale, pertanto, assume un ruolo fondamentale per contenere le differenze tra Paesi e rafforzare le prospettive economiche globali.

Fonte MEF – “Nota di aggiornamento al DEF 2021”



IL CONTESTO NAZIONALE

Nella prima parte del 2021 l'economia italiana ha sperimentato una fase di ripresa, iniziata nel primo trimestre e rafforzatasi in misura significativa nel secondo. L'entrata a regime della campagna di immunizzazione, favorendo il graduale miglioramento del contesto epidemiologico, ha permesso la graduale rimozione delle restrizioni a beneficio principalmente dei servizi. A partire dai mesi primaverili, l'accresciuta mobilità individuale e il recupero della domanda interna hanno contribuito al miglioramento del quadro macroeconomico, sostenendo il rafforzamento della dinamica del PIL.

Nel primo semestre del 2021 l'economia italiana è stata interessata da un recupero dell'attività economica superiore rispetto a quanto prospettato nel DEF. Nel primo trimestre il PIL ha osservato una lieve ripresa (0,2 per cento t/t) nonostante le restrizioni alla mobilità fossero ancora elevate. Nel secondo trimestre, il dispiegarsi degli effetti della campagna vaccinale e il venir meno delle misure di restrizione ha indotto una marcata accelerazione del PIL (2,7 per cento t/t), che è arrivato a collocarsi 3,8 punti al di sotto dei livelli pre-crisi. La crescita è stata sostenuta dalla domanda interna al netto delle scorte, il cui contributo è risultato particolarmente significativo nel secondo trimestre.

All'accumulo di scorte nel primo trimestre ha fatto seguito una riduzione lievemente più marcata nel secondo. La domanda estera netta, dopo l'apporto negativo del primo trimestre, ha contribuito positivamente alla crescita del PIL nel secondo trimestre. Nel dettaglio delle componenti, dopo la contrazione nel primo trimestre, i consumi delle famiglie hanno sperimentato un marcato rimbalzo nel secondo trimestre, tale da determinare una crescita del 5,0 per cento t/t e del 14,2 per cento su base annua. L'arretramento dei consumi nel primo trimestre dell'anno è stato influenzato dal persistere delle misure di restrizione e dai timori legati al contagio, oltre che dall'incertezza delle famiglie sull'andamento dei redditi futuri.

Tali fattori si sono riflessi in maniera evidente nell'andamento delle componenti di spesa, con i servizi che, rispetto ai beni, hanno rappresentato le voci di consumo maggiormente penalizzate nel 1T e, successivamente, la componente di traino della ripresa della spesa delle famiglie nel 2T. In tale contesto, la ripresa dei flussi turistici a partire dai mesi primaverili ha indotto una sensibile crescita della spesa dei non residenti sul territorio economico (28,1 per cento t/t) dopo l'ampia riduzione del primo trimestre.

Specularmente, nel primo trimestre dell'anno, in un contesto caratterizzato dall'aumento del reddito reale disponibile delle famiglie consumatrici (0,9 per cento t/t), si è registrata una crescita della propensione al risparmio (17,1 per cento da 15,3 per cento del quarto trimestre 2020). Come mostrato dall'Indagine straordinaria sulle famiglie italiane condotta da Banca d'Italia tra febbraio e marzo 2021, le minori disponibilità economiche, la paura del contagio e il rischio di fronteggiare eventi imprevisti avrebbero influenzato la dinamica del risparmio, benché in misura differenziata a seconda della fascia di reddito dei nuclei intervistati. Grazie ai progressi della campagna vaccinale tali fattori dovrebbero aver esercitato un'influenza più contenuta sulle scelte di consumo delle famiglie nel secondo trimestre, favorendo un ridimensionamento della propensione al risparmio. Al contempo, la situazione patrimoniale delle famiglie resta solida: il debito delle famiglie nel primo trimestre del 2021 si è attestato al 65,1 per cento del reddito disponibile (in aumento rispetto al quarto trimestre 2020), un livello nettamente inferiore alla media dell'area



dell'euro (97,6 per cento). La sostenibilità del debito è stata favorita anche dall'approccio espansivo adottato dalla BCE, che ha consentito il permanere di bassi tassi di interesse.

Diversamente dai consumi, l'andamento degli investimenti è risultato positivo in entrambi i primi due trimestri dell'anno. Dopo la lieve crescita osservata nel quarto trimestre 2020, la maggiore vivacità della domanda internazionale, il perdurare di condizioni di finanziamento favorevoli e dell'impulso indotto dalle agevolazioni fiscali per il settore delle costruzioni hanno concorso al miglioramento delle condizioni di investimento delle imprese, ponendo le basi per un apprezzabile consolidamento della dinamica dell'accumulazione nel semestre. La decisa crescita degli investimenti fissi lordi - più ampia nel primo trimestre dell'anno rispetto al secondo - ha reso possibile in aggregato il superamento dei livelli precrisi. L'espansione ha contraddistinto tutte le tipologie di beni di investimento; tuttavia, quelli in mezzi di trasporto restano lontani dai livelli precrisi. Gli investimenti in costruzioni hanno mostrato aumenti oltre il 50 per cento su base annua grazie anche all'andamento positivo del mercato immobiliare. Infatti, già nel primo trimestre, unitamente alla crescita dei prezzi delle abitazioni (1,7 per cento a/a) si è rilevato un marcato incremento nei volumi di compravendite.

L'espansione delle compravendite è proseguita anche nel secondo trimestre, a fronte di un aumento più contenuto dei prezzi delle abitazioni (0,4 per cento a/a).

Sul fronte degli scambi con l'estero, il ritmo di crescita delle esportazioni è risultato più contenuto di quello delle importazioni durante il primo trimestre dell'anno, periodo caratterizzato ancora da interruzioni nelle catene del valore e da una domanda globale ancora compressa. Nel secondo trimestre, invece, le esportazioni hanno accelerato, mostrando una crescita superiore all'import, beneficiando della ripresa del commercio mondiale e della ripresa della produzione.

Entrambi i flussi commerciali sono stati trainati prevalentemente dallo scambio di beni che da quello di servizi. Nei dodici mesi terminati a luglio, l'avanzo di conto corrente si è ampliato, risultando pari al 3,7 per cento del PIL (dal 3,5 per cento del 2020).

Dal lato dell'offerta, le misure di distanziamento sociale e di restrizione all'attività hanno continuato a determinare andamenti settoriali differenziati: il manifatturiero ha mostrato, soprattutto in apertura d'anno, un dinamismo marcatamente superiore rispetto ai servizi, direttamente interessati dalle restrizioni. Tuttavia, a partire dal mese di aprile, con il graduale ripristino delle normali condizioni di operatività, anche il settore dei servizi ha osservato una ripresa considerevole, recuperando però solo parzialmente il terreno perso durante il 2020.

Più nel dettaglio, nei primi due trimestri dell'anno l'industria manifatturiera ha visto una crescita del valore aggiunto significativa (1,2 per cento t/t in entrambi i trimestri). Parallelamente, la crescita della produzione industriale ha indotto un rilevante avanzamento dell'indice stagionalizzato nel primo trimestre (1,5 per cento t/t), a cui è seguita un'espansione lievemente inferiore nel secondo (1,2 per cento t/t). Particolarmente robusta è risultata l'espansione del settore delle costruzioni che, dopo la contrazione del quarto trimestre 2020, è cresciuto del 5,6 per cento t/t nel primo trimestre e del 3,2 per cento t/t nel secondo trimestre. In aumento anche il valore aggiunto dell'agricoltura.

Il settore dei servizi, dopo la flessione subita nel primo trimestre (-0,4 per cento t/t), ha segnato un notevole rimbalzo del valore aggiunto nel trimestre successivo (2,9 per cento t/t), tale da determinare una decisa crescita anche su base tendenziale (12,5 per cento). Il rimbalzo è stato



guidato commercio, trasporto e alloggio (8,3 per cento t/t) e dalle attività artistiche e di intrattenimento (7,7 per cento t/t), comparti penalizzati in precedenza dalle misure sanitarie.

Nel corso della prima metà del 2021 l'andamento complessivo del mercato del lavoro ha continuato a riflettere, con sostanziale immediatezza, quello dell'attività economica. Inoltre, il persistere, fino ai primi mesi primaverili, di un livello significativo di misure restrittive con impatto differenziato a livello settoriale ha continuato a penalizzare maggiormente quelle attività, specie nel settore dei servizi, che ricorrono in misura prevalente a forme di lavoro a tempo determinato, esponendo i lavoratori a termine, più giovani e meno scolarizzati ad un più elevato grado di fragilità, tale da determinare un ampliamento delle differenze nei redditi da lavoro rispetto ai lavoratori impiegati in settori meno colpiti dalle suddette misure. In tale contesto, gli interventi del Governo sono stati funzionali a preservare i livelli occupazionali.

In base alla rilevazione sulle forze di lavoro, nel primo trimestre si è osservata una diminuzione congiunturale del numero di occupati (-0,6 per cento t/t, -126 mila unità), a cui si è accompagnata una più ampia riduzione su base tendenziale (-3,9 per cento a/a). I riflessi del graduale superamento delle misure di restrizione si sono materializzati nel secondo trimestre, quando gli occupati hanno osservato un incremento apprezzabile (1,5 per cento t/t, +338 mila unità; 2,3 per cento a/a, +523 mila unità) - retto dalla rilevante espansione dell'occupazione dipendente a termine e da una lieve crescita dei dipendenti a tempo indeterminato e degli indipendenti - tale da portare il tasso di occupazione al 58,2 per cento (+1,0 punti rispetto al primo trimestre). La reattività al ciclo economico mostrata dagli occupati è in parte imputabile anche agli effetti delle innovazioni metodologiche recepite dalla rilevazione sulle forze di lavoro, le quali hanno introdotto una nuova definizione di occupato e di famiglia (si veda l'approfondimento nel box dedicato).

Assume particolare rilevanza in un contesto di grave crisi economica, quale quello indotto dalla emergenza sanitaria, la casistica dei lavoratori in regime di Cassa Integrazione Guadagni assenti da più di tre mesi dal lavoro che non sono più considerati occupati, bensì vengono ricondotti alla categoria dei disoccupati o degli inattivi a seconda che risultino o meno alla ricerca attiva di un lavoro. In tal senso, la riclassificazione introdotta opera una ricomposizione tra gli occupati, i disoccupati e gli inattivi rendendo l'aggregato degli occupati più sensibile alle fluttuazioni della domanda.

Nel dettaglio dei settori, nel secondo trimestre l'espansione congiunturale dell'occupazione è stata generalizzata, sebbene l'incremento maggiore si sia rilevato specialmente nel comparto dei servizi, che hanno sperimentato un aumento significativo di addetti (+251 mila rispetto al trimestre precedente). In entrambi i trimestri, la dinamica tendenziale dell'occupazione è stata determinata primariamente dall'andamento dell'occupazione dipendente a termine, che ha assorbito maggiormente gli effetti della fluttuazione del PIL rispetto ad altre forme di occupazione: infatti, mentre l'occupazione a tempo indeterminato ha mostrato una contenuta variabilità tra primo e secondo trimestre, quella a termine, dopo la profonda flessione del primo trimestre (-7,3 per cento a/a; -201 mila unità), ha osservato un'inversione di tendenza di portata notevole (23,6 per cento a/a; +573 mila).

Parallelamente, in concomitanza con l'allentamento delle misure restrittive, l'accresciuta mobilità ha reso più agevole le attività di ricerca di lavoro: dopo la lieve crescita dell'inattività nel primo trimestre (0,7 per cento t/t), nel secondo trimestre si è registrata una contrazione (-2,4 per



cento t/t). Su base annua, nel secondo trimestre l'inattività mostra una marcata diminuzione (-8,5 per cento).

L'evoluzione della disoccupazione ha presentato un andamento simile a quella dell'inattività: alla crescita del primo trimestre (4,1 per cento t/t), si è contrapposta una flessione della disoccupazione nel secondo (-2,2 per cento t/t), portando il tasso di disoccupazione a collocarsi al 9,8 per cento (dal 10,1 per cento del trimestre precedente).

In tale contesto, nel secondo trimestre è cresciuto in termini tendenziali il numero dei soggetti in cerca di occupazione (27,0 per cento): tale aumento descrive, da un lato, la maggiore partecipazione al mercato del lavoro, dall'altro attesta la persistenza di una domanda di lavoro debole a seguito della crisi sanitaria, rappresentata dall'aumento degli individui in cerca di lavoro da almeno dodici mesi (pari al 58,1 per cento dei disoccupati, +10,8 punti rispetto al 2020).

L'input di lavoro misurato dalle ore lavorate di contabilità nazionale ha sperimentato un lieve arretramento nel primo trimestre (-0,1 per cento t/t) per poi mostrare un aumento nel secondo (3,9 per cento t/t), sospinto dall'industria in senso stretto e dalla decisa crescita dei servizi. In tale quadro, nel semestre si è registrato anche un avanzamento delle ore lavorate per dipendente col venir meno dell'utilizzo della CIG da parte delle imprese.

Anche i redditi da lavoro sono tornati su un sentiero di crescita positivo nella prima parte dell'anno dopo il calo registrato nel 2020. Quelli medi per dipendente, dopo una crescita sostenuta nel primo trimestre, riconducibile ad un effetto statistico dovuto al ricorso alle misure di integrazione salariale, hanno rallentato e sono risultati in aumento dello 0,1 per cento t/t nel 2T.

Nel primo semestre dell'anno, la ripresa dei prezzi dei beni energetici e delle materie prime, nonché gli squilibri generati dalla robusta ripresa della domanda internazionale in un contesto caratterizzato da strozzature nelle catene di approvvigionamento, hanno esercitato decise pressioni al rialzo sui prezzi. Come testimoniato dalle indagini PMI e dalle rilevazioni sul clima di fiducia delle imprese, le strozzature nelle forniture si stanno presentando sotto forma di allungamento dei tempi medi di consegna e di carenza di materiali, condizioni che hanno determinato un aumento del prezzo degli input intermedi utilizzati per la produzione. Tali fattori, insieme a rilevanti effetti base, hanno causato un significativo incremento del tasso di inflazione misurato dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA). Da aprile il tasso di crescita dei prezzi ha accelerato, raggiungendo in agosto un valore in linea con quelli di gennaio 2013 (2,5% a/a). Tuttavia, al netto delle componenti più volatili, l'inflazione core secondo l'IPCA è risultata pari a 0,6 per cento in agosto. I corrispondenti tassi di crescita secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo (NIC) in agosto erano pari al 2,0 per cento per l'inflazione complessiva e 0,6 per cento per l'inflazione di fondo.

L'andamento del costo dei beni energetici ha influenzato sensibilmente la dinamica del deflatore delle importazioni, che ha fatto rilevare una significativa accelerazione nei primi due trimestri dell'anno; l'incremento del deflatore delle esportazioni è risultato nettamente più contenuto. In tale contesto, il deflatore del PIL, dopo la stabilità mostrata nel primo trimestre, ha registrato un aumento nel secondo (0,9 per cento t/t), sospinto anche dall'accelerazione del deflatore dei consumi pubblici.

Dopo l'eccezionale incremento registrato lo scorso anno in ragione degli interventi posti in essere dal Governo per agevolare l'accesso al credito, la dinamica complessiva dei prestiti ad imprese e famiglie ha segnato un moderato rallentamento nel 2021, in particolare a partire dal



secondo trimestre. Nonostante tale decelerazione, il livello dei prestiti resta elevato. L'attenuazione del ritmo di crescita dei prestiti bancari è ascrivibile all'espansione meno intensa di quelli alle società non finanziarie, mentre quelli concessi alle famiglie continuano a crescere.

I prestiti alle famiglie hanno ripreso slancio a partire dal mese di febbraio; la crescita ha accelerato nei mesi successivi (+3,8 per cento tendenziale a luglio), beneficiando tanto della ripresa delle compravendite nel mercato immobiliare quanto dell'espansione del credito al consumo. Le compravendite di abitazioni hanno segnato un sensibile recupero già a partire dai primi mesi dell'anno, arrivando a segnare un incremento tendenziale del 73,4 per cento nel secondo trimestre. La robustezza del recupero è confermata dal confronto con il medesimo trimestre del 2019, rispetto al quale l'incremento delle compravendite risulta pari al 26,1 per cento. Quanto all'espansione del credito al consumo, rileva come l'allentamento delle misure di restrizione abbia favorito in particolare l'acquisto di beni durevoli. Una dinamica più contenuta ha invece caratterizzato la variazione sui dodici mesi dei prestiti alle società non finanziarie (corretti per tener conto degli effetti delle cartolarizzazioni): a partire da marzo, mese in cui lo scorso anno i prestiti erano tornati a crescere dopo una fase moderatamente lunga di contrazione, si è osservata una decelerazione della crescita rispetto ai primi mesi dell'anno, che ha portato a luglio ad un incremento dell'1,7 per cento su base annua, inferiore di quasi sei punti al tasso di espansione di inizio 2021.

L'andamento dei prestiti bancari alle imprese è guidato non solo dalle esigenze di rifinanziamento e rinegoziazione del debito ma anche dal rafforzamento del processo di accumulazione del capitale, che si è già riflesso nell'espansione del tasso di investimento nel 1T dell'anno e appare confermato anche dai più recenti indicatori relativi al secondo trimestre. Nel 2T l'indagine presso le imprese della Banca di Italia rivela infatti un significativo miglioramento delle condizioni per investire in tutti i settori e dei giudizi sulla situazione economica corrente delle imprese intervistate, con il saldo tra valutazioni in miglioramento e in peggioramento che torna positivo per la prima volta dal 2018. Tale tendenza è attesa rafforzarsi nei prossimi mesi, riflettendo la minore incertezza associata alle condizioni di investimento future e alle maggiori opportunità di investimento del capitale privato permesso dall'erogazione dei fondi previsti nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento rimangono distese. Gli ultimi dati segnalano che l'offerta di credito al settore privato prosegue in un contesto di tassi d'interesse molto contenuti e vicini ai minimi storici: quelli applicati ai prestiti alle imprese a luglio si sono attestati all'1,05 per cento. Quanto alle condizioni complessive di accesso al credito, secondo la più recente Bank Lending Survey (BLS) della Banca d'Italia, nel secondo trimestre del 2021 gli intermediari segnalano che sia gli standard di credito che le condizioni generali applicate ai prestiti alle imprese sono rimaste sostanzialmente invariate e nel complesso distese come nel trimestre precedente. Anche le opinioni delle imprese riguardo le condizioni di accesso al credito non segnalano un peggioramento del saldo tra giudizi di miglioramento e peggioramento, confermandosi invariate rispetto ai mesi precedenti. In prospettiva, la condizione patrimoniale degli intermediari si mantiene solida. In relazione alla qualità del credito, le ultime rilevazioni mostrano che il processo di dismissione dei crediti in sofferenza è proseguito a luglio, ma ad un ritmo minore, con una diminuzione delle sofferenze del 17,1 per cento sui dodici mesi (in giugno la riduzione era stata del 21,3 per cento). Nella media dei primi sette mesi dell'anno la riduzione



della quota di crediti deteriorati sul totale dei prestiti delle imprese è pari quindi al 4,9 per cento (contro il 7,3 per cento nello stesso periodo del 2020).

Nei primi mesi del 2021 è proseguita la fase di forte crescita del commercio mondiale osservata nel quarto trimestre del 2020. Sebbene si sia poi assistito ad un rallentamento della dinamica, a giugno di quest'anno il livello del commercio mondiale risultava superiore di circa il 5 per cento a quello precrisi, sostenuto dal settore manifatturiero.

Le statistiche del settore estero rilevano che l'attività nel comparto dei servizi, maggiormente colpito dalla crisi, è diventata più vivace a partire dal secondo trimestre, in relazione al progressivo venir meno delle misure sanitarie. In Europa, i Paesi a più elevata vocazione turistica hanno beneficiato in misura maggiore della rinnovata domanda estera di servizi mentre l'incremento è stato più contenuto in quelli con prevalente peso del settore manifatturiero. Nella prima metà del 2021, dopo la flessione del primo trimestre, le esportazioni di servizi dell'Italia hanno riportato un deciso recupero su base annua a partire da aprile. Dopo la forte riduzione in chiusura del 2020, le importazioni di servizi hanno registrato una diminuzione più contenuta nel primo trimestre del 2021 per poi tornare a crescere nei tre mesi seguenti. Nei primi sette mesi dell'anno, le statistiche in valore del commercio dei beni indicano un incremento di circa il 23 per cento per le esportazioni e del 24 per cento per le importazioni, in entrambi i casi più sostenuto verso i mercati europei. All'aumento delle importazioni in valore ha contribuito anche l'incremento dei prezzi dei beni importati. Di conseguenza, l'avanzo commerciale dell'Italia è stato pari a circa 37,5 miliardi (in aumento di quasi 14 miliardi registrati nello stesso periodo del 2019), rimanendo tra i più alti in Europa dopo Germania e Paesi Bassi. Tenendo conto della quota sulle esportazioni complessive, l'incremento delle vendite di beni all'estero ha riguardato tutti i principali partner commerciali, in particolare la Germania, la Francia e gli Stati Uniti. Nel complesso, il commercio di beni verso i partner europei ha recuperato la contrazione registrata nello stesso periodo del 2020, portandosi al di sopra dei livelli pre-pandemia. Di rilievo anche la crescita delle esportazioni verso la Cina, Paese in cui com'è noto la ripresa economica è stata più rapida della media. Nello stesso periodo, le esportazioni verso il Regno Unito sono cresciute ad un ritmo del 10,7 per cento su base annua, mentre le importazioni sono diminuite. Su entrambi i flussi hanno pesato le procedure doganali legate alla Brexit.

Le prospettive per il commercio mondiale nella seconda parte del 2021 appaiono favorevoli, sebbene vi siano segnali di stabilizzazione nei mesi estivi causati dalla mancanza dei semiconduttori e dai ritardi nei trasporti marittimi con conseguente aumento dei tempi di consegna dei prodotti. La domanda estera continua a mostrarsi robusta, con il relativo indice PMI degli ordini per la manifattura che rimane in territorio positivo, raggiungendo i 61,4 punti ad agosto.

Fonte MEF – “Nota di aggiornamento al DEF 2021”



IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DELLE PROVINCE DI GROSSETO E LIVORNO

L'ECONOMIA DELLA PROVINCE DI LIVORNO E DI GROSSETO ALLA LUCE DEI DATI DISPONIBILI A SETTEMBRE 2021. ALCUNE PREVISIONI AL 2025.

1. Popolazione residente al 31/12/2020 e bilancio demografico

Al 31 dicembre 2020 i residenti in Italia ammontano a più di 59,2 milioni, ben 380 mila in meno rispetto a dodici mesi prima, per una diminuzione relativa pari allo 0,64%, piuttosto consistente se paragonata a quanto accaduto negli anni precedenti. Peggiora dunque il trend di fondo della popolazione italiana, ormai “tristemente” adagiata su di un piano inclinato. I toscani, sono oltre 3,6 milioni ed accusano una diminuzione tendenziale in linea con la precedente (-0,66%), a causa di una flessione assoluta per oltre 24 mila unità. La popolazione residente in provincia di Livorno (329 mila abitanti, -0,69%), si assottiglia in maniera non dissimile da quanto visto per i territori di confronto mentre quella di Grosseto (218 mila abitanti, -0,52%), appare coinvolta in maniera leggermente minore dal fenomeno.

Al di là dei numeri, quello che sorprende è il fatto che col 2020 si è in pratica annullato il gap (in termini di perdita annuale di popolazione) che in precedenza caratterizzava le nostre province rispetto ai più elevati livelli territoriali. La causa può essere ricercata nel ricalcolo effettuato dall'ISTAT per la popolazione al 31/12/2019 ma anche, e forse soprattutto, dall'impatto che la pandemia da covid-19 ha avuto sulla mortalità. Quest'ultima considerazione trova, tra le altre, una sua giustificazione in una certa correlazione tra la diffusione del virus e la densità di popolazione, notoriamente bassa in Maremma.

Residenti al 31/12/2020 per sesso e variazioni tendenziali, province toscane ed Italia						
Territorio	31/12/2019	31/12/2020			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Livorno	331.877	158.852	170.738	329.590	-2.287	-0,69
Grosseto	219.690	105.775	112.763	218.538	-1.152	-0,52
Toscana	3.692.555	1.773.215	1.895.118	3.668.333	-24.222	-0,66
Italia	59.641.488	28.864.088	30.393.478	59.257.566	-383.922	-0,64

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Come già avvenuto negli anni più recenti, anche nel 2020 il saldo naturale è negativo per l'intera nazione e, data la struttura della popolazione, a maggior ragione in Toscana e nelle nostre province. La differenza fra nascite e decessi è pari a -2.727 unità a Livorno e -1.860 a Grosseto, cifre in ampio peggioramento rispetto all'anno precedente (come avvenuto ovunque) e che fanno sprofondare i tassi di crescita naturale: Grosseto -8,49‰ e Livorno -8,25‰, valori che restano fra i più bassi in Toscana (-7,01‰), decisamente lontani dalla media nazionale (-5,75‰).

Il saldo migratorio totale, solitamente preceduto dal segno più, non ha nel 2020 un andamento univoco: positivo a livello locale e regionale (salvo una pesante flessione per la provincia di



Firenze), negativo a quello nazionale. Il tasso di crescita migratorio risulta blandamente sopra lo zero per Livorno (1,33‰) e per la Toscana (0,43‰), più decisamente per la Maremma (3,23‰) mentre il segno è ovviamente opposto se si guarda all'intero Paese (-0,70‰).

Ovunque il tasso di crescita totale staziona in terreno negativo ma, diversamente dal passato, non si rilevano grosse differenze fra l'andamento locale (Livorno -6,19‰ e Grosseto -5,26‰) e quello dei territori di confronto (Toscana -6,58‰ ed Italia -5,46‰). In un quadro di generale peggioramento di questo indicatore, la provincia di Grosseto mostra addirittura il valore migliore. Nello specifico si può dire che non tanto la Maremma presenta valori così migliorati rispetto al passato (salvo l'inaspettato incremento delle nascite), quanto piuttosto si rileva un diffuso peggioramento rispetto al passato negli indicatori degli altri territori.

È chiaro come la pandemia abbia portato evidenti sconvolgimenti nella "normale" dinamica demografica: dall'aumento della mortalità alla diminuzione della natalità, passando per una forte flessione dei flussi migratori in entrata. Ciò che rimane immutato è il fatto che il saldo migratorio non è in grado di colmare il gap di popolazione derivante dal saldo naturale, ovunque.

Saldo e tasso di crescita naturale e migratorio, tasso di crescita totale 2020					
<i>Territorio</i>	Saldo naturale	<i>Tasso di crescita naturale (‰)</i>	Saldo migratorio totale	<i>Tasso di crescita migratorio (‰)</i>	<i>Tasso di crescita totale (‰)</i>
Livorno	-2.727	-8,25	440	1,33	-6,91
Grosseto	-1.860	-8,49	708	3,23	-5,26
Toscana	-25.801	-7,01	1.579	0,43	-6,58
Italia	-342.042	-5,75	-41.880	-0,70	-6,46
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>					

Relativamente al saldo naturale, si osserva una generalizzata diminuzione delle nascite rispetto al 2019 (tranne, sorprendentemente, a Grosseto), fenomeno che si è accompagnato ad un imponente aumento dei decessi, causato dagli effetti diretti ed indiretti della pandemia da covid-19. Vanno dunque a peggiorare i tassi di natalità, tranne ovviamente quello maremmano, che resta peraltro il più basso (5,47‰) fra i territori analizzati, ormai quasi raggiunto, nel decrescere, da quello livornese (5,51‰). Resta comunque una certa distanza fra i valori del tasso di natalità delle nostre province e quelli della media regionale (6,07‰) e, soprattutto, nazionale (6,80‰). Allo stesso tempo cresce in maniera notevole e generalizzata il numero di decessi, tanto che in un anno i tassi di mortalità sono aumentati nelle nostre province di oltre un punto per mille (Grosseto arriva al 13,96‰, Livorno al 13,75‰) ed ancor di più, pur risultando tuttora inferiori, in Toscana (13,08‰) ed in Italia (12,55‰).



Nati, morti e tassi di nati-mortalità 2020				
Territorio	Nati	Morti	Tasso di natalità (%)	Tasso di mortalità (%)
Livorno	1.822	4.549	5,51	13,75
Grosseto	1.199	3.059	5,47	13,96
Toscana	22.334	48.135	6,07	13,08
Italia	404.104	746.146	6,80	12,55
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

La sensibile e rinnovata riduzione tendenziale in termini di nascite cui si è assistito, è senza dubbio tra le cause che concorrono ad un'ulteriore accelerazione del processo d'invecchiamento della popolazione italiana. Qualora tale trend continuasse anche nei prossimi anni, il processo potrebbe divenire irreversibile. Nel breve periodo il fenomeno delle "culle vuote" non è peraltro il male peggiore: sui "numeri" dell'anno in esame ha pesato ancora di più il drastico aumento nel numero di decessi. Ovunque si calcolano incrementi anche a due cifre nel numero dei decessi che hanno tristemente caratterizzato l'anno passato.

Nati e morti 2020: variazioni tendenziali percentuali		
Territorio	Nati	Morti
Livorno	-6,5	8,1
Grosseto	2,0	7,5
Toscana	-4,8	10,2
Italia	-3,8	17,6
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>		

Focalizzando l'attenzione solo sulle nostre province, è evidente lo scostamento della mortalità 2020 anche rispetto alla serie storica: dal confronto tra i valori mensili dei decessi del 2020 con la media 2012-2019, localmente emerge un aumento della mortalità, con evidenti picchi nei mesi di marzo e novembre. Il dato è ancor più eclatante se si considera che il periodo di lockdown ha ridotto specifiche tipologie di mortalità, ad esempio quella stradale.

Se a tutto ciò si aggiunge un flusso migratorio estremamente ridotto se non addirittura deficitario (per la prima volta da quando conduciamo l'indagine sulla popolazione residente, il numero degli stranieri si riduce), il 2020 può essere definito come annus horribilis per la dinamica della popolazione.



2. Demografia d'impresa al secondo trimestre 2021

Il secondo trimestre 2021 porta al cambiamento e si spera al definitivo tramonto della tendenza emersa con la pandemia da covid-19 che, durata per cinque trimestri (dal primo 2020 al primo 2021), si era contraddistinta per una cospicua diminuzione del numero d'iscrizioni, così come per quello delle cessazioni. Nel periodo aprile-giugno se ne osserva una non inattesa inversione di tendenza, decisamente robusta e generalizzata per quanto concerne le iscrizioni, con intensità assai variabile per le cessazioni. La dinamica trimestrale delle aperture appare in linea con il livello pre-pandemia, se non lievemente superiore: sembra essere finita l'attesa di "tempi migliori" per chi voleva costituire un'attività imprenditoriale e tale fenomeno continuerà probabilmente almeno nel trimestre seguente.

A livello nazionale le sedi d'impresa registrate ammontano a poco più di 6,1 milioni, ossia quasi 35 mila oltre il livello raggiunto alla metà del 2020 (+0,6% in termini relativi). Opposto è l'andamento della Toscana, per la quale le attuali 409 mila imprese risultano in numero lievemente inferiore rispetto a quanto osservato dodici mesi prima (-0,2%). Nel complesso, le sedi d'impresa presenti nelle province di Grosseto e Livorno si contano in 62.389 unità, ben 487 in più in ottica tendenziale, per una crescita dello 0,8%. Presi singolarmente i due territori mostrano un trend univoco ma dall'ampiezza differente: Livorno (+1,0%, migliore fra le province toscane) è cresciuta al doppio della velocità di Grosseto (+0,5%).

Sedi d'impresa registrate: valori assoluti, variazioni assolute e percentuali. Confronto II° trim. 2020/2021				
Territorio	II° trim. 2020	II° trim. 2021	Var. Ass.	Var. %
Grosseto	29.145	29.291	146	0,5%
Livorno	32.757	33.098	341	1,0%
CCIAA Maremma Tirreno	61.902	62.389	487	0,8%
Toscana	409.806	408.962	-844	-0,2%
ITALIA	6.069.607	6.104.280	34.673	0,6%
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

Le variazioni congiunturali sembrano seguire il sentiero tracciato da quelle tendenziali, con Livorno (+0,9%) e Grosseto (+0,8%) che fanno meglio dell'ambito nazionale (+0,5%), mentre quello regionale (-0,2%) resta in terreno negativo per il terzo trimestre consecutivo. Per il complesso delle imprese della Maremma e del Tirreno si calcola un aumento congiunturale dello 0,8%.

In estrema sintesi, il tessuto imprenditoriale locale mostra una sostanziosa crescita numerica, sia nel breve che nel medio periodo e tutto ciò accade dopo che, è bene ricordarlo, in tempi di lockdown e successive restrizioni aveva mantenuto una sostanziale e per certi versi sorprendente tenuta.

Passando alla composizione del tessuto imprenditoriale per forma giuridica, le imprese individuali rappresentano ovunque la tipologia maggiormente diffusa, con un'incidenza nei nostri territori (57%) superiore ai territori di confronto (dove superano di poco il 50%). Seguono le società di capitale col 21% del totale, porzione ancora lontana dalla situazione regionale (28%) e



nazionale (30%); le società di persone col 19%, valore in linea con la Toscana ma non con l'Italia (15%) e, infine, le "altre" forme giuridiche che non raggiungono i 3 punti percentuali. Nel corso del secondo trimestre 2021 le società di capitale hanno ricominciato a crescere a ritmi pre-pandemia (+2,4% tendenziale) e si annota anche l'incremento delle imprese individuali (+0,8%) e, più blando, delle altre forme giuridiche (+0,2%). Le società di persone sono l'unica forma giuridica a mostrare un arretramento (-0,8%). Andamenti simili si osservano nei territori di confronto tranne che per le imprese individuali.

Col trimestre in esame appare superato quello che avevamo più volte definito come il "congelamento" dell'attività imprenditoriale che aveva comportato una forte riduzione della natalità locale e non. Va poi rimarcato il fatto che l'analisi tendenziale obbliga al confronto col secondo trimestre del 2020, pesantemente condizionato dalla fase di lockdown. Da aprile a giugno 2021 si sono avute 938 iscrizioni (396 Grosseto e 542 Livorno) e, al contempo, si sono operate 423 cancellazioni d'impresa (167 Grosseto e 256 Livorno), per un saldo positivo di 515 unità (+229 Grosseto e +286 Livorno).

Sul piano tendenziale si rileva un poderoso e generalizzato aumento delle iscrizioni per la CCIAA Maremma e Tirreno (+70%), così come avvenuto in Toscana (+71%) ed in Italia (+54%). S'impennano dunque i valori dei tassi di natalità trimestrali, che a livello locale passano dagli 0,9 punti percentuali della metà del 2020 agli attuali 1,5 (pari a quanto calcolato per il secondo trimestre 2019), valore peraltro in linea coi più elevati livelli territoriali.

Aumenta contestualmente anche il numero delle cancellazioni ma tale fenomeno ha intensità assai mutevole sui vari territori esaminati: +50% in provincia di Livorno, +6% in Maremma (+29% per la CCIAA Maremma e Tirreno), +150% in Toscana e +36% in Italia.

Nella somma delle nostre due province il tasso di mortalità¹ si attesta sugli 0,7 punti percentuali (era pari a mezzo punto dodici mesi prima), un livello ampiamente inferiore ai territori di confronto. Tutti questi valori sono, ovviamente, più o meno in aumento rispetto ai livelli raggiunti l'anno precedente.

Il saldo locale fra iscrizioni e cessazioni è ampiamente positivo e genera un tasso di crescita trimestrale pari a 0,8 punti percentuali, esattamente il doppio di quanto calcolato l'anno precedente e superiore a quello dei territori di benchmark.

Col secondo trimestre del 2021 si assiste ad una moderata crescita numerica delle sedi d'impresa registrate nel settore primario (+0,7% tendenziale) ed a quella più vigorosa delle costruzioni (+1,1%). Continua anche l'ascesa di quasi tutto il settore terziario, con le importanti eccezioni costituite dal commercio (-0,3%, comunque in terreno positivo in provincia di Livorno) e dalla logistica (trasporto e magazzinaggio, -0,7%). Anche il manifatturiero conosce l'ennesima battuta d'arresto (-0,4%), dovuta peraltro alla sola pesante riduzione avvenuta in Maremma (-1,6%) ma non anche nel livornese (+0,5%).

¹ Qui calcolato al lordo delle cessazioni d'ufficio.



Sedi d'impresa registrate per attività ATECO al II° trim. 2021 e variazioni tendenziali						
Settori	Grosseto		Livorno		CCIAA MT	
	Val. Ass.	Var tend. %	Val. Ass.	Var tend. %	Val. Ass.	Var tend. %
Agricoltura, silvicoltura pesca	9.231	0,5	2.673	1,6	11.904	0,7
Estrazione di minerali	23	-14,8	14	-12,5	37	-14,0
Attività manifatturiere	1.502	-1,6	2.170	0,5	3.672	-0,4
Energia elettrica, gas, vapore...	30	0,0	50	6,4	80	3,9
Fornitura di acqua...	45	-8,2	89	0,0	134	-2,9
Costruzioni	3.379	1,1	4.471	1,1	7.850	1,1
Commercio	5.252	-1,3	9.044	0,2	14.296	-0,3
Trasporto e magazzinaggio	459	-1,3	1.253	-0,5	1.712	-0,7
Alloggio e ristorazione	2.706	1,5	3.910	1,6	6.616	1,6
Informazione e comunicazione	312	1,6	655	2,5	967	2,2
Attività finanziarie e assicurative	409	2,5	695	0,6	1.104	1,3
Attività immobiliari	1.314	2,8	1.669	1,2	2.983	1,9
Attività professionali, scient. e tecn.	571	5,0	844	3,3	1.415	4,0
Noleggio, agenzie di viaggio...	983	3,0	1.411	3,0	2.394	3,0
Istruzione	117	8,3	189	0,0	306	3,0
Sanità e assistenza sociale	95	-1,0	179	5,9	274	3,4
Attività artistiche, sportive...	560	0,0	549	0,5	1.109	0,3
Altre attività di servizi	1.113	1,0	1.386	-0,3	2.499	0,3
Imprese non classificate	1.190	0,6	1.847	2,6	3.037	1,8
Totale provincia	29.291	0,5	33.098	1,0	62.389	0,8

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Volgendo l'attenzione agli ultimi quattro anni, l'unico settore che ha evidenziato una costante crescita è quello dell'alloggio e ristorazione; le costruzioni si sono aggiunte a questo trend dalla metà del 2019 ed il settore primario solo negli ultimi tre trimestri. Per manifatturiero e commercio si rilevano solo arretramenti numerici, anche se per il primo quelli relativi ai trimestri più recenti appaiono piuttosto blandi. Fra i comparti del terziario, tre appaiono in costante crescita numerica: le attività professionali, scientifiche e tecniche; le altre attività di servizi e, soprattutto, quello "promiscuo" del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese. Solo dalla metà del 2019 a queste si sono aggiunte le attività immobiliari, ossia in concomitanza del cambio di rotta evidenziato dalle costruzioni. La logistica ha intrapreso un percorso opposto orientato ad una riduzione lenta ma che pare inesorabile.

Al 30 giugno 2021 le unità locali registrate ammontano a 16.198 (7.384 ubicate in provincia di Grosseto e 8.814 in quella di Livorno), delle quali 9.729 aventi sede in provincia e 6.469 fuori provincia. Le prime sono cresciute dell'1,6% in ragione d'anno e le seconde del 2,6%, dunque con un "passo" superiore a quanto mostrato nella prima fase della pandemia e tale fenomeno si riscontra anche nei territori di confronto. Con l'aumento del numero di localizzazioni si rafforza la crescita dell'intero tessuto economico locale tanto che la somma di sedi d'impresa e unità locali presenti nel Registro della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno arriva così a 78.587 unità, valore che in un anno è lievitato di un punto percentuale, in linea con quanto accaduto a livello nazionale (+0,9%) ed in maniera nettamente superiore a quello regionale (+0,1%).



Il livello di “plurilocalizzazione” delle due province è stabile nel confronto con l’anno precedente (0,26 unità locali per ogni sede), era e resta più elevato sia della media regionale (0,25), sia di quella nazionale (0,22).

Localizzazioni registrate: consistenze al II° trim. 2021, variazioni tendenziali e incidenza U.L. su sedi d'impresa							
	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi più U.L.	Variaz. Tend. % U.L fuori prov.	Variaz. Tend. % U.L in prov.	Variaz. Tend. % tot.	U.L. su sedi d'impresa
Grosseto	2.876	4.508	36.675	4,1	0,4	0,8	0,25
Livorno	3.593	5.221	41.912	1,4	2,6	1,3	0,27
CCIAA MT	6.469	9.729	78.587	2,6	1,6	1,0	0,26
Toscana	38.863	61.709	509.534	2,2	1,2	0,1	0,25
ITALIA	459.751	866.380	7.430.411	2,5	2,0	0,9	0,22
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere							



3. Agricoltura 2020

Il primario può essere annoverato tra i settori meno toccati dalle conseguenze economiche delle misure messe in atto per contrastare la pandemia da covid-19. Si può in effetti affermare che non ha subito il lockdown primaverile né le successive restrizioni all'attività economica, così come le hanno subite solo marginalmente i settori a valle: manifatturiero alimentare e commercio di generi di prima necessità. La domanda interna dei prodotti derivanti da questa filiera non solo ha sostanzialmente retto agli urti della crisi ma ha fatto segnare un non inatteso aumento tendenziale. Positiva è anche la domanda estera, con l'export locale che chiude l'anno con valori caratterizzati da una crescita tendenziale sia dei prodotti agricoli, sia dei prodotti manifatturieri alimentari. In definitiva, quello primario è il settore anticiclico per eccellenza eppure la natura della crisi attuale non può d'altro canto essere paragonata ad altre vissute in passato: ha una natura fortemente asimmetrica, poiché i suoi impatti negativi si concentrano prevalentemente sui alcuni comparti piuttosto che su altri. Ecco che l'agriturismo ed il florovivaismo, pur risultando annoverate nel primario, hanno pesantemente subito i contraccolpi della situazione venutasi a creare.

L'insieme delle sedi d'impresa locali ammonta a 11.855 unità al 31 dicembre 2020 ed evidenzia un avanzamento tendenziale di lieve entità ma che diventa significativo se comparato con quanto accaduto nei territori di confronto, per i quali si calcolano solo arretramenti numerici: -0,5% per la Toscana e -0,7% per l'Italia. La crescita locale è, per di più, imputabile ad entrambe le province.

L'andamento della natimortalità annuale del settore si discosta, almeno in parte, da quello rilevato per l'intero tessuto imprenditoriale dato che le iscrizioni risultano in aumento nella somma delle due province (+8,2%). Tuttavia tale fenomeno è accaduto solo a Grosseto (+17,3%), non a Livorno (-16,7%) così come peraltro si rileva in Toscana (+6,3%) ma non in Italia (-9,4%). Le cessazioni seguono invece il trend comune a tutti gli altri settori economici diminuendo sia a livello locale (-10,2%, con Grosseto, -6,6% che fa molto meglio di Livorno, -21,8%), sia altrove (Toscana -8,8%, Italia -16,8%). I saldi iscrizioni-cessazioni restano negativi, seppur ovunque in miglioramento rispetto al 2019. In Maremma, dove è massiccia la presenza d'impresе agricole, la natimortalità mostra dunque numeri decisamente migliori rispetto agli altri territori.

Le varie componenti del settore hanno d'altro canto contribuito in maniera diversa alla lieve evoluzione numerica vista sopra. Le imprese dedite alle coltivazioni agricole costituiscono l'aggregato più numeroso (oltre il 74%) e a fine 2020 risultano in lieve diminuzione tendenziale (-0,1%). La zootecnia, il secondo grande comparto per incidenza (poco più del 20%), evidenzia una crescita dello 0,6%. Le imprese della silvicoltura sono circa il 3% e si riducono dello 0,6% e le imprese operanti nel comparto pesca ed acquacoltura sono poco più del 2% e crescono in maniera decisa (+5,0%). Quest'ultimo comparto è anche l'unico in cui le imprese livornesi sono maggioritarie rispetto alle grossetane.

Demografia delle sedi d'impresa agricole nel 2020 e variazioni tendenziali								
	Numerosità 2019				Variazioni tendenziali %			
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
Grosseto	9.211	9.113	326	354	0,1	0,2	17,3	-6,6
Livorno	2.644	2.619	85	93	0,3	0,3	-16,7	-21,8



CCIAA MT	11.855	11.732	411	447	0,1	0,2	8,2	-10,2
Toscana	39.825	39.219	1.362	1.827	-0,5	-0,5	6,3	-8,8
Italia	735.466	726.506	21.151	29.589	-0,7	-0,8	-9,4	-16,8
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>								

Il tasso annuale di natalità aggregato è pari a 3,47 punti percentuali (Livorno 3,22%, Grosseto 3,54%), in crescita rispetto all'anno precedente dato l'andamento tendenziale delle iscrizioni, appare in linea con quello toscano (3,40%) e nettamente superiore a quello italiano (2,85%).

Calcolato in forte diminuzione rispetto al 2019, il tasso di mortalità² aggregato è pari a 3,78 punti percentuali (Livorno 3,53%, Grosseto 3,85%) e resta ampiamente inferiore a quello di entrambi i territori di confronto. Il tasso di crescita è dunque negativo per 0,3 punti percentuali (stesso valore per entrambe le province), risulta in netto miglioramento in ottica d'anno e distanza di molto i valori regionale (-1,16%) e nazionale (-1,14%), denotando un settore nettamente "in salute".

Le unità locali ammontano a 1.038, delle quali 762 censite in provincia di Grosseto e 276 in quella di Livorno; valore che cresce del 2,7% su base tendenziale, in particolare dalla parte livornese (+5,3%) piuttosto che maremmana (+1,7%), così come avviene nei più elevati livelli territoriali.

La superficie agricola è coltivata in larga parte a cereali, olivo e vite, senza dimenticare che alle foraggere (temporanee o permanenti) è riservata una parte cospicua, in special modo nel grossetano.

Nel 2020 la coltivazione di cereali è avvenuta su oltre 10 mila ettari a Livorno (-0,6% su base annua) ed oltre 30 mila a Grosseto (-0,3%), per una produzione che risulta dunque in lieve calo in entrambi i territori (-1,1% e -0,3% rispettivamente). È storicamente incentrata sul frumento duro, tipologia che pesa per il 73% della produzione totale di cereali a Livorno e per il 45% a Grosseto; le altre specie di un certo rilievo sono il frumento tenero, l'orzo e l'avena.

Nelle nostre province la coltivazione degli alberi da frutto si può essenzialmente ricondurre a due tipologie, l'olivo e la vite: al primo è stata destinata una superficie produttiva di 5 mila ettari a Livorno (invariata su base tendenziale) ed oltre 18 mila a Grosseto (-4,0%). La produzione di olive è sostanzialmente stabile nel livornese (+1,0%) mentre appare in forte calo in Maremma (-23,2%), fatto che potrebbe portare ad una notevole riduzione in termini di olio d'oliva; ipotesi ancora non riscontrabile in quanto il relativo dato è, nel momento in cui scriviamo, ancora mancante.

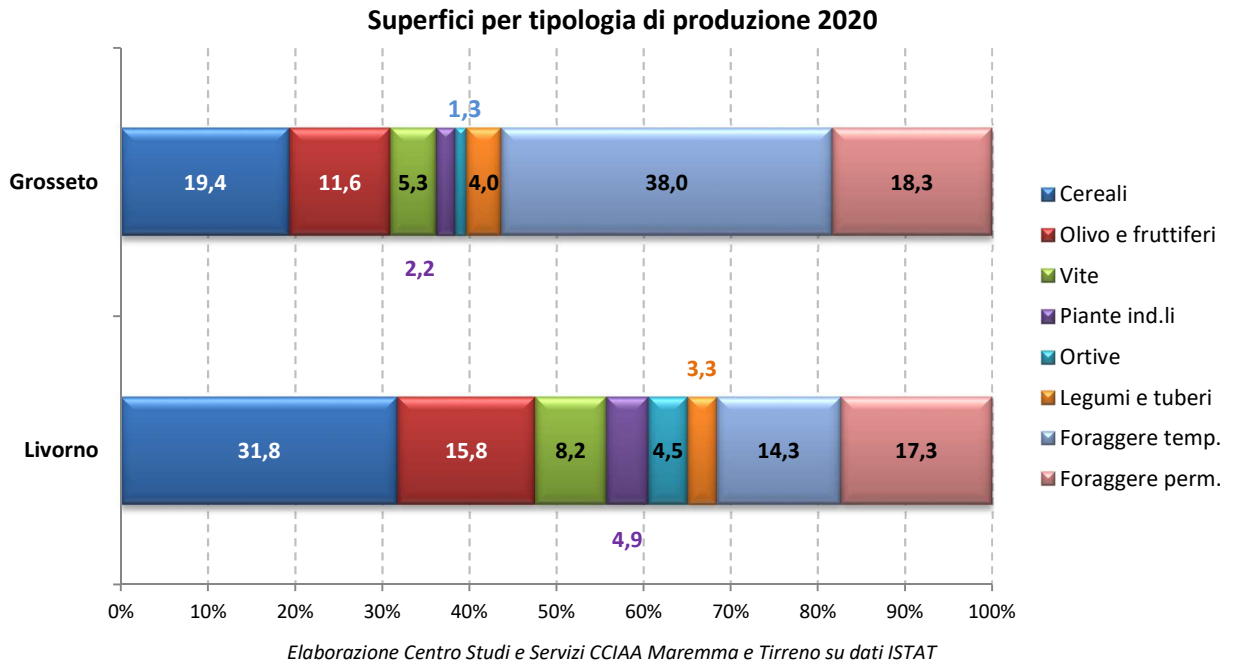
Alla vite sono stati dedicati circa 2.700 ettari in provincia di Livorno e 8.500 in quella di Grosseto, in pratica tutte destinate all'uva da vino, tale superficie è invariata a Livorno e solo in lieve aumento a Grosseto. È di conseguenza stabile la produzione di vino nel livornese mentre in Maremma subisce un incremento degno di rilievo (+5,2%).

Per quanto concerne, infine, le coltivazioni di foraggere, nel corso del 2020 quelle temporanee hanno occupato circa 4.700 ettari nella campagna livornese e ben 61 mila in quella grossetana,

² Al lordo delle cessazioni d'ufficio.



mentre le foraggere permanenti (pascoli) hanno interessato, rispettivamente, 4.700 e 30.000 ettari. Non si rilevano variazioni tendenziali degne di nota, fatto salvo un aumento del 15% nell'estensione delle foraggere permanenti in Maremma.





4. Artigianato 2020

Al 31 dicembre 2020 per le sedi d'impresa artigiane registrate in Italia si calcola un calo dello 0,4% che sale a -0,7% per la Toscana. All'interno di quest'ultima tutte le province mettono a segno una variazione tendenziale negativa con eccezione di Livorno (+0,5%) e Grosseto (+0,9%) risultati che portano l'area Maremma e Tirreno a registrare un +0,6%. Il risultato dell'Artigianato è dunque positivo e migliore sia rispetto al totale imprese locali, sia delle altre province toscane. Il grado di artigianalità³ del tessuto economico di Grosseto (19,7%) e Livorno (21,4%) è solo per quest'ultima in linea con la media nazionale (21,2%) ma resta ancora al di sotto della media regionale (25%).

Sedi d'impresa artigiane registrate al 31/12/2020, variazioni percentuali tendenziali delle imprese artigiane e del totale imprese, quota % dell'Artigianato sul totale imprese.				
Territorio	Artigianato		Totale imprese	
	2020	Var. tend. %	Quota % Artigianato	Var. tend. %
Grosseto	5.741	0,9	19,7	-0,1
Livorno	7.020	0,5	21,4	0,1
CCIAA Maremma e Tirreno	12.761	0,6	20,6	0,0
Toscana	102.735	-0,7	25,0	-0,6
ITALIA	1.291.551	-0,4	21,2	-0,2

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

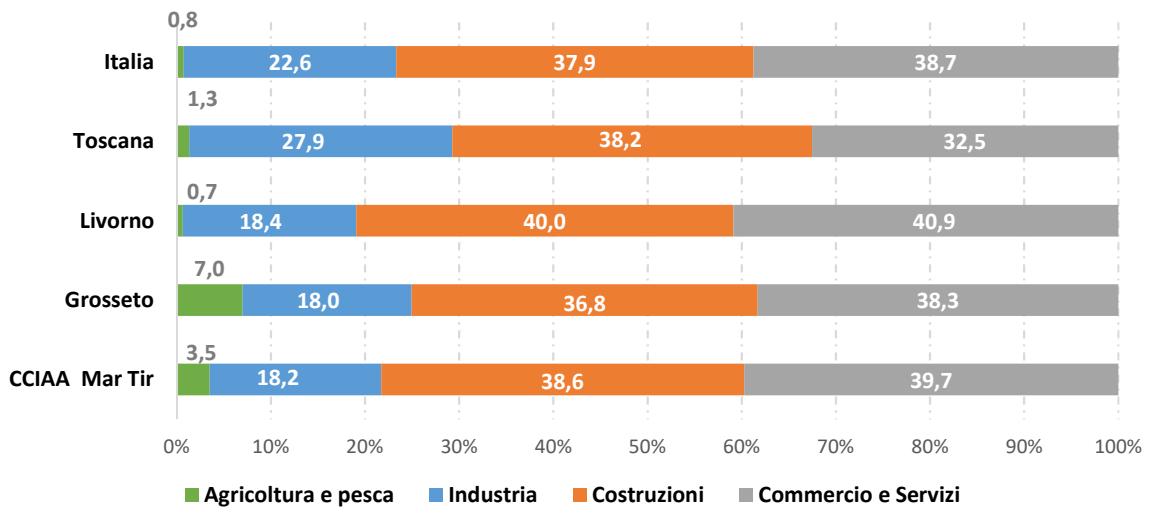
In Italia il tasso di natalità delle imprese artigiane (5,9%) è risultato più basso del tasso di mortalità (6,1%, al netto delle cessazioni d'ufficio), valori che hanno determinato un tasso di crescita negativo pari a -0,19% (depurato dalle cessazioni d'ufficio). Come già avvenuto nel 2019, l'area di interesse camerale realizza una performance decisamente migliore dei contesti benchmark dal punto di vista di tutti gli indicatori di natimortalità, anche a dispetto degli effetti sul sistema economico dovuti alla pandemia. Difatti il tasso di natalità artigiano è più elevato, l'indice di mortalità più basso ed il tasso di crescita positivo. In sostanza una minor mortalità, seppur accompagnata ad una natalità più bassa, porta a "mitigare" il processo di involuzione dell'artigianato toscano e italiano ed a migliorare ulteriormente lo sviluppo del tessuto artigiano d'area Maremma e Tirreno.

L'incidenza di ciascun macrosettore artigiano è diversa a seconda del territorio, ovvero della specifica vocazione produttiva nonché delle sue caratteristiche storico-economiche, morfologiche e demografiche. La maggior parte delle imprese artigiane opera nell'ambito del macro settore Commercio-Servizi con eccezione della Toscana dove a prevalere sono le Costruzioni, secondo settore in ordine di importanza negli altri territori.

³ Rapporto percentuale tra numero di imprese artigiane e totale imprese.



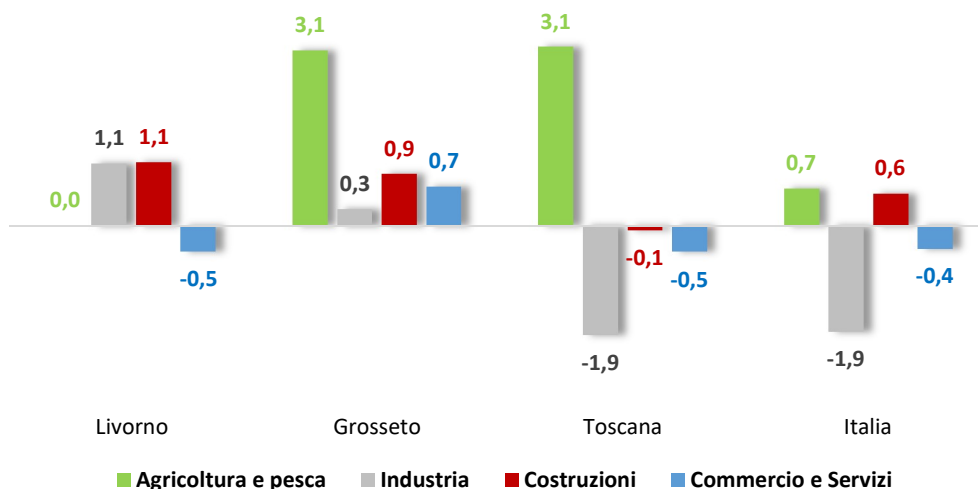
**Distribuzione % nei macrosettori al 31/12/2020
Imprese registrate artigiane**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Anche nel 2020 si registra un diffuso crescente interesse del mondo artigiano verso le attività del Primario (fa eccezione Livorno dove la situazione rimane stabile). In aumento anche le imprese delle Costruzioni, macrosettore che presenta qualche *défaillance* solo in media toscana. L'Industria artigiana dell'area Maremma Tirreno si dimostra particolarmente resiliente di fronte alla crisi indotta dalla pandemia, carattere che non pare contraddistinguere i più ampi territori di confronto. Le imprese di Commercio e Servizi sembrano invece aver subito maggiormente le conseguenze delle misure di contenimento del contagio da covid-19, sebbene la decretazione emergenziale sia intervenuta con diversi strumenti di salvaguardia per imprese e occupazione.

Var. % 2020/2019 delle imprese registrate per macrosettore e territorio

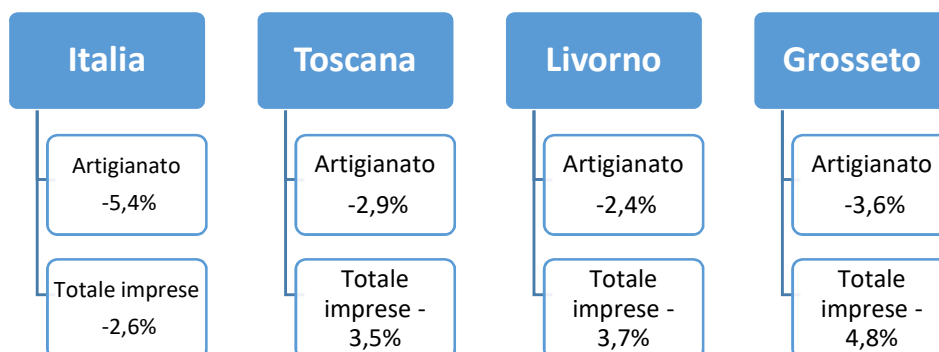


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere



A fine 2020 gli addetti totali delle imprese artigiane erano 15.276 a Livorno e 13.097 a Grosseto, rispettivamente il -2,4% ed il -3,6% del 2019 (-2,9% Toscana e -5,4% Italia), contrazioni inferiori rispetto a quelle calcolate per il totale imprese.

Variatione % 2020/2019 degli addetti di Artigianato e totale imprese



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Giova ricordare che un po' ovunque l'Artigianato si è presentato all'appuntamento con la pandemia con alcune criticità e fragilità ereditate dai difficili anni precedenti e ciononostante ha mostrato un apprezzabile livello di resilienza anche in questa circostanza. Quanta parte di questa "resilienza" sia dovuta alle misure di salvaguardia lo potremo vedere solo all'esaurirsi delle stesse.

5. Commercio interno 2020

Il commercio è indubbiamente uno fra i settori maggiormente colpiti dalle conseguenze economiche delle misure attuate per contrastare la pandemia di covid-19. Dette misure hanno manifestato i loro effetti impattando in una maniera che possiamo definire "asimmetrica", oltre che sull'intero tessuto produttivo, anche sulle imprese del settore in esame. Considerando che il calo dei consumi a livello nazionale è calcolato in 9 punti percentuali, le vendite al dettaglio hanno subito una diminuzione tendenziale mai rilevata prima (neanche nel corso delle due precedenti crisi del 2008 e del 2011), che ha riguardato esclusivamente ed in maniera pesantissima il comparto non alimentare, mentre quello alimentare ha visto crescere i propri fatturati. Riguardo alla tipologia distributiva, solo la grande distribuzione organizzata riesce a contenere le perdite, in particolare se specializzata. Fra i beni durevoli si rileva un vero e proprio crollo dei veicoli (in particolare delle auto), una forte contrazione dei mobili, dell'elettronica di consumo (telefonia compresa) e dei grandi elettrodomestici; sono al contrario cresciute le vendite dei piccoli elettrodomestici e dei prodotti IT, dato il maggior tempo passato a casa, dove molti hanno svolto il proprio lavoro e gli studenti hanno potuto svolgere la "didattica a distanza". L'obbligo o la necessità di restare fra le mura domestiche ha portato all'enorme diffusione degli acquisti su internet, che nel 2020 hanno raggiunto volumi mai visti in precedenza. Il lunghissimo periodo d'incertezza ha fatto rimandare molte intenzioni di acquisto, altre sono state rese difficoltose o a volte impossibili a causa della limitata possibilità di movimento. Alcuni di questi comportamenti di consumo erano già stati osservati nei precedenti momenti di crisi ma in questo caso appaiono per certi versi amplificati.



Relativamente al numero d'impresе, queste sono diminuite né più né meno come accaduto negli anni precedenti, in un settore che ormai da tempo vede assottigliare le proprie fila. La crisi economica, tanto peculiare perché scatenata da un fattore esogeno all'economia stessa, ha semmai fornito una certa accelerazione ai processi di modifica strutturale del settore che erano già in atto: su tutti la riduzione del commercio al dettaglio tradizionale (in particolare effettuato su piccole superfici), avvenuta a favore di quello fuori dai negozi, in particolar modo di quelle imprese che commerciano solo via internet. In questo contesto crescono tendenzialmente le unità locali, in particolare quelle con sede fuori provincia, segno evidente che le imprese più strutturate sono anche quelle che hanno retto meglio gli urti di una crisi senza precedenti.

A fine 2020 il valore del complesso delle vendite al dettaglio nazionale fa segnare un -5,4% tendenziale⁴, risultato dell'andamento antitetico dei due settori merceologici osservati dall'ISTAT: da un lato una decisa crescita dell'alimentare (+3,7%), dall'altro una drammatica caduta del non alimentare (-12,2%). Si riapre dunque in maniera più che evidente la forbice fra l'andamento dei due comparti, fenomeno che, pur osservato in altri periodi di crisi, non aveva mai raggiunto tali proporzioni. Osservando l'andamento per tipologia distributiva, si nota che tre tipologie su quattro evidenziano un disavanzo nel loro giro d'affari, anche piuttosto pronunciato, rispetto all'anno precedente: le vendite sono calate del 2,8% per la grande distribuzione, di ben il 10,1% per le piccole superfici e del 13,9% per il commercio "fuori dai negozi". Pur in terreno negativo, si amplia notevolmente l'ormai annosa dicotomia fra le performances della grande distribuzione da un lato e delle altre tipologie dall'altro, e-commerce escluso. Nell'anno di "reclusione" forzata per milioni di italiani, gli acquisti online sono esplosi, crescendo di ben 34 punti percentuali su base tendenziale. A questa forma di commercio si sono infatti avvicinati per la prima volta centinaia di migliaia di consumatori mentre chi era già avvezzo all'e-commerce ha incrementato tale attività, magari sperimentato l'acquisto di nuove tipologie di prodotti, come per esempio avvenuto, soprattutto nei grandi centri, per la consegna del cibo o della spesa a domicilio.

A fine 2020 a livello locale le sedi d'impresa iscritte nel settore commercio⁵ si contano in 12.769, suddivise fra le 3.446 operanti all'ingrosso, le 6.463 al dettaglio in sede fissa e le 2.860 al dettaglio tramite "altre" forme commerciali (su aree pubbliche, in internet, tramite distributori automatici, ecc.). Nella suddivisione territoriale, 8.195 operano in provincia di Livorno (64% del totale) e 4.574 in quella di Grosseto. L'insieme imprenditoriale locale accusa un arretramento tendenziale di 1,6 punti percentuali, perdita più ampia di quanto si calcola per la Toscana (-1,5%) e per l'Italia (-1,0%), con Grosseto (-2,2%) che fa decisamente peggio di Livorno (-1,3%). Considerato che stiamo trattando di quanto accaduto nell'anno della pandemia, bisogna aggiungere l'importante informazione che in tutti i territori analizzati l'ampiezza degli arretramenti, al di là di ogni impressione, risulta inferiore rispetto a quanto avvenuto nel 2019. Risultano in calo tutte e tre le componenti del settore: nella somma delle due province tiene solo il commercio al dettaglio

⁴ Dati grezzi, non destagionalizzati.

⁵ Estrazione dalla banca dati Stockview di Infocamere, classificazione ATECO 2007, settore G, divisioni 46 e 47, con l'esclusione della divisione 45: *Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli*, cui sarà dedicato un breve commento più avanti.



altre forme (-0,2%, peraltro in lieve crescita nei territori di confronto), mentre è decisamente più marcata la perdita accusata dal dettaglio in sede fissa (-2,4%) e dall'ingrosso (-1,2%).

Coerentemente con quanto osservato per l'intero tessuto imprenditoriale, anche nel commercio si rileva una sorta di "congelamento" della natimortalità: sia le iscrizioni (-20,5%) sia le cessazioni (-19,7%) arretrano in maniera più che evidente in ragione d'anno, così come del resto avviene nei territori di confronto. Tutto ciò accade, ovunque, anche per le tre tipologie in esame, seppur con intensità diverse per territorio e con la sola eccezione del commercio all'ingrosso locale, che vede un aumento delle cessazioni (+4,2%), dovuto peraltro alla sola componente grossetana. I saldi fra iscrizioni e cessazioni sono in ogni caso negativi, sia considerando il territorio, sia la tipologia d'impresa.

Col 2020 si rafforza quel processo di sostituzione del commercio al dettaglio in sede fissa da parte di quello svolto in altre forme (soprattutto quella "solo via internet"), fenomeno già rilevato negli anni precedenti. Il commercio all'ingrosso sta d'altro canto vivendo un lungo periodo di lenta erosione nel numero delle proprie imprese.

Demografia d'impresa 2020 per tipologia di attività e variazioni tendenziali %								
Territorio	Tipo di attività	Registrate		Iscrizioni		Cessazioni		Saldo
		Val. ass.	Var tend	Val. ass.	Var tend	Val. ass.	Var tend	
CCIAA Maremma e Tirreno	INGROSSO	3.446	-1,2	129	-17,8	223	4,2	-94
	DETTAGLIO sede fissa	6.463	-2,4	138	-13,2	414	-23,0	-276
	DETTAGLIO altre forme	2.860	-0,2	128	-29,3	165	-33,2	-37
	Totale	12.769	-1,6	395	-20,5	802	-19,7	-407
Toscana	INGROSSO	35.166	-1,1	1.388	-17,3	2.179	-9,8	-791
	DETTAGLIO sede fissa	36.321	-2,7	765	-24,6	2.352	-17,1	-1.587
	DETTAGLIO altre forme	15.600	0,2	832	-8,2	1.006	-28,0	-174
	Totale	87.087	-1,5	2.985	-17,0	5.537	-16,7	-2.552
Italia	INGROSSO	500.792	-0,7	16.245	-18,4	27.409	-17,5	-11.164
	DETTAGLIO sede fissa	597.702	-1,8	13.636	-19,6	36.275	-15,2	-22.639
	DETTAGLIO altre forme	225.686	0,2	11.415	-9,2	14.649	-26,3	-3.234
	Totale	1.324.180	-1,0	41.296	-16,5	78.333	-18,3	-37.037
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>								

Le imprese che animano il comparto Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli sono 1.494 a fine anno, 669 con sede a Grosseto e 825 a Livorno. Per quest'insieme si rileva un piccolo ma significativo incremento (+0,4%) avvenuto peraltro in entrambe le province, così come si calcola per l'Italia (+0,4%) ma non per la Toscana (-0,1%).



4. IL CONTESTO NORMATIVO

Il quadro normativo del 2021 è costituito in gran parte da provvedimenti volti a gestire e a contenere l'emergenza epidemiologica in atto. Il legislatore, in particolare, ha avuto cura di disciplinare il lavoro pubblico e privato e il sostegno alle imprese in riferimento alle esigenze connesse al COVID 19.

Il **Decreto Legge n. 41 del 22 marzo 2021**, cosiddetto "**Decreto Sostegni**", convertito con modificazioni dalla Legge 21 maggio 2021, n. 69, ha introdotto misure urgenti per rafforzamento delle imprese, per il lavoro, per la salute, per il contrasto alla povertà ed il potenziamento delle attività scolastiche. Esse riguardano in particolare i seguenti ambiti: lavoratori fragili, tutela delle persone con disabilità, scuola, università e ricerca, sostegno economico alle imprese e agli operatori del terzo settore, con la previsione di un contributo a fondo perduto per i titolari di partita IVA che svolgono attività d'impresa, arte o professione, e per gli enti non commerciali e del terzo settore, che hanno subito perdite di fatturato tra il 2019 ed il 2020 di almeno il 30 per cento mensile; cultura e spettacolo, mostre e musei, matrimoni ed eventi privati, attività commerciali o di ristorazione nei centri storici, agricoltura, pesca e acquacoltura. Per quanto riguarda il lavoro ed il contrasto alla povertà, il Decreto Legge n. 41 del 2021 ha previsto: il blocco dei licenziamenti fino al 30 giugno 2021; la proroga della Cassa Integrazione Guadagni; l'attribuzione di indennità a determinate categorie di lavoratori; il rifinanziamento del fondo per il Reddito di Cittadinanza; il rinnovo, per ulteriori tre mensilità, del Reddito di Emergenza e l'ampliamento dei potenziali beneficiari; l'aumento di 100 milioni di euro del Fondo straordinario per il sostegno degli enti del terzo settore.

Con il **Decreto Legge 1^ aprile 2021 n. 44**, convertito con modificazioni dalla Legge 28 maggio 2021, n. 76, concernente "Misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da COVID-19, in materia di vaccinazioni anti SARS-CoV-2, di giustizia e di concorsi pubblici.", sono state dettate norme specifiche in materia di concorsi pubblici. In particolare, a decorrere dal 3 maggio 2021, è stato consentito lo svolgimento delle procedure selettive in presenza dei concorsi banditi dalle pubbliche amministrazioni nel rispetto di linee guida validate dal Comitato tecnico-scientifico costituito presso il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Per i concorsi che sono stati banditi successivamente all'entrata in vigore del Decreto Legge n. 44/2021, è stato previsto che le prove dovessero svolgersi secondo modalità semplificate, specificamente disciplinate, garantendo comunque il profilo comparativo delle stesse.

Con la **Legge 6 maggio 2021, n. 61** di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 2021, n. 30, recante misure urgenti per fronteggiare la diffusione del COVID-19 e interventi di sostegno per lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena", sono state apportate diverse modifiche al D.L. 13 marzo 2021, n. 30 sia in tema di congedi per i genitori lavoratori dipendenti, sia di smartworking.

Con la **Legge 17 giugno 2021, n. 87**, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52, recante misure urgenti per la graduale ripresa delle attività economiche e sociali nel rispetto delle esigenze di contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19", c.d. Decreto Riaperture, è stato abrogato il D.L. 30 aprile 2021, n. 56 intervenuto sulla disciplina



dello smartworking nella P.A., con assorbimento delle relative disposizioni nel testo del Decreto Riaperture convertito in legge. Nel pubblico impiego, sono state confermate le previsioni che già erano state introdotte dal D.L. 30 aprile 2021, n. 56, in modifica dell'art. 263 del D.L. 19 maggio 2020, n. 34 (convertito con modificazioni in L. 17 luglio 2020, n. 77). Di conseguenza, è stato previsto che le Amministrazioni Pubbliche, fino alla definizione della disciplina del lavoro agile da parte dei contratti collettivi (ove previsti), vale a dire fino al 31 dicembre 2021, devono organizzare il lavoro dei propri dipendenti e l'erogazione dei servizi attraverso la flessibilità dell'orario di lavoro, rivedendone l'articolazione giornaliera e settimanale, introducendo modalità di interlocuzione programmata con l'utenza, anche attraverso soluzioni digitali e non in presenza, applicando lo smartworking con le misure semplificate di cui al comma 1, lett. b) dell'art. 87, del D.L. 17 marzo 2020, n. 18 (convertito con modificazioni in L. 24 aprile 2020, n. 27) – pertanto prescindendo dagli accordi individuali e dagli obblighi informativi previsti dagli articoli da 18 a 23 della L. 22 maggio 2017, n. 81, comunque, a condizione che l'erogazione dei servizi rivolti ai cittadini e alle imprese avvenga con regolarità, continuità ed efficienza nonché nel rigoroso rispetto dei tempi previsti dalla normativa vigente. Inoltre, sono state introdotte una serie di misure, in tema di promozione della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro nelle amministrazioni pubbliche.

Il **Decreto Sostegni Bis, D.L. 25 maggio 2021, n. 73**, recante misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali, convertito dalla **Legge 23 luglio 2021, n. 106**, ha assorbito le misure introdotte dal Decreto Legge 30 giugno 2021, n. 99, che è stato abrogato contestualmente all'entrata in vigore della legge di conversione. Le principali novità riguardano: i trattamenti di integrazione salariale; l'ampliamento della durata dei contratti a tempo determinato; la previsione di stanziamenti per le aree di crisi industriale complessa; le misure di sostegno alle imprese e agli enti del terzo settore e le agevolazioni per il settore del lavoro agricolo e dell'ambito creativo, culturale e dello spettacolo.

Con la Legge 6 agosto 2021, n. 113 è stato convertito in legge il decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, cosiddetto **Decreto Reclutamento**. La legge di conversione, pur apportando numerose modifiche, ha confermato l'impianto del decreto-legge, nel senso dello snellimento e velocizzazione delle procedure per l'assunzione del personale e dei dirigenti delle pubbliche amministrazioni. Tra le maggiori novità vi sono: l'attuazione del Portale unico del reclutamento nelle pubbliche amministrazioni, la possibilità per gli enti locali di gestire i concorsi attraverso selezioni uniche, l'accentuazione della valutazione delle competenze e delle esperienze nell'ambito delle prove concorsuali, l'accentuazione delle procedure volte alla stabilizzazione del personale. La finalità essenziale della normativa è di rispondere al fabbisogno di personale delle pubbliche amministrazioni, sia per coprire i posti lasciati vacanti da decenni di blocco del turn-over del personale pubblico, sia per rispondere alle necessità individuate nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), in modo rapido ed efficiente. Viene modificata la disciplina generale del rapporto di lavoro delle pubbliche amministrazioni in relazione alle aree funzionali (aggiungendone una ulteriore, relativa al personale di elevata qualificazione) e alla progressione di carriera tra le aree. Per la progressione all'interno della stessa area (cd. orizzontale) viene confermato il principio della selettività con l'attribuzione in fasce di merito, specificando che le modalità devono essere stabilite dalla contrattazione collettiva. Quanto alla progressione tra diverse aree (cd. verticale),



ove in passato era previsto il concorso pubblico, con una possibile riserva fino al 50% dei posti da destinare al personale interno, viene confermata la disciplina introdotta dal decreto-legge, per cui, fatta salva una riserva di almeno il 50% delle posizioni disponibili destinata all'accesso dall'esterno, le progressioni fra le aree avvengono tramite “procedura comparativa”, basata sulla valutazione positiva conseguita dal dipendente negli ultimi tre anni di servizio, sull'assenza di provvedimenti disciplinari, sul possesso di titoli e competenze professionali e di studio ulteriori rispetto a quelli previsti per l'accesso all'area, nonché sul numero e sulla tipologia degli incarichi rivestiti.

Il **Decreto-Legge 30 Giugno 2021, n. 99, c.d. Decreto Lavoro e Imprese**, recante “Misure urgenti in materia fiscale, di tutela del lavoro, dei consumatori e di sostegno alle imprese”, ha previsto la proroga fino al 31 ottobre 2021 degli ammortizzatori sociali emergenziali nonché del divieto di licenziamento per il settore della moda e del tessile allargato. Invece, per i settori nei quali è superato, a decorrere dal 1° Luglio 2021, il divieto di licenziamento, il Decreto stabilisce che le imprese, che non possono fruire dei trattamenti di integrazione salariale di cui alla disciplina ordinaria, possano farlo in deroga per 13 settimane fino al 31 dicembre 2021 con conseguente divieto di licenziare, qualora se ne avvalgano. Tra le ulteriori misure previste dal Decreto Lavoro e Imprese e finalizzate a contrastare gli effetti dell'emergenza COVID-19, si segnalano inoltre le seguenti: l'istituzione di un Fondo per il finanziamento delle attività di formazione dei lavoratori in Cassa integrazione guadagni (CIG) e Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASPI); il rifinanziamento della c.d. “Nuova Sabatini”, finalizzato al sostegno di investimenti produttivi delle piccole e medie imprese per acquisto di beni strumentali.

Con il **D.L. 21 settembre 2021, n. 127**, il Governo ha esteso a tutto il personale delle pubbliche amministrazioni l'obbligo di possedere e di esibire, per l'accesso al luogo di lavoro, la certificazione verde COVID-19 (il cosiddetto green pass), escludendo da tale obbligo i soli soggetti esentati dalla campagna vaccinale per motivi sanitari. In questo contesto, per fornire a tutte le pubbliche amministrazioni una cornice omogenea di condotte e di risorse strumentali attraverso le quali dare piena attuazione al rientro in presenza, a livello interministeriale, sono in corso di elaborazione specifiche linee guida che saranno adottate dal Presidente del Consiglio dei Ministri ed emanate per regolamentare il rientro dei dipendenti pubblici. In tale documento saranno indicati gli strumenti tecnologici necessari alla implementazione delle piattaforme digitali per la verifica del green pass e saranno fornite indicazioni procedurali per la gestione del personale, soprattutto in fase di prima attuazione dell'obbligo.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e firmato il 23 settembre 2021, è stato stabilito che, a decorrere dal 15 ottobre 2021, la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa nelle pubbliche amministrazioni è soltanto quella svolta in presenza. Si torna, pertanto, al regime previgente all'epidemia pandemica, disciplinato dalla legge 22 maggio 2017, n. 81, recante “Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato” (la c.d. Legge Madia), così come modificata dai successivi provvedimenti normativi.

Passando ora all'analisi di altri settori di interesse per l'attività camerale, viene in rilievo il **Decreto Legge 24 agosto 2021, n. 118**, con cui il legislatore ha introdotto nuove misure di supporto



alle imprese per consentire loro di contenere e superare gli effetti negativi derivanti dall'emergenza epidemiologica da SARS-CoV2. È stata infatti avvertita l'urgenza non solo di prevedere strumenti che incentivino le imprese ad individuare alternative percorribili ai fini della ristrutturazione o del risanamento aziendale, ma anche di intervenire sugli istituti di soluzione concordata della crisi per agevolare l'accesso alle procedure alternative rispetto al fallimento. Le novità hanno in particolare riguardato il differimento e l'entrata in vigore delle disposizioni contenute nel **D.lgs. 12 gennaio 2019 n. 14** (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza), nonché l'introduzione della procedura negoziata per la soluzione della crisi d'impresa, per lo svolgimento della quale sono state attribuite competenze anche alle Camere di Commercio.

Quanto alla materia degli appalti, si segnala in particolare, che il 1° giugno 2021 è entrato in vigore il D.L. 31 maggio 2021 n. 77 rubricato "Governance del Piano nazionale di rilancio e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure", convertito con modificazioni dalla Legge 29 luglio 2021 n. 108 (c.d. **Decreto Semplificazioni bis**). Il nuovo decreto legge è suddiviso in due parti. La prima parte è dedicata alla governance degli interventi del PNRR ed è volta a regolare il sistema di coordinamento, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo di tali interventi, nonché alla definizione di poteri sostitutivi, in caso di mancato rispetto da parte degli enti locali degli obblighi e degli impegni finalizzati all'attuazione del PNRR, delle procedure per il superamento del dissenso e di quelle relative alla gestione finanziaria delle risorse. La seconda parte riguarda, invece, le disposizioni di accelerazione e snellimento delle procedure e di rafforzamento della capacità amministrativa. Lo scopo del decreto è quello di individuare gli strumenti necessari al fine di realizzare nuovi interventi strategici e per fare questo il legislatore ha individuato un apparato costituito da soggetti qualificati che avranno il compito di allocare le risorse, superando l'inerzia della pubblica amministrazione. Con il decreto legge è stato inoltre disposto il consolidamento di alcune disposizioni derogatorie già in vigore da un anno.



5. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

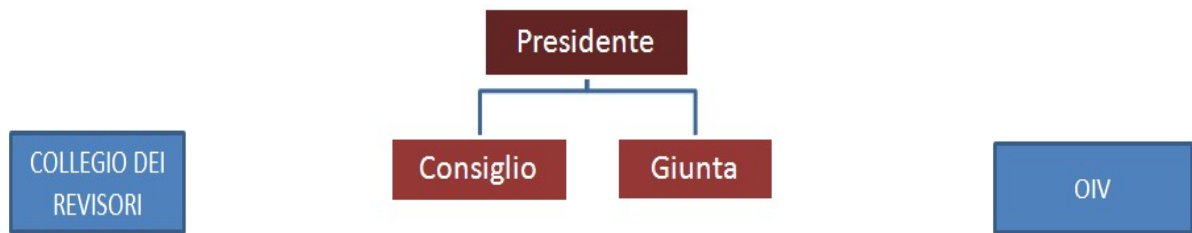
1. La struttura organizzativa e le risorse umane

La struttura organizzativa della CCIAA della Maremma e del Tirreno è stata di recente oggetto di un intervento di revisione che ha prodotto i suoi effetti a partire dal 1° Gennaio 2020, per adattarla da un lato alle nuove competenze attribuite alle Camere di Commercio dal legislatore della riforma e dall'altro per renderla più funzionale al soddisfacimento delle esigenze delle imprese e dei consumatori, accrescendone l'efficienza e realizzando la migliore utilizzazione delle risorse umane: l'assetto si articola in tre Aree, oltre a quella della Segreteria Generale, unità organizzative di massimo livello che sviluppano funzioni a rilevanza esterna o di supporto per l'attività dell'Ente e che sono individuate sulla base delle principali tipologie di intervento dell'Ente, dispongono di un elevato grado di autonomia progettuale ed operativa nell'ambito degli indirizzi dati dagli organi di governo dell'Ente, nonché di tutte le risorse e le competenze necessarie al raggiungimento dei risultati, nel rispetto dei vincoli di efficienza e di economicità complessive dell'Ente. Le tre Aree sono definite rispettivamente: Area I – Gestione Risorse e Sistemi, Area II - Servizi Anagrafici e Semplificazione per le imprese, Area III - Servizi per la Promozione e la Regolazione dell'Economia e del Mercato.

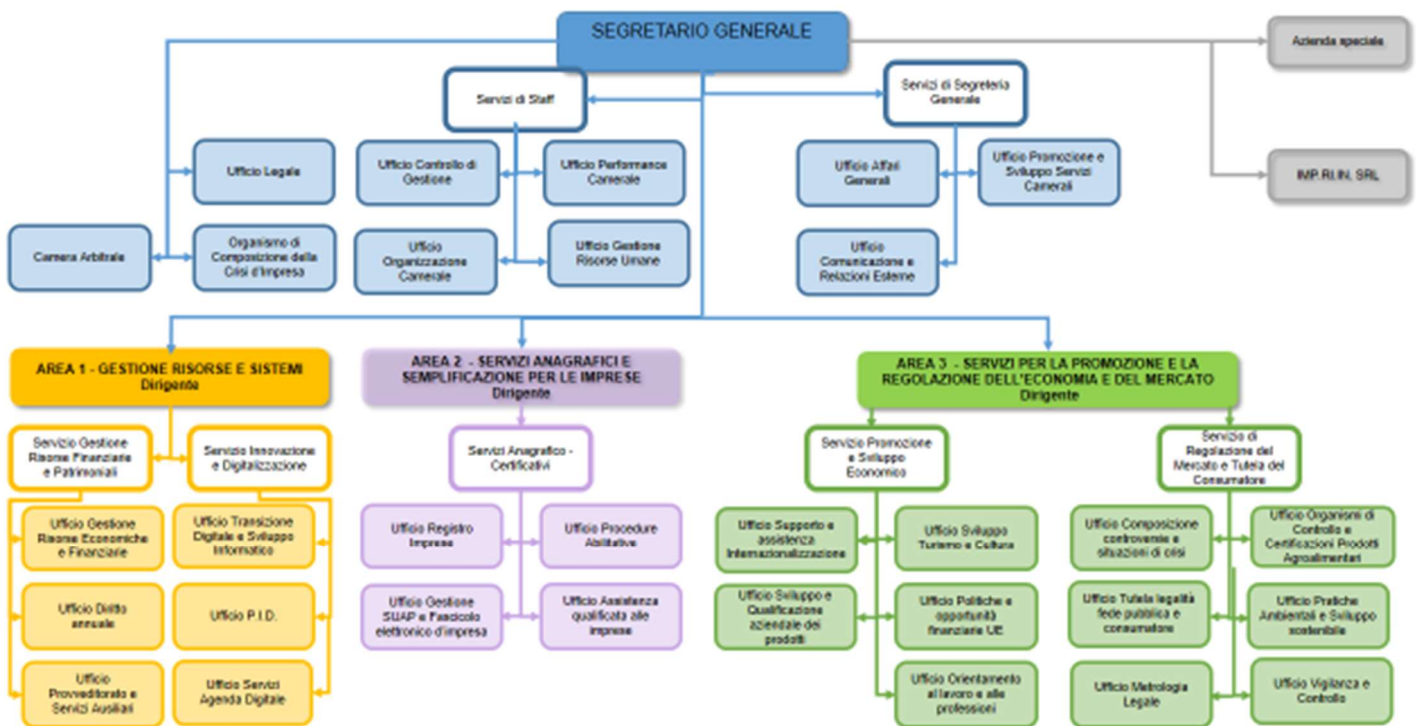
La Camera opera sotto la diretta responsabilità del Segretario Generale, dirigente di livello generale e cardine della struttura camerale, Conservatore del Registro Imprese e Dirigente dell'Area II. Coadiuvano il Segretario Generale nella gestione dell'Ente attualmente due Dirigenti, responsabili dell'Area I e dell'Area III.



INDIRIZZO E CONTROLLO



**DIREZIONE AMMINISTRATIVA
GESTIONE ED ESECUZIONE
Organigramma vigente**



Anche il 2021, come il precedente anno, si è configurato nella sua eccezionalità anche per l'aspetto della gestione delle risorse umane e dell'organizzazione del lavoro, a causa del sopravvenire dell'emergenza epidemiologica da virus Covid 19, che ha determinato l'adozione da parte del Governo di misure restrittive della circolazione delle persone e che ha imposto la necessità di introdurre in via emergenziale e straordinaria nuove modalità di organizzazione del lavoro, in primis quella del lavoro agile. La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ha potuto contare su un'infrastruttura tecnologica avanzata, che ha consentito ai dipendenti di continuare a lavorare da remoto presso la propria abitazione, garantendo il regolare svolgimento delle attività;



al contempo sono state prontamente adottate tutte le misure in materia di prevenzione dal contagio per quei lavoratori che, essendo assegnati ai servizi minimi essenziali da rendere in presenza, hanno svolto le loro mansioni in ufficio.

L'esperienza acquisita, sia pur per fronteggiare un evento eccezionale ed emergenziale, ha consentito all'Amministrazione di ripensare ai propri modelli organizzativi, indirizzandoli alla progettazione di nuove modalità di erogazione dei servizi e di svolgimento delle attività, basate in modo stabile sul modello dei "servizi digitali", in un'ottica di recupero di efficacia ed efficienza.

Le risorse umane rivestono carattere di centralità per l'intera operatività dell'Ente: solo disponendo di personale professionalmente preparato, formato ed adeguatamente motivato si possono conseguire risultati positivi nello svolgimento delle attività derivanti dall'attuazione delle priorità strategiche. Per questo motivo si ritiene essenziale proseguire nel percorso di aggiornamento delle professionalità esistenti, attraverso adeguati percorsi di formazione, anche considerato il venir meno delle limitazioni contenute nelle previsioni di contenimento della spesa introdotte dalla legge 122/2010, per cui si assiste ad una possibile riespansione della spesa per la formazione.

L'intento anche per l'anno 2022 è quello di potenziare interventi di qualificazione professionale, mediante il riconoscimento del ruolo della formazione, incentrato sullo sviluppo delle persone, sulla gestione del cambiamento e sul maggior coinvolgimento nella diffusione dei valori dell'ente, lavorando lungo un percorso di diffusione della cultura dell'orientamento all'utente e di evoluzione degli approcci alla qualità nei servizi. Valutazione delle competenze/capacità/attitudini del personale camerale, al fine di fornire indicazioni gestionali per la collocazione organizzativa e l'individuazione di bisogni formativi, anche mediante metodologie di assessment center; riqualificazione e consolidamento delle competenze interne e diffusione delle conoscenze e "soft skill" legate ai "nuovi mestieri", al fine di offrire servizi sempre più qualificati agli stakeholder: queste le sfide nella gestione delle risorse umane che attendono l'Ente nei prossimi anni.

Il nuovo sistema di misurazione della performance individuale oltretutto organizzativa voluto dalla riforma Brunetta ha comportato che la valutazione della performance individuale, nella definizione dei suoi contenuti e dei relativi indicatori, si collega in maniera integrata agli obiettivi definiti in sede di pianificazione strategica, sì da determinare il coinvolgimento di tutto il personale alla realizzazione delle strategie dell'ente. Affinché la valutazione del personale divenga un efficace strumento di gestione e sviluppo delle competenze e della motivazione del personale, la Camera ha posto particolare attenzione allo sviluppo di valori condivisi.

L'attribuzione del trattamento accessorio viene così ad essere collegato al riconoscimento della qualità prestazionale dell'anno di riferimento, attraverso la valutazione del merito, ed al contributo apportato al raggiungimento degli obiettivi assegnati all'amministrazione ed al servizio di appartenenza, per garantire in tal modo un'adeguata differenziazione nel riconoscimento degli incentivi.

Al 31 dicembre 2019 si è completato per il nostro Ente il processo di razionalizzazione di cui al D.M. 16/02/2018, che ha interessato le Camere di Commercio nell'ambito del più generale processo di riforma fondato sul processo di accorpamento. In quanto ente già accorpato, la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ha potuto avviare fin dal dicembre 2019 nuove procedure concorsuali, volte a recuperare sia pure solo in parte, viste le numerose cessazioni di personale



intervenute nel 2019 e nel 2020, il grado di scoperta della dotazione organica. Dopo una sospensione dello svolgimento dei concorsi causato dall'emergenza epidemiologica da Covid 19, è stato possibile procedere all'assunzione di n.3 unità di categoria C dal 1° settembre 2021.

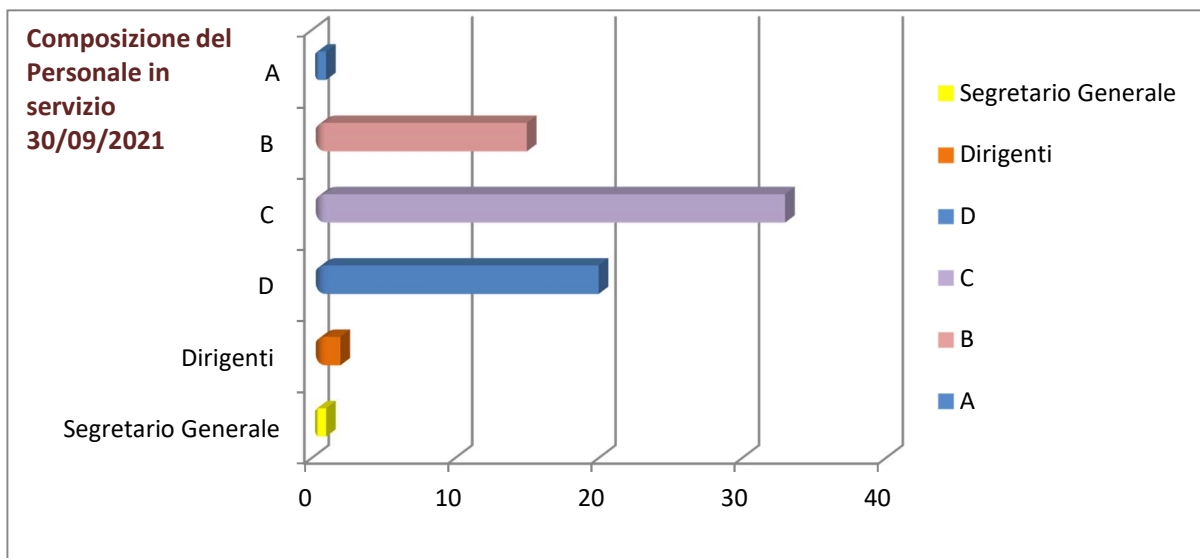
Al 30 settembre 2021 il personale in servizio è pari a 72 unità, compresi il Segretario Generale ed i due Dirigenti (titolari di rapporto di lavoro a tempo indeterminato): di queste tre unità prestano servizio presso altre Amministrazioni (comando/distacco); n. 14 unità, appartenenti alle diverse qualifiche funzionali, sono titolari di un rapporto di lavoro part-time (per una percentuale pari al 19% del personale in servizio).

Il grado di scoperta della dotazione organica, rispetto a quella approvata con il piano di razionalizzazione che ha interessato il sistema camerale (Decreto .MiSE del 18.02.2018) e composta di 84 unità, è pari a n° 12 unità. La programmazione dei fabbisogni di personale, pur nel rispetto del principio di contenimento della spesa di personale, sarà incentrata sulla ricerca di nuove professionalità.



Distribuzione del personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno nelle categorie

Composizione del Personale in servizio 30/09/2021	
Per Categoria	
Segretario Generale	1
Dirigenti	2
D	20
C	33
B	15
A	1
Totale	72

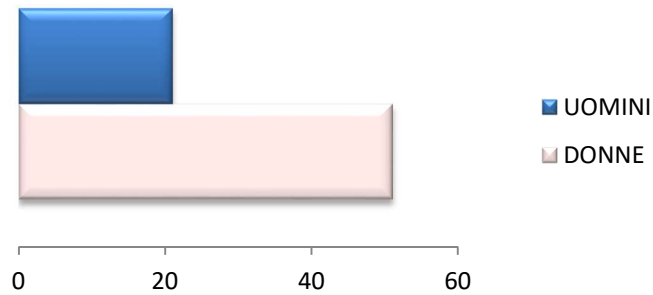


Distribuzione del personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno per sesso

Composizione del Personale per Sesso 30/09/2021	
DONNE	UOMINI
51	21
72	



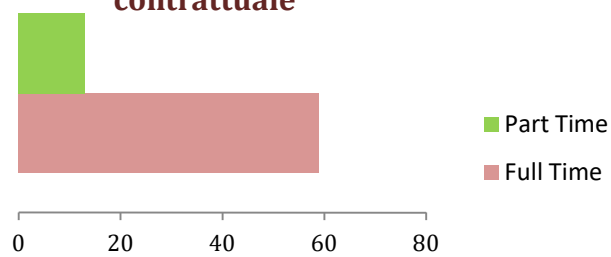
Composizione personale per sesso



Composizione di personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno per tipologia contrattuale

Composizione del personale per tipologia contrattuale	
30/09/2021	
Full Time	Part Time
58	14
72	

Composizione personale per tipologia contrattuale

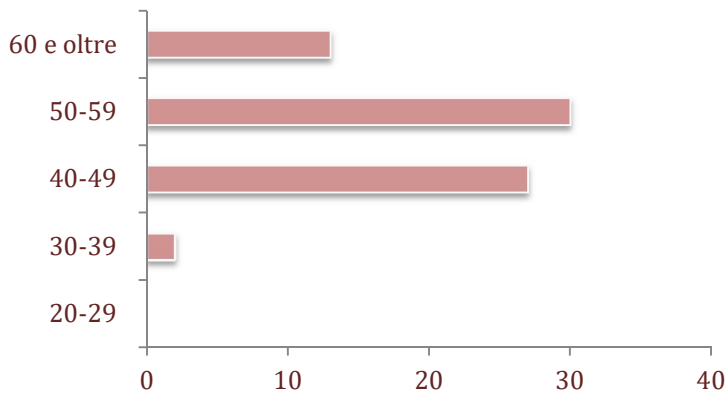




Distribuzione del personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno nelle categorie per classi di età:

Composizione del Personale a Tempo Indeterminato	
Per Classi d'età	30/09/2021
20-29	0
30-39	2
40-49	27
50-59	30
60 e oltre	13
Totale	72

**Composizione del Personale per Classe d'età
30/09/2021**

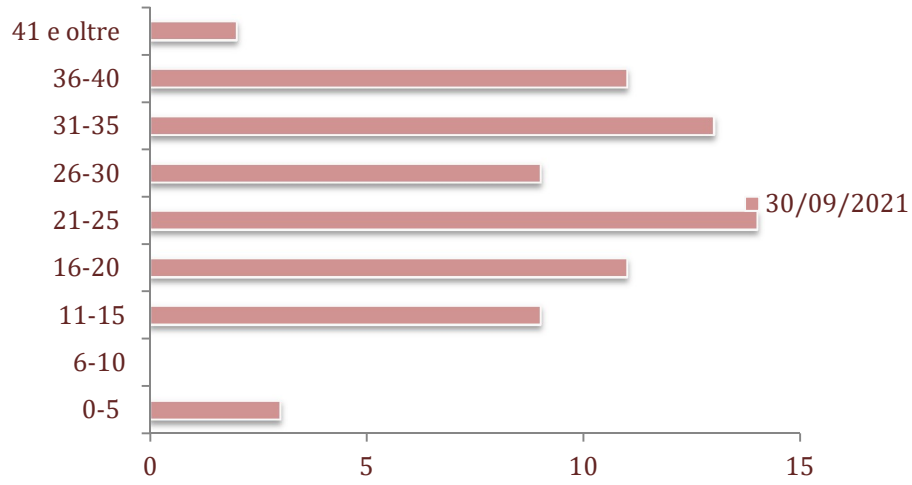


Distribuzione del personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno per Anzianità di Servizio

Composizione del Personale a Tempo Indeterminato	
Per Anzianità di Servizio	30/09/2021
0-5	3
6-10	0
11-15	9
16-20	11
21-25	14
26-30	9
31-35	13
36-40	11
41 e oltre	2
Totale	72



Composizione del Personale per anzianità di Servizio 30/09/2021





La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno impronta la propria politica di gestione delle risorse umane su un'attenzione particolare al miglioramento dell'organizzazione del lavoro: un contesto lavorativo improntato al benessere dei lavoratori rappresenta infatti un elemento imprescindibile per garantire il miglior apporto sia in termini di produttività che di affezione al lavoro.

Nel corso del 2022 la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ripeterà l'indagine di benessere organizzativo: un importante momento di diagnosi organizzativa, che permette di "scattare" una fotografia di come i dipendenti percepiscono l'organizzazione e che misura il livello di soddisfazione dei bisogni e aspettative delle risorse umane all'interno della stessa, facendo emergere gli aspetti positivi, ma anche le eventuali criticità sulle quali intervenire. Tale analisi non deve considerarsi un punto di arrivo, bensì è soltanto l'avvio di un processo di continuo miglioramento.

2. Azienda Speciale

La CCIAA della Maremma e del Tirreno nell'esercizio delle proprie funzioni si avvale del braccio operativo dell'Azienda Speciale: **Centro Studi e Servizi**, particolarmente attiva nelle analisi socio-economiche territoriali.

Il Centro Studi e Servizi, nato nel 2019 a seguito dell'incorporazione dell'Azienda Speciale COAP dell'ex Camera di Commercio di Grosseto nell'Azienda Speciale Centro Studi e Ricerche dell'ex Camera di Commercio di Livorno, eroga servizi e realizza specifici progetti nelle seguenti aree strategiche:

- formazione ed orientamento – rientrano in questo ambito le attività e le iniziative, rientranti nel più ampio concetto dell'Alternanza Scuola Lavoro, tese ad integrare i canali dell'istruzione, della formazione e del lavoro, nell'ottica di favorire e sostenere l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro e fornire risposte diversificate in funzione delle mutate esigenze formative del sistema imprenditoriale e del sistema sociale nel suo complesso. In tale contesto si collocano le rilevazioni connesse al Progetto Excelsior, finalizzato alla rilevazione ed al monitoraggio dei fabbisogni professionali e formativi delle imprese;

- assistenza tecnica - rientrano in questo ambito le attività e le iniziative tese a favorire il percorso di creazione, sviluppo e consolidamento delle imprese, in una logica complementare e sinergica alle attività di formazione. Il CSS è fortemente impegnato sul tema della creazione d'impresa, sia mediante l'attuazione diretta o indiretta (come supporto all'Ente camerale) di progetti nazionali ed europei, che attraverso il suo Sportello Punto Impresa che accompagna l'impresa nella sua definizione iniziale e nell'esecuzione del proprio piano di sviluppo, orientandola sulle agevolazioni finanziarie esistenti a livello locale, nazionale ed estero, anche attraverso colloqui di primo orientamento personalizzati;

- studi e ricerche - svolge, per conto della Camera stessa, la funzione istituzionale di monitoraggio, studio ed analisi dei dati sull'economia locale: effettua elaborazioni che prevedono la rilevazione della numerosità e la distribuzione sui territori provinciali di Grosseto e Livorno, dei soggetti economici iscritti al Registro delle Imprese e l'analisi dei fenomeni demografici per settore di attività economica, tipologia di forma giuridica o altri indicatori significativi per l'obiettivo



dell'indagine. Per i settori per i quali i dati necessari si rendano disponibili con opportuna cadenza, sono realizzati aggiornamenti periodici, per finire con il consuntivo d'anno. Il Centro Studi è inoltre incaricato della realizzazione del rapporto strutturale delle province di riferimento che ogni anno viene presentato in occasione della Giornata dell'Economia.

- giustizia alternativa - rientrano in questo ambito tutte le attività e le iniziative tese a sviluppare e consolidare i servizi per la risoluzione delle controversie (Mediazione, obbligatoria e facoltativa e conciliazioni), in alternativa al giudizio ordinario civile. Il CSS è accreditato al Ministero della Giustizia quale ente di formazione per Mediatori e organismo deputato a gestire tentativi in materia di mediazione civile e commerciale anche ai sensi del D.lgs 28/10. Supporta l'Ente camerale nella gestione, per la sede di Grosseto, della Segreteria della Camera Arbitrale e dell'Organismo per la Composizione delle Crisi da Sovraindebitamento.

3. La IM.PRI.IN. SRL

La società in-house opera nel settore della ricerca ed innovazione supportando la Camera di Commercio per la promozione, la progettazione, la gestione ed il coordinamento delle attività di :

- informazione, orientamento e formazione sulle principali politiche nazionali, europee e degli organismi sovranazionali a supporto dello sviluppo e della competitività delle imprese, anche tramite l'organizzazione di eventi e convegni;
- informazione, orientamento, formazione e assistenza dallo sviluppo dell'idea fino all'avvio dell'attività;
- promozione delle imprese della provincia di Livorno e Grosseto, sui principali mercati esteri attraverso azioni mirate all'innovazione;
- collaborazione tra le imprese della provincia di Livorno e Grosseto con Enti e piattaforme in ambito locale, nazionale ed internazionale per la promozione dell'innovazione, della ricerca e del trasferimento tecnologico a supporto della competitività delle imprese.

4. Sistema di Governance Integrata: Enti partner ed organismi partecipati

La legge di riordino del sistema camerale (art. 2, comma 4, L. 580/93) riconosce alle camere di commercio, per il raggiungimento dei propri scopi, la possibilità di realizzare e gestire strutture ed infrastrutture di interesse economico generale a livello locale, regionale e nazionale, anche mediante la partecipazione a società. Contestualmente il Testo Unico delle Società Partecipate (D.Lgs. 175/2016) ne fissa limiti e condizioni.

La politica delle partecipazioni rappresenta per la CCIAA della Maremma e del Tirreno uno strumento ed un'opportunità con valenza strategica determinante per lo sviluppo del territorio e per il potenziamento dei servizi offerti al tessuto economico-produttivo.

La gestione delle partecipazioni camerali mira, pertanto, a realizzare un'incisiva governance delle società reputate importanti per il territorio e in cui la quota di partecipazione camerale è rilevante, attraverso il monitoraggio delle performance gestionali e l'analisi delle possibili prospettive future.



L'ente camerale partecipa, altresì, a società appartenenti al sistema camerale aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali.

Contemporaneamente la CCIAA della Maremma e del Tirreno proseguirà a monitorare e stimolare i processi di razionalizzazione delle società non più strettamente necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali e non conformi con le disposizioni del Testo Unico delle Società Partecipate.



Settore di attività	Denominazione Società	Valore nominale: Valori riferiti al 31/12/2019	Capitale sociale: Valori aggiornati al 31/12/2019	% partecipazione al 31/12/20	Valore contabile al 31/12/2020 risultante dall'ultimo bilancio di esercizio approvato dalla CCIAA di competenza relativo all'anno 2020	Note	RISULTATO ESERCIZIO BILANCIO SOC PARTECIPATA AL 31/12/2020 €
infrastrutture	ALATOSCANA s.p.a.	1.000.037,40	2.910.366,20	34,36	969.740,70		10.931,00
servizi - marketing territoriale	CE.VAL.CO SPA IN LIQUIDAZIONE	12.129,00	636.740,00	1,91	-	In liquidazione dal 29 dicembre 2009	-27.611,00
infrastrutture	INTERPORTO TOSCANO A. VESPUCCI SPA	1.309.742,56	22.458.263,10	5,83	1.077.029,08		4.305.754,00
servizi	PORTO IMMOBILIARE SRL	278.200,00	1.000.000,00	27,82	2.710.374,63		92.266,00
infrastrutture	PORTO INDUSTRIALE DI LIVORNO spa (SPIL spa)	184.600,00	2.858.626,16	6,46	122.435,70	In dismissione	295.013,00
infrastrutture	PORTO DI LIVORNO 2000 SRL	476.000,00	2.800.000,00	17	662.277,67		-621.484,00
servizi - marketing territoriale	PRO.NE E SVILUPPO VAL DI CECINA SRL	1.095,00	94.495,00	1,15	-	In liquidazione dal 28 giugno 2012	Dato non disponibile
infrastrutture	TOSCANA AEROPORTI SPA	50.820,00	13.035.000,00	0,389	103.036,48		-7.845.389,00
servizi - formazione	DINTEC s.c.r.l.	1.513,44	551.473,09	0,27	1.000,00		51.093,00
servizi - marketing territoriale	INFOCAMERE SPA	15.422,50	17.670.000,00	0,09	45.395,90		4.280.391,00
servizi - ricerca	RETECAMERE SCARL in liquidazione	567,03	242.356,34	0,23	-	In liquidazione dal 12 settembre 2013	14.168,00
servizi - ricerca	SISTEMA CAMERALE SERVIZI S.R.L.	3.163,00	4.009.935,00	0,08	3.121,00		42.463,00
servizi - ricerca	SOC. CONSORTILE ENERGIA TOSCANA a r.l.	57,27	92.639,75	0,06	55,50		74.218,00
servizi - formazione	TECNOSERVICECAMERE S.C.P.A.	1.680,64	1.318.941,00	0,13	1.727,66		216.761,00
servizi - ricerca	UTC IMMOBILIARE E SERVIZI SCARL	1.200,00	16.000,00	7,50	-	In liquidazione dal 22 giugno 2017	-51.440,00
servizi - formazione	IC OUTSOURCING SCRL	60,09	372.000,00	0,02	59,56		637.426,00
servizi - marketing territoriale	GROSSETOFIERE SPA	1.772.074,37	3.768.521,57	47,02	1.436.999,49		-120.778,00
servizi - marketing territoriale	GROSSETO SVILUPPO SPA	311.700,12	646.718,28	48,20	1.816.957,91	In liquidazione dal 2 agosto 2017	0,00
infrastrutture	PILT SPA	8.928,00	1.209.000,00	0,74	8.266,32	In dismissione	Dato non disponibile
infrastrutture	SEAM SPA	120.197,00	2.213.860,00	5,43	107.128,82		-114.550,00
altri servizi di sostegno alle imprese	IMP.RI.IN. S.R.L.	10.000,00	10.000,00	100,00	42.377,98	Società costituita in data 22/12/2020 ed iscritta al RI in data 31/12/2020	Dato non disponibile

Società non del sistema camerale
Società del sistema camerale



5. La collaborazione con le istituzioni locali

La CCIAA della Maremma e del Tirreno contribuisce allo sviluppo del Sistema Economico Provinciale, agendo in sinergia con gli attori istituzionali locali e condividendo con questi una strategia unitaria, per condurre una gestione integrata che si fonda su una realtà negoziale.

Enti partner	
Realizzazione attività di marketing territoriale e sviluppo economico e turistico	Regione Toscana, Unioncamere toscana, Comuni delle province di Livorno e Grosseto, Associazioni di categoria
Iniziative in ambito della blue economy ed economia circolare	Autorità portuale dell'Alto Tirreno, Università
Azioni promozionali per il sistema aeroportuale grossetano	Comuni della provincia di Grosseto, SEAM
Vetrina Toscana	Regione Toscana, Unioncamere toscana, Associazioni di categoria del commercio
Azioni di promo commercializzazione Isola d'Elba	Gestione Associata Elbana
Alternanza scuola lavoro, orientamento, IeFP, IFTS e incontro domanda offerta di lavoro	Ministero dell'istruzione, Unioncamere, CCIAA toscane, Istituti scolastici, Regione Toscana, Centri per l'impiego, PTP Agricoltura, Polo Universitario Grossetano
Convenzione in ambito formativo, di ricerca ed innovazione	Università, Regione Toscana, Autorità portuale
Internazionalizzazione d'impresa	Unioncamere nazionale e toscana, Agenzia delle dogane e dei monopoli, Associazioni di categoria
Distretto rurale della Toscana del Sud	Regione Toscana, Ministero delle politiche Agricole, Università, Comuni area distretto (GR, LI, AR, SI), Legambiente, Parco regionale della Maremma, Associazioni di categoria
Creazione d'impresa e neo-imprenditorialità	Unioncamere, Ministero del Lavoro e politiche sociali, Centri per l'Impiego
Programmazione ed analisi economica	Unioncamere nazionale e toscana, Regione Toscana, Comuni delle province di Livorno e Grosseto, Associazioni di categoria
Diffusione della cultura dell'Arbitrato	Confindustria, Spedizionieri marittimi, CCIAA Firenze
For Mare: promozione di alleanze formative delle filiere marittima, nautica, portuale e della logistica	Regione Toscana, Autorità di Sistema Portuale, Direzione Marittima Toscana
Contamination Lab	Università di Pisa
Piano Territoriale Digitale	UniPi – Polo Sistemi Logistici, Interporto Toscana, Autorità di Sistema Portuale, Confindustria, CNA, Comune Collesalveti.



6. LE RISORSE ECONOMICHE

La definizione dei programmi per il periodo di mandato ed i successivi aggiornamenti annuali non possono prescindere dalla determinazione dell'entità delle risorse disponibili, sia pur in via previsionale.

La voce più rilevante tra le fonti di finanziamento degli enti camerali è rappresentata dai proventi derivanti dal diritto annuale; tale voce di ricavo, come noto, ha subito le riduzioni previste dall'articolo 28 del Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90 convertito con modificazioni nella Legge 11 agosto 2014 n. 114 che hanno determinato la riduzione nella misura del 50% rispetto agli importi dovuti per l'annualità 2014. Il "taglio" correlato alle suddette disposizioni rappresenta tuttora un elemento di grande impatto in relazione alla programmazione delle attività dell'Ente, con particolare riferimento alla capacità di investire su attività e progetti a supporto del sistema imprenditoriale.

La riforma del sistema camerale, cui è collegata la riduzione del diritto annuale, prevede a regime, che la misura del diritto annuale dovuto da parte di ogni impresa iscritta sia determinata dal Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita l'Unioncamere e le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale, in base al fabbisogno necessario per l'espletamento dei servizi che il sistema camerale è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale, determinato dai costi standard che costituiranno il cuore del nuovo sistema, agli ambiti prioritari di intervento individuati per le funzioni promozionali e all'entità delle restanti entrate in relazione al fabbisogno complessivo.

Il percorso delineato non può considerarsi completamente concluso e dunque, anche per l'anno 2022, è prevedibile che il MiSE non disponga alcuna variazione degli importi del Diritto annuale (confermati pertanto come importo base, nella misura dell'anno 2017 - ovvero pari al 50% del 2014), mentre è auspicabile che tale adeguamento intervenga nel corso del periodo di mandato al fine di integrare le risorse finanziarie "caratteristiche e ordinarie" dell'ente.

La Camera, già dal 2018, ha stabilito di avvalersi dell'incremento degli importi del diritto annuale nella misura del 20% ai sensi dell'art. 18 co. 10 della legge 580/1993, al fine di attuare concrete politiche a supporto del sistema economico imprenditoriale. Con deliberazione n. 16, adottata in data 26 novembre 2019, il Consiglio camerale ha deciso di avvalersi dell'incremento del 20% anche per il triennio 2020-2022; il MiSE con decreto 23 marzo 2020, ha autorizzato per il triennio sopra indicato l'incremento degli importi del diritto annuale per le Camere che avevano deliberato tale scelta; le risorse sono destinate alle seguenti specifiche linee di azione: a) Punto impresa digitale, b) Turismo, c) Formazione lavoro d) Prevenzione crisi di impresa e supporto finanziario, e) Preparazione delle PMI ad affrontare i mercati internazionali.

Appare evidente che, ancora oggi, la Camera della Maremma e del Tirreno, come d'altra parte l'intero sistema camerale, non è riuscita ad attenuare gli effetti negativi conseguenti ai minori ricavi da diritto annuale con nuove e significative fonti di entrata. Le normativa di riferimento non ha infatti assegnato nuove risorse agli enti camerali, prevedendo tra l'altro che anche l'altra categoria significativa di proventi, rappresentata dai diritti di segreteria, rimanesse sostanzialmente invariata. Nel periodo di riferimento del mandato, pertanto, le altre fonti di finanziamento sono rappresentate dai contributi per la realizzazione di progetti finanziati dal fondo perequativo Unioncamere e da



progetti europei, dai proventi per le locazioni degli immobili camerale oltre che da quelli residuali di natura commerciale.

Gli effetti negativi sui bilanci camerale si sono accentuati nel 2020 e, seppur in misura minore, anche nel corso del 2021, a causa della profonda crisi economica determinata dall'emergenza per la pandemia da Covid-19. La crisi economica implica effetti negativi in tutte le categorie dei proventi correnti, compresi anche i proventi commerciali, ed allo stesso tempo ha determinato maggiori oneri a carico dell'ente collegati al rispetto dei protocolli di sicurezza (dispositivi di protezione, sanificazioni straordinarie ed ordinarie/ vigilanza ecc). Al riguardo, il 2022 potrebbe rappresentare invece l'anno della ripresa con conseguenti effetti positivi sia in termini di maggiori ricavi che di minori costi.

L'ente, nei prossimi anni, proseguirà nel gestire ed avviare attività finalizzate ad innovare i servizi alle imprese ed a sfruttare ogni opportunità che possa apportare nuovi ricavi, candidando nuove progettualità nell'ambito della gestione del Fondo perequativo Unioncamere e dei fondi europei.

Sono confermati i proventi dell'attività dell'organismo di composizione delle crisi da sovra indebitamento ed una componente importante dei proventi correnti sarà rappresentata dai ricavi derivanti dai canoni di locazione degli immobili camerale non utilizzati per attività istituzionali; a tale proposito l'ente, nel 2017, ha avviato un piano di razionalizzazione del patrimonio immobiliare finalizzato ad un più efficiente utilizzo degli stessi. Il piano, non ancora ultimato ed in fase di revisione in base alle mutate situazioni, ha determinato comunque il conseguimento di proventi significativi a seguito di attivazione, tra il 2018 ed il 2019, di contratti di locazione degli immobili a disposizione. Al riguardo la Camera perseguirà su questa linea strategica al fine di mettere a reddito anche quella parte del patrimonio immobiliare che ad oggi non ha potuto trovare la destinazione più adeguata.

Nel corso dei prossimi anni infine potrebbe rappresentare una nuova fonte di proventi di natura commerciale l'istituzione dell'OCRI, un organismo previsto dal D.Lgs. n.14 del 12 gennaio 2019 che opererà presso le Camere di Commercio con il compito di gestire i procedimenti di allerta (finanziaria) e di assistere gli imprenditori nei procedimenti di composizione assistita della crisi; la nascita dell'organismo è stata differita nel più ampio quadro di rinvio della riforma della crisi d'impresa.

Relativamente ai diritti di segreteria si segnala che, dopo gli effetti negativi del processo di semplificazione amministrativa e di digitalizzazione dei rapporti con la pubblica amministrazione, e da ultimo dell'emergenza pandemica, i diritti dovrebbero presentare un trend lievemente crescente; in proposito, è doveroso ricordare che il sistema camerale, a margine della riforma, è in attesa dell'emanazione del decreto mediante il quale verranno fissati i criteri di determinazione degli importi unitari dei diritti anche sulla base dei costi standard. Auspicando che il nuovo metodo di determinazione dei diritti possa portare ad un incremento, ancorché non molto significativo, degli introiti derivanti da tale voce, ad oggi la previsione di proventi da diritti di segreteria deriva da una valutazione media dell'andamento delle riscossioni degli ultimi anni.

Tornando al Diritto annuale, si osserva che nonostante il perdurare della difficile situazione economica, il numero delle imprese iscritte non risulta variato in modo significativo; di contro invece aumenta il numero delle imprese che non pagano o non riescono a pagare regolarmente il



tributo. In secondo luogo, la particolare situazione economica ha determinato una riduzione del fatturato, che rappresenta per alcune categorie di imprese la base sulla quale viene calcolato l'importo dovuto.

Questa circostanza è confermata anche dal valore dell'indicatore che misura il livello di riscossione spontanea del Diritto annuale calcolato sui dati 2017/2021:

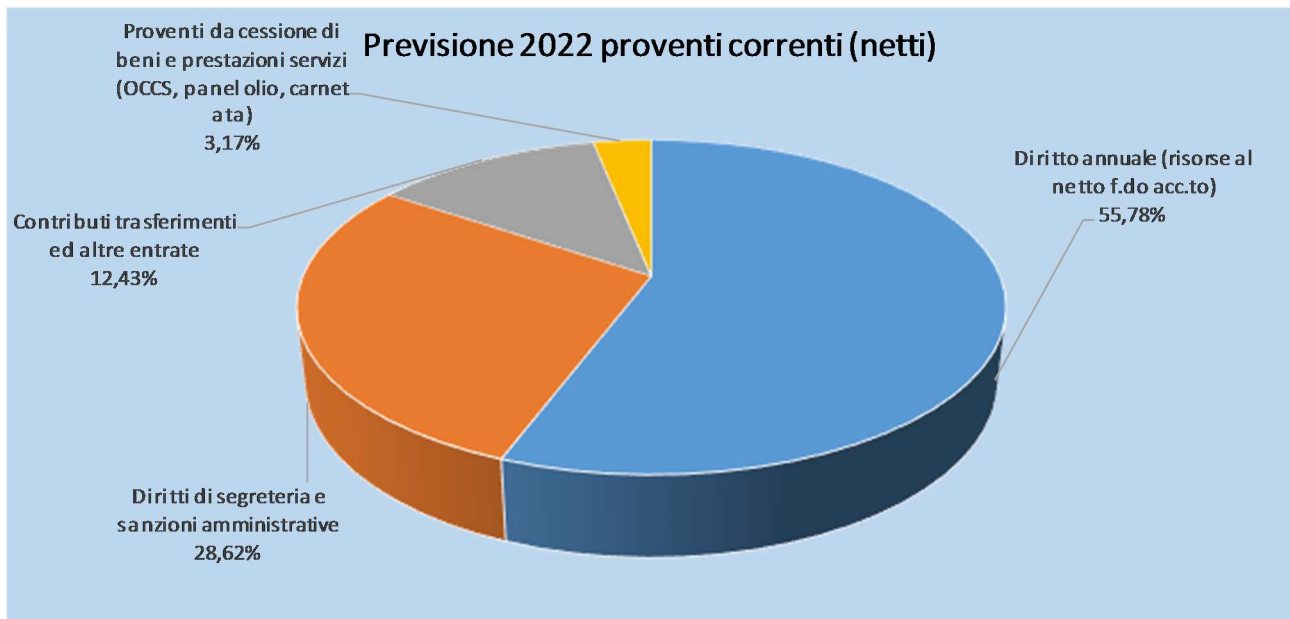
Importo totale riscossioni spontanee del Diritto Annuale nell'anno / Dovuto per Diritto Annuale nell'anno	2017	2018	2019	2020	2021 (Dato provvisorio al 30.9.2021)
	70,99	69,56	68,25	68,53	66,79

Tale indicatore evidenzia un andamento comune, seppur in misura diversa, a tutto il sistema camerale, che riflette il perdurare della crisi economica accentuata nel 2020 dall'emergenza pandemica.

La previsione del provento da diritto annuale (che comprende anche le sanzioni e gli interessi sugli importi non pagati) è rettificata dall'iscrizione, tra gli oneri correnti, dell'accantonamento a fondo svalutazione, che viene determinato con riguardo alle percentuali di mancata riscossione degli importi iscritti a ruolo. Al riguardo, la Camera utilizza come percentuale di accantonamento a fondo svalutazione crediti la media delle percentuali di riscossione degli ultimi due ruoli emessi da almeno un anno, per le due province, come previsto dai principi contabili.

Le risorse complessive della gestione corrente e della gestione finanziaria, in un'ottica anticipatoria dei dati previsionali definitivi per il 2022, evidenziano la seguente situazione:

PROVENTI CORRENTI NETTI	PREVISIONE 2022
Diritto annuale (risorse al netto f.do acc.to)	
Di cui relativo alla Maggiorazione d.a. (al netto acc.to f.do) € 695.511	4.258.831
Diritti di segreteria e sanzioni amministrative	2.185.000
Contributi trasferimenti ed altre entrate	949.025
Proventi da cessione di beni e prestazioni servizi (OCCS, panel olio, carnet ata)	241.700
PROVENTI CORRENTI NETTI	7.634.556



La mancata piena attuazione della riforma e delle fonti di finanziamento fa sì che l'ente, da alcuni anni, debba garantire l'assolvimento delle proprie funzioni istituzionali con minori proventi della gestione corrente rispetto al fabbisogno.

Di conseguenza, si rende necessario contenere al massimo i costi di funzionamento, con l'obiettivo di reperire quante più risorse possibili da destinare ad interventi a favore delle imprese; tutto ciò con un occhio attento al mantenimento, nel medio periodo, di una sostenibilità economico-finanziaria che non mini le basi per una sopravvivenza anche nel lungo termine. L'azione di contenimento delle spese di funzionamento, tuttavia, portata avanti da anni sulla base di precise indicazioni programmatiche, è resa sempre più difficoltosa dall'approssimarsi ad un livello minimo indispensabile per l'operatività della struttura su entrambe le sedi. Inoltre, le politiche nazionali di contenimento della spesa pubblica, attuate da diversi anni, hanno generato obblighi di riversamento al bilancio dello Stato di buona parte delle risorse "risparmiate" dagli enti, con il risultato per il singolo ente di "neutralizzare" gli sforzi profusi. Rilevante, infine, la circostanza che le Camere di Commercio siano incluse tra i pochi enti pubblici ancora obbligati al versamento delle imposte locali sugli immobili di proprietà. Tutto ciò rende complesso perfino assicurare la riduzione dei costi al livello minimo richiesto dalle norme di contenimento, senza provocare ricadute sull'efficienza e qualità dei servizi offerti alle imprese.

A quanto evidenziato si aggiunga la relativa rigidità dei costi di personale, anch'essi oggetto negli anni di riduzioni significative correlate al "blocco" del turnover, delle quote associative di sistema (unioni nazionale e regionale) e degli oneri per ammortamenti e accantonamenti; tutto ciò comporta una grande difficoltà a ridurre gli oneri correnti, generando risultati della gestione corrente costantemente negativi.

La categoria dei proventi comprende anche quelli di natura finanziaria e straordinaria. Entrambe queste categorie hanno assunto un ruolo determinante nell'ultimo quinquennio contribuendo al conseguimento di risultati economici d'esercizio positivi. In particolare, l'ente ha beneficiato di distribuzione di utili da parte di società collegate (Porto Immobiliare srl e Porto 2000 srl), dello



smobilizzo di un fondo mobiliare di investimento Hat Orizzonte sgr, nonché delle plusvalenze realizzate nel processo di privatizzazione della società Porto di Livorno 2000 srl. Tali proventi non sembrano tuttavia poter mantenere livelli significativi nei prossimi anni, per cui ne verrà evidenziato il ruolo di volta in volta in fase di quantificazione delle risorse annuali.

Sulla base di quanto rilevato, dunque, in assenza di partite straordinarie allo stato non prevedibili, il pareggio del bilancio deve essere garantito, a norma del regolamento di contabilità di cui al D.P.R. n. 254/2005, mediante l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati (e nei limiti di essi). Ciò nella consapevolezza che la solida struttura patrimoniale e la confortante situazione della liquidità camerale consentono di programmare bilanci in disavanzo senza compromettere l'equilibrio patrimoniale di medio-lungo periodo.

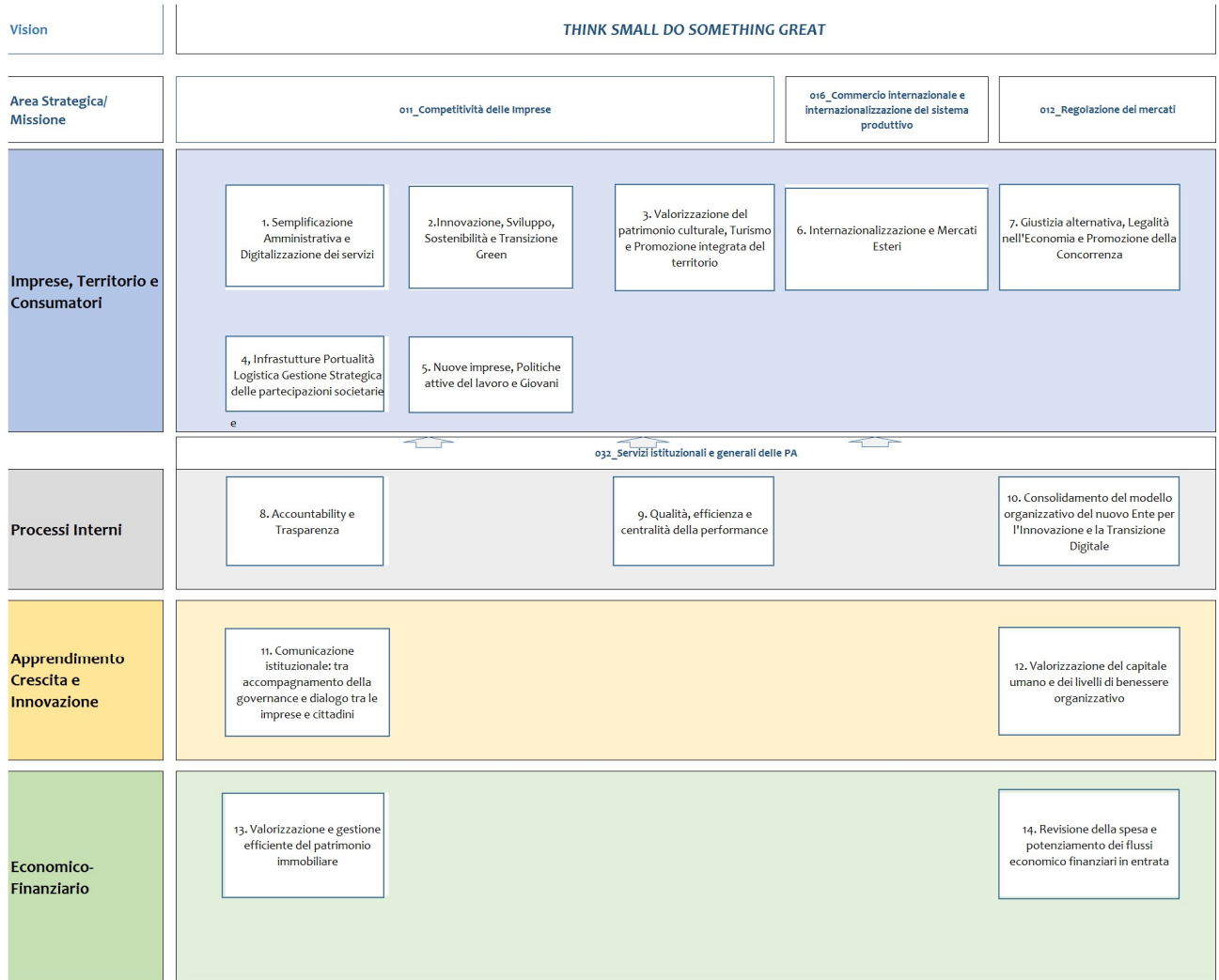
Da ultimo, è doveroso sottolineare che il valore effettivo di mercato dei beni immobili che potranno essere oggetto di dismissione risulta considerevolmente superiore all'importo iscritto in bilancio (ai sensi del comma 1 dell'art. 25 del D.M. 23 luglio 1997, n. 287, valore catastale maggiorato degli oneri patrimonializzabili); tale elemento di valutazione fornisce ulteriori garanzie in ordine alla solidità della struttura patrimoniale complessiva dell'Ente camerale.

Un cambiamento sostanziale della situazione sopra esposta, nel medio periodo, potrebbe essere garantito soltanto dal buon esito delle programmate dismissioni immobiliari ovvero dalle auspiccate novità legate al completamento della riforma del sistema camerale.



7. LINEE STRATEGICHE: PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2022

Si rappresenta di seguito la Mappa Strategica della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, ove è sinteticamente descritta la propria linea d'azione, frutto di un disegno di pianificazione partecipata, che ha visto svolgere un contributo significativo dai propri stakeholder esterni ed interni di riferimento.



Richiamate le premesse di cui sopra, si esplicita di seguito l'enucleazione delle **linee programmatiche** individuate dall'ente per l'attuazione di questo primario obiettivo nel corso dell'anno 2022.



LINEE STRATEGICHE: PROGRAMMI DI INTERVENTO PER IL MANDATO 2022 – 2026

Anno 2022

PROSPETTIVA - IMPRESE TERRITORIO CONSUMATORI

AREA STRATEGICA: COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE

1. SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E DIGITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

L'E-government, assecondando il ciclo di convergenza digitale tra processi amministrativi, servizi pubblici e nuove tecnologie e, con esso, la qualità del cambiamento organizzativo-gestionale, favorisce l'efficacia dell'azione amministrativa e costituisce la base per realizzare un piano di profonda interoperabilità e cooperazione tra le istituzioni.

L'E-government conduce alla semplificazione amministrativa, intesa come possibilità per gli utenti di usufruire delle informazioni e dei servizi della Camera in maniera più chiara, efficiente e trasparente: obiettivo il cui raggiungimento tuttavia è complesso per la pubblica amministrazione, poiché implica una revisione progressiva e totale di tutti i suoi processi, che vanno ripensati e ritradotti in funzione del cittadino.

Nel processo di informatizzazione che ormai da qualche anno interessa la pubblica amministrazione, la Camera di Commercio si colloca in un ruolo di primo piano nell'erogazione di servizi pubblici telematici, nell'ottica di modernizzazione delle procedure degli adempimenti e di riduzione dei tempi della burocrazia: l'attività, compresi i processi interni, può dirsi ormai completamente dematerializzata; i livelli di qualità erogata, in termini di risposta all'utenza esclusivamente tramite canale informatico, costantemente monitorati, rappresentano punte di eccellenza, anche grazie alla presenza di personale professionalmente formato e ad un'organizzazione flessibile, per garantire il rispetto degli standard di erogazione.

L'informatizzazione e la digitalizzazione insieme a nuovi interventi normativi consentono di effettuare il miglioramento della qualità delle informazioni e della pubblicità legale del registro imprese.

Il Registro delle Imprese rappresenta un caso di eccellenza internazionale, il primo esempio di registro pubblico delle imprese totalmente telematico.

E' importante mantenere la certezza e la veridicità dei dati del Registro, attraverso iniziative strutturali e straordinarie di pulizia sulla base dei nuovi requisiti fissati dalla legge ed attraverso l'ampliamento dei poteri attribuiti alla figura del Conservatore. A seguito delle leggi di semplificazione la Camera dovrà affrontare un'importante operazione di cancellazione di imprese non più operative dal Registro. Si tratta di un'operazione che riguarderà un numero elevato di imprese e consentirà di dare una rappresentazione più aggiornata del sistema economico territoriale di competenza della Camera, oltre a rilevanti benefici nella determinazione delle risorse effettivamente a disposizione dell'Ente.



La Camera di commercio intende inoltre potenziare la conoscenza da parte degli operatori e delle imprese delle informazioni anche economiche contenute nelle visure del registro imprese, tenuto conto che tramite la piattaforma online 'impresa.italia.it', l'imprenditore può accedere gratuitamente, tramite l'identità digitale Spid o la CNS, a tutta la documentazione ufficiale della propria impresa e scaricare le visure.

Vedi ad esempio le numerose informazioni che negli ultimi anni hanno arricchito il contenuto delle visure (quali le attestazioni SOA, le certificazioni in tema di qualità ambientale, energia, salute e sicurezza sul lavoro, sicurezza delle informazioni, servizi informatici e sicurezza alimentare), nonché le indicazioni degli operatori del settore biologico, gli accreditamenti ODC, l'inserimento nelle visure del rating di legalità, l'indicazione del numero degli addetti, la tipologia (dipendenti, indipendenti, collaboratori...), la distribuzione per categorie (contratto, orario, qualifica) e per finire il codice Legal Entity Identifier (LEI), codice univoco di 20 caratteri alfanumerici basato sullo standard internazionale ISO 17442 attribuito per identificare le parti di operazioni finanziarie di tutto il mondo in tutti i mercati e sistemi giuridici, strumento che ha la finalità di standardizzare il modo in cui viene identificata una controparte nelle transazioni finanziarie, in modo da migliorare la misurazione e il monitoraggio del rischio e da supportare in modo più efficiente la conformità ai requisiti di reporting.

La CCIAA intende inoltre incrementare e favorire, attraverso l'utilizzo degli attuali strumenti informativi, l'interoperabilità del registro imprese italiano con i registri imprese dell'Unione Europea, diffondendo la conoscenza del portale BRIS - Business Registers Interconnection System che garantisce l'accesso alle informazioni sulle società registrate negli Stati membri e rende possibile la comunicazione elettronica tra tutti i registri delle imprese dell'UE, che possono scambiarsi informazioni sulle succursali estere e sulle fusioni transfrontaliere di società. Grazie a questo sistema, i cittadini, le imprese e le autorità nazionali possono cercare, attraverso il portale europeo della giustizia elettronica, informazioni depositate dalle società nei registri nazionali. Questo nuovo sistema migliorerà la comunicazione tra i registri, consentendo loro di scambiarsi informazioni attendibili sulle imprese.

Un'altra semplificazione che vedrà coinvolto il sistema camerale riguarderà il rilascio alla imprese che ne siano prive del domicilio digitale che la legge ha identificato con il cassetto digitale dell'imprenditore. L'iniziativa permetterà a tutti gli imprenditori di avere a disposizione uno strumento digitale nel quale potranno custodire tutti i documenti di loro interesse e nel quale riceveranno gli atti e i documenti ufficiali che dovessero essere a loro notificati.

Si evidenzia inoltre che le procedure arbitrali e le mediazioni sono state completamente digitalizzate, già nel 2020 in via straordinaria in conseguenza dell'emergenza pandemica onde evitare l'interruzione del servizio e nel 2021 tale modalità operativa è stata istituzionalizzata in via ordinaria. La Camera di Commercio ha, infatti, messo a disposizione dei consumatori, delle imprese e dei professionisti un sistema informatico che permette la gestione in remoto in tutte le fasi dei procedimenti arbitrali e di mediazione, comprese le udienze di arbitrato e gli incontri conciliativi, con un risparmio di tempo e di costi, altresì nel rispetto dell'ambiente, grazie alla limitazione degli spostamenti di persona.



Importante punto di forza è lo sviluppo delle strategie dell'Agenda Digitale, per sfruttare al meglio il potenziale delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione e favorire l'innovazione, la crescita e la competitività, mediante la diffusione di strumenti e di cultura digitale per lo sviluppo di competenze digitali in imprese ed utenti.

A questo proposito è importante mantenere un'alta propensione ad integrare i servizi, renderli completamente digitali e soprattutto fruibili on-line.

In questa ottica si pone anche l'introduzione della procedura della "stampa in azienda" dei certificati di origine (su formulari ufficiali e su foglio bianco) come modello standard e non più sperimentale, senza vincoli o requisiti particolari per i soggetti richiedenti.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2022:

- **Continuare gli interventi di miglioramento della qualità delle informazioni contenute nel Registro Imprese e della pubblicità legale del registro imprese:** elemento fondante per un costante sviluppo delle potenzialità del Registro Imprese è, oltre l'attualità e la tempestività dell'aggiornamento delle informazioni, l'ottimizzazione della completezza, dell'accuratezza e della qualità del dato. Si rende quindi necessario, da un lato fornire all'utenza programmi di compilazione delle domande/denunce rivolte al Registro Imprese, sempre più semplificati e guidati, nonché con controlli bloccanti durante la compilazione, dall'altro effettuare interventi volti ad eliminare posizioni anomale all'interno del registro, in modo da fornire informazioni corrette e puntuali al mondo imprenditoriale. A questo proposito attraverso l'utilizzo di un programma informatico cd. "Cruscotto qualità registro imprese" è possibile estrarre liste di posizioni che evidenziano problemi ed incongruenze che dovranno essere valutati ed eventualmente sanati, ottenendo quale risultato finale la "pulizia" delle banche dati.

- **Continuare ed intensificare la semplificazione delle procedure amministrative di cancellazione dal registro imprese delle imprese non operative:** a seguito dell'entrata in vigore dell'art. 40 della legge di semplificazione n.120 del 2020 che ha disposto il passaggio della competenza dal Giudice del Registro del Tribunale al Conservatore del registro imprese nell'ottica di una semplificazione del procedimento, consentendo quindi da un lato lo snellimento della procedura, dall'altro di garantire un sistema pubblicitario più certo e tempestivo, ed ha individuato precisi strumenti normativi che si affiancano a quelli già previsti dal DPR 247/2004 e dall' art. 2490 c.c. (scioglimento e cancellazione d'ufficio delle società di persone e delle imprese individuali non più operative e cancellazione d'ufficio delle società di capitali in liquidazione che non depositano i bilanci da almeno 3 esercizi), relativamente alla possibilità di individuare le società di capitali non in stato di liquidazione che hanno omesso il deposito dei bilanci di esercizio per 5 anni consecutivi, o che non risultano compiere atti di gestione, in concorrenza con almeno una delle seguenti circostanze (capitale sociale in lire/omessa presentazione della dichiarazione libro soci per le sole srl e società consortili a r.l) si intende intensificare l'avvio dei procedimenti d'ufficio finalizzati allo scioglimento senza liquidazione e alla cancellazione delle società dal registro imprese, con l'obiettivo di intensificare l'attività



di “pulizia” del registro delle imprese per preservarne la chiarezza e l’ordine , in modo da assicurare che il registro stesso rappresenti fedelmente la realtà imprenditoriale operante e al contempo assicurare e migliorare la qualità delle informazioni in esso contenute e rinforzare la relativa pubblicità legale in esso insita.

- **Consolidamento della centralità del Registro delle imprese come strumento per la conoscenza e la trasparenza del mercato:** pur in presenza di un complesso quadro normativo in continua evoluzione, occorrerà coniugare l’esigenza di garanzia, sicurezza e pubblicità dell’informazione, con quella di semplificazione, tempestività ed economicità dell’azione amministrativa. Nel concreto dovranno essere attivate le azioni più idonee per implementare la qualità del dato presente nel Registro a garanzia, appunto, del mercato, della trasparenza degli attori e del rispetto della coerenza legale dei loro comportamenti; azioni che dovranno essere svolte, quanto più possibile, in una logica di sistema che intensificherà l’azione di raccordo tra le camere di commercio sia a livello regionale che nazionale. Si continuerà a ricercare pertanto puntuale standardizzazione ed uniformità delle procedure tra i diversi Registri (anche attraverso il consolidamento dell’utilizzo della guida unica nazionale). A tale proposito saranno organizzati interventi formativi per l’aggiornamento delle competenze professionali, del personale e dell’utenza, posto che tanto più riesce ad essere formata/qualificata l’utenza tanto migliore risulterà la qualità delle pratiche e di conseguenza anche la tempistica di conclusione delle istruttorie. Si intende inoltre incrementare e favorire, attraverso l’utilizzo degli attuali strumenti informativi, l’interoperabilità del registro imprese italiano con i registri imprese dell’Unione Europea, diffondendo la conoscenza del portale BRIS - Business Registers Interconnection System che garantisce l’accesso alle informazioni sulle società registrate negli Stati membri e rende possibile la comunicazione elettronica tra tutti i registri delle imprese dell’UE, che possono scambiarsi informazioni sulle succursali estere e sulle fusioni transfrontaliere di società. Grazie a questo sistema, i cittadini, le imprese e le autorità nazionali possono cercare, attraverso il portale europeo della giustizia elettronica, informazioni depositate dalle società nei registri nazionali. Questo nuovo sistema migliorerà la comunicazione tra i registri, consentendo loro di scambiarsi informazioni attendibili sulle imprese.

- **Attuazione delle disposizioni finalizzate a favorire l’utilizzo del domicilio digitale tra pubbliche amministrazioni e imprese:** si rende altresì necessario dare attuazione alle disposizioni di cui all’art. 37 della Legge 120/2020, finalizzate a favorire il percorso di semplificazione e soprattutto di maggiore certezza delle comunicazioni tra imprese e pubbliche amministrazioni, che attribuiscono al Conservatore la competenza alla cancellazione d’ufficio dal registro imprese dei domicili digitali delle imprese che risultino inattivi , prevedendo al contempo l’assegnazione d’ufficio di un nuovo domicilio digitale, che consenta il ricevimento di comunicazioni e notifiche.



- **Servizi digitali per le imprese:** la Camera di commercio, parallelamente alle azioni esercitate attraverso il P.I.D. (Punto Impresa Digitale) e in armonia con gli obiettivi del programma dell'Agenda Digitale italiana, promuoverà ulteriormente la diffusione della cultura e della pratica digitale nelle piccole e medie imprese, attraverso la valorizzazione degli strumenti che il sistema camerale fornisce a supporto dell'e-government. A sostegno di questo obiettivo, diventa fondamentale il percorso di sviluppo organizzativo necessario a digitalizzare tutti i servizi offerti all'utenza, con la possibilità della loro fruizione on-line e l'utilizzo più esteso delle piattaforme di pagamento.
- **Consolidamento della digitalizzazione delle procedure di arbitrato e di mediazione:** modalità operativa sperimentata già nel 2020 in via straordinaria in conseguenza dell'emergenza pandemica, onde evitare l'interruzione del servizio, ma rivelatasi funzionale ed una preziosa fonte di risparmio di tempo e di spese, per le parti ed i professionisti coinvolti nelle procedure. Tenuto conto di quanto sopra la Camera di Commercio ha deciso di investire nel progetto ed ha istituzionalizzato questa modalità operativa, mettendo a disposizione dei consumatori, delle imprese e dei professionisti un sistema informatico che permetterà la gestione in remoto in tutte le fasi dei procedimenti arbitrali e di mediazione, comprese le udienze di arbitrato e gli incontri conciliativi, con un risparmio quindi di tempo e di costi, altresì cercando di tutelare l'ambiente, grazie alla limitazione degli spostamenti di persona.
- **Semplificazione nelle procedure certificative per l'estero:** introduzione della procedura della "stampo in azienda" dei certificati di origine in linea con le direttive nazionali di Unioncamere, per consentire la velocizzazione della redazione del Certificato d'Origine ed eliminarne il ritiro, in presenza fisica, presso l'Ente camerale.

2. INNOVAZIONE, SVILUPPO, SOSTENIBILITA' E TRANSIZIONE GREEN

Nella definizione delle attività del prossimo quinquennio, sarà tenuto conto non solo del contesto economico profondamente mutato a seguito della pandemia ma anche e soprattutto di ciò che la crisi pandemica ha messo in luce come elementi indispensabili di una ripartenza, vale a dire il ruolo centrale dell'innovazione e della sostenibilità ambientale nelle strategie di sviluppo economico del territorio, cardini oramai di tutte le politiche nazionali e comunitarie per la programmazione della crescita economica e sociale del Paese e dell'Unione.

La Camera continuerà quindi ad essere un facilitatore dell'Innovazione, rinnovando il proprio impegno nella diffusione della cultura e delle tecnologie digitali, attraverso la formazione, e nello sviluppo della digitalizzazione nelle imprese, sostenendo sì i progetti di eccellenza, ma senza perdere di vista le esigenze di realtà più piccole che ancora oggi hanno bisogno di una digitalizzazione più basilare.

In tale contesto si collocano il rilevante ruolo svolto dalla Camera, in qualità di Punto Impresa Digitale (PID), come previsto dal Piano Nazionale Impresa 4.0 per diffondere a



livello locale la conoscenza di base sulle tecnologie 4.0, supportando la digitalizzazione delle PMI, in collaborazione con le altre istituzioni, associazioni di categoria, atenei e altri soggetti attivi sul territorio.

Proseguirà il servizio di supporto PID nella promozione, l'uso e l'adozione dei servizi digitali 4.0, attraverso percorsi di formazione, di informazione, di tutoraggio anche direttamente presso le imprese del territorio lavorando sulle seguenti linee di azione:

- azioni sinergiche con il sistema camerale per facilitare le imprese che vogliono innovare e restare competitive sui mercati;
- interazione con i Competence Center, i centri di competenza ad alta specializzazione e le altre strutture partner nazionali e regionali nell'attuazione dei progetti di innovazione e ricerca;
- orientamento delle imprese verso i Digital Innovation Hub, che offrono formazione avanzata su servizi specialistici per la digitalizzazione, in collaborazione con aziende speciali e le altre strutture del sistema camerale;
- predisposizione di materiali multimediali di informazioni in merito all'opportunità offerte dal Piano nazionale Impresa 4.0;
- assistenza, orientamento, supporto, formazione e qualificazione del personale che opera nelle imprese per la trasformazione delle stesse al digitale 4.0;
- sostegno ai processi di innovazione tecnologica.

Si prosegue la formazione del personale camerale sia di tipo "tecnico/specialistico", per il potenziamento delle competenze tecnico-specialistiche finalizzate ad ampliare e migliorare i servizi resi alle imprese nel loro processo di digitalizzazione, che di tipo "promozionale", per il rafforzamento dei "saperi" in merito al Piano Industria 4.0, al Network Impresa 4.0 e all'Agenda Digitale, al fine di promuovere azioni ed eventi mirati al supporto specifico alle Micro, Piccole, Medie Imprese di tutti i settori economici, per favorire la diffusione del digitale e sostenere il loro percorso di innovazione, informarle e avvicinarle alle nuove tecnologie abilitanti di Impresa 4.0.

Lo stesso impegno sarà indirizzato al tema della sostenibilità ambientale perché è ormai diventato un elemento fondamentale della competitività e nello sviluppo economico e perché l'impresa, oggi come non mai, deve essere sempre più consapevole delle ricadute sociali e dell'impatto ambientale dei propri investimenti. Il modello di economia circolare rappresenta infatti un'opportunità per le PMI in quanto nasce dall'esigenza di affrontare contemporaneamente delle situazioni di criticità di natura economica, ambientale e sociale. La Camera accompagnerà questi percorsi sia tramite l'utilizzo di risorse interne sia tramite la collaborazione con quei soggetti privati e pubblici con cui l'Ente ha costruito negli anni una rete di relazioni dalla quale nascono sinergie da trasferire sul tessuto imprenditoriale del territorio (mondo accademico, Competence Center, Innovation Hub, Associazioni di Categoria) per far sì che la divulgazione, l'integrazione e la contaminazione tra il mondo della Ricerca, dell'Impresa e dell'Università si rafforzino e diventino una presenza costante sempre più accessibile, che consenta di offrire alle imprese di utilizzare al meglio le tecnologie disponibili, creando così un ambiente favorevole all'innovazione.



Continuerà inoltre il sostegno al consolidamento della “ripartenza” per superare i danni economici causati dalla crisi sanitaria anche attraverso l’utilizzo di misure specifiche, rivolte a problematiche mirate e definite.

Altra tematica prioritaria per l’Ente sarà l’economia del mare quale risorsa che genera ricchezza, occupazione e innovazione secondo un modello collaborativo e sostenibile: il mare unisce settori e tradizioni diverse in un tessuto imprenditoriale diffuso che può essere una leva straordinaria per il rilancio dell’Italia. L’economia del mare, tuttavia, non esaurisce i suoi effetti nelle attività che rientrano direttamente nel perimetro dei settori che la definiscono: tra le sue caratteristiche c’è infatti quella di essere in grado di attivare indirettamente, a monte e a valle della filiera, ulteriori effetti sul sistema economico, a conferma della sua importanza strategica soprattutto in chiave di rilancio del Paese. All’interno delle politiche a sostegno della “Blue Economy” la stessa Commissione Europea ha definito l’attuazione di una strategia denominata “Crescita Blu”, finalizzata a sostenere lo sviluppo dell’economia del mare: tale strategia, oltre a rappresentare il contributo della “Politica Marittima integrata” al conseguimento degli obiettivi della strategia “Europa 2020”, riconosce nei mari e nelle coste dei fondamentali motori di sviluppo per l’economia europea: la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno intende migliorare e qualificare la cooperazione nei territori in termini di accessibilità, di innovazione, di valorizzazione delle risorse e dei servizi al fine di accrescere la competitività a livello nazionale favorendo nel tempo occupazione e sviluppo sostenibile, anche mediante la partecipazione a programmi e progetti europei.

Proseguirà l’impegno dell’Ente camerale, in qualità di Referente, relativamente al Distretto Rurale della Toscana del Sud (DRTS) che rappresenta nello scenario regionale il principale distretto per copertura territoriale (4 province coinvolte – Grosseto, Livorno, Arezzo, Siena), ampiezza territoriale (l’area distrettuale interessa il 35% del territorio regionale con 8.152 chilometri quadrati), numero e tipologia di soggetti aderenti all’Accordo (79 soggetti tra Camere di Commercio, Enti locali, Associazioni di categoria, Soggetti pubblico-privati).

L’eterogeneità, l’ampiezza e lo spiccato carattere rurale con prevalente vocazione e tradizione produttiva agricola, impongono al DRTS, e quindi all’Ente camerale, di svolgere un ruolo attivo e significativo sia in termini di rappresentatività delle istanze territoriali e settoriali verso i soggetti, a diverso titolo e in diversa misura, coinvolti nella definizione e gestione delle politiche di intervento relative allo sviluppo rurale, delle filiere e dei distretti (Regione Toscana, MIPAAF, Associazioni di categoria e Ordini professionali) che di progettualità legate al territorio ed al sistema produttivo. In questa ottica sarà particolarmente rilevante l’impegno legato alle attività di sensibilizzazione delle imprese, di raccolta delle istanze progettuali, di co-progettazione con soggetti istituzionali, tecnici e del mondo universitario e della ricerca, di partecipazione ai bandi di finanziamento (regionali, ministeriali) e di gestione delle iniziative, spesso in qualità di capofila.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L’ANNO 2022:

- **L’economia circolare per uno sviluppo sostenibile ed innovativo:** realizzazione, in collaborazione con gli stakeholder del territorio, di azioni per la diffusione e la



sensibilizzazione sul tema dell'economia circolare ed i suoi aspetti correlati a supporto delle attività delle imprese, quale ad esempio le emissioni in atmosfera e la cessazione della qualifica del rifiuto assieme a percorsi sulla metodologia e misurazione della circolarità.

- **Iniziative per la ripartenza delle imprese:** azioni a supporto delle imprese nei loro percorsi di crescita, mediante iniziative dirette, sostegni per il loro rilancio attraverso l'emanazione di appositi bandi di contributo ed interventi in compartecipazione nei progetti che validamente potranno contribuire alla promozione ed allo sviluppo del sistema d'impresa locali. Gli interventi potranno essere strutturati per settore o saranno di valenza plurisettoriale al momento che si affronteranno esigenze comuni delle imprese come la digitalizzazione, l'innovazione, lo sviluppo sostenibile, ecc. A fianco al percorso di sostegno si pone l'intera azione di sensibilizzazione, informazione ed assistenza tecnica per gli imprenditori e gli aspiranti sulle opportunità derivanti dai programmi di finanziamento regionale, nazionale e comunitario che l'Ente camerale eroga per il tramite dei suoi due sportelli dedicati: Sportello Punto Impresa – Camera Europa.
- **Distretto Rurale della Toscana del Sud:** governance nel ruolo di Referente del Distretto e gestione / coordinamento dei progetti in essere (“PID – Progetti integrati di Distretto” e “Il Distretto del cibo della Toscana del sud”).
- **Blue e green economy quale valore innovativo e sostenibile per il territorio:** realizzazione di azioni finalizzate al rafforzamento della filiera blue e green ed ai suoi aspetti trasversali in particolar modo attraverso progetti comunitari in cui la Camera è direttamente coinvolta.
- **PID - Eventi di informazione e sensibilizzazione** seminari, webinar, incontri di formazione sulle opportunità del digitale e della Transizione 4.0.
- **PID - Analisi della maturità digitale delle aziende** del territorio condotte utilizzando gli strumenti a disposizione dei PID (SELF4.0, ZOOM4.0, Digital SKILL Voyager).

3. VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, TURISMO E PROMOZIONE INTEGRATA DEL TERRITORIO

Nello scorso mandato la Camera di Commercio si è trovata per la prima volta ad affrontare l'importante tema della valorizzazione del patrimonio culturale, tra le nuove funzioni attribuite dal legislatore della riforma dell'ordinamento delle Camere di Commercio. La Camera di Commercio ha reagito con grande proattività, portando avanti iniziative di valorizzazione del ricco patrimonio culturale dei due territori, stringendo collaborazioni, esplorando sinergie e scommettendo sull'innovazione e la sperimentazione. Non è stato lasciato da parte inoltre il lavoro di valorizzazione del proprio ricco archivio interno, attraverso la digitalizzazione degli archivi e l'ingresso nella rete bibliotecaria della zona grossetana, che si aggiunge alla presenza di Livorno. Nel corso dei prossimi 5 anni si mirerà



al consolidamento di quanto fatto, continuando ad investire in innovazione e nella costruzione di rapporti di collaborazione con altri enti ed istituzioni dei territori. Alla valorizzazione del lavoro realizzato in materia di digitalizzazione degli archivi si aggiungerà la volontà di far tornare il pubblico in Camera di Commercio, attraverso iniziative e progetti che possano dare visibilità e favorire la fruizione del ricco patrimonio storico-artistico della Camera di Commercio, creando al tempo stesso rapporti di collaborazione ed un legame sempre più solido con il tessuto delle istituzioni e degli operatori attivi sul territorio.

Il settore del Turismo, in tutte le sue molteplici declinazioni (turismo, cultura, intrattenimento) è quello che maggiormente ha risentito della crisi pandemica, soprattutto con i suoi effetti sull'occupazione, e che deve quindi dimostrare nel prossimo futuro di avere un forte carattere di resilienza.

La Camera intende supportare questo processo di rinascita che dovrebbe essere agevolato anche da un progressivo, quanto auspicabile, ritorno alla normalità con il controllo della diffusione del virus COVID-19: ripensare le strategie di promozione territoriale anche per riconquistare quella parte di presenza straniera andata persa con la pandemia; assistere le imprese nella gestione della crisi e della ripartenza fornendo analisi anche predittive dei territori e dell'economia del turismo; creare nuove sinergie tra i vari comparti del settore, utilizzando anche la capacità attrattiva delle filiere produttive di eccellenza per far crescere realtà meno note ma ugualmente significative; sviluppare una capacità di innovazione, anche digitale, che consenta una maggiore visibilità e una migliore comunicazione delle imprese del settore, sia in Italia che sui mercati esteri; qualificare l'offerta turistica attraverso le competenze digitali e la sostenibilità, sviluppando e differenziando i prodotti offerti sul mercato, promuovendo le destinazioni turistiche e potenziando i canali di vendita attraverso strumenti digitali e la promozione; creare nuove e più forti connessioni tra gli ambiti turistici, balneare, enogastronomico, sportivo, religioso, crocieristico, per rendere il settore più forte nel rispetto di una sostenibilità e responsabilità dello sviluppo.

L'obiettivo, attraverso anche i webinar, sarà quello di aumentare la conoscenza di tutti quegli strumenti utili alla crescita delle imprese e favorirne la diffusione a cominciare da quelli dedicati alla qualificazione aziendale ed al significato dell'essere collocati nell'ambito di una destinazione turistica e alla valorizzazione di tale posizione.

Ma lo sviluppo del turismo va concepito sotto molteplici aspetti: attenta e sinergica promozione dei diversi "Turismi" realizzabili sul territorio, come il turismo sportivo da sempre volano per la valorizzazione territoriale e che si distingue per la sua possibilità di stagionalizzare i flussi turistici; il cicloturismo, come strumento per diversificare l'offerta turistica (sia per stagionalità che per destinazione), per sviluppare anche quella mobilità lenta che permette di scoprire luoghi meno battuti dal turismo di massa in un contesto di "viaggio esperienziale"; il turismo enogastronomico, con la sua attrattività legata ai prodotti tipici del territorio.

L'Ente intende pertanto attuare iniziative finalizzate ad esprimere ulteriori potenzialità di sviluppo del territorio, passando attraverso i settori nodali dell'economia locale, consentendo ai turisti/operatori/consumatori di conoscere gli aspetti naturalistici, storici e culturali della Maremma e del Tirreno, in un'ottica orientata al concetto di immagine sinergica del territorio



e di quello che dal territorio viene prodotto. E per far questo, non si potrà prescindere dal porre attenzione alle infrastrutture in termini di accessibilità, trasporti e logistica, dirette ad una migliore visione “strategica” dei principali nodi infrastrutturali, orientate a rendere più veloce e funzionale la mobilità delle persone e non solo.

A tale scopo, la Camera potrà fornire analisi, ipotesi di intervento e contributi operativi allo sviluppo delle reti materiali ed immateriali: dai collegamenti viari alle reti di connessione a banda larga, dalle azioni finalizzate a rimuovere le restrizioni ai traffici internazionali a quelle per la ripartenza di importanti opere pubbliche. In questo scenario infatti, l'emergenza sanitaria ha anche evidenziato un forte deficit di infrastrutture digitali, necessarie per rimettere in gioco le aree economiche e sociali più svantaggiate.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2022:

- **Innovazione e promozione delle risorse storico/artistiche dei territori di Grosseto e Livorno:** la Camera proseguirà nelle azioni di valorizzazione del patrimonio storico/culturale in modo univoco sul territorio di Grosseto e Livorno, attraverso il consolidamento delle iniziative avviate, in accordo con enti e istituzioni dell'area.
- **Valorizzazione del patrimonio bibliografico camerale:** la Camera di Commercio proseguirà a valorizzare sia l'intensa operazione di digitalizzazione del patrimonio bibliografico ed archivistico dell'Ente, mettendolo a disposizione della comunità e promuovendone la fruizione, sia il patrimonio storico-artistico presente nelle sedi, attraverso organizzazione di eventi o promozione di visite guidate.
- **Turismo e Turismi per lo sviluppo:** sviluppo delle imprese appartenenti alla filiera turistica accompagnandole nel loro percorso di crescita attraverso iniziative sulle tematiche dirette alla qualificazione aziendale (attraverso le competenze digitali, gli investimenti in sostenibilità ambientale, accessibilità e sicurezza) e vantaggi territoriali (significato dell'essere collocati nell'ambito di una destinazione turistica e valorizzazione di tale posizione).

4. INFRASTRUTTURE, PORTUALITA', LOGISTICA, GESTIONE STRATEGICA DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE

La Camera di commercio si pone l'obiettivo di svolgere un ruolo fondamentale di aggregatore e catalizzatore a livello locale per l'elaborazione e la realizzazione di progetti territoriali di sviluppo e per favorire il raccordo tra diversi soggetti istituzionali, associativi e privati.

In questa ottica, la Camera dovrà rafforzare i propri interventi a sostegno di una crescita degli investimenti infrastrutturali di cui da troppi anni il nostro territorio è carente e sui quali non ha ottenuto finora risposte concrete. Continuerà a garantire la coerenza delle azioni poste in essere finora, evitare inutili dispersioni, aumentare l'efficienza del sistema economico



territoriale al fine di ottenere finalmente risposte puntuali, elaborazione di programmi, svolgendo anche un ruolo propositivo per la realizzazione delle opere pubbliche.

E' bene ricordare che negli anni la Camera di commercio ha permesso la realizzazione di numerose infrastrutture strategiche per lo sviluppo del territorio (aeroporti, interporti, fiere, terminal passeggeri). Sicuramente oggi non ci sono più le risorse economiche per investire in nuove opere, ma la Camera può svolgere un ruolo di stimolo e raccordo, fornendo ai Governi centrali, regionali e locali, un contributo per una migliore strategia di medio e lungo periodo sullo sviluppo della logistica in ambito territoriale.

In questa prospettiva, la Camera si avvarrà anche delle proprie partecipazioni in importanti società pubbliche nei vari settori della portualità, delle fiere, degli aeroporti, della logistica, nelle quali tenderà a rafforzare il proprio ruolo all'interno delle stesse e soprattutto in sinergia con i principali attori presenti sul territorio, Regione Toscana, Autorità di Sistema Portuale, autonomie locali, rappresentanze delle imprese, ecc.

La Camera attiverà tavoli per il confronto e la concertazione per individuare le priorità e la definizione di nuove strategie di intervento, anche partecipando a tavoli di lavoro nazionali che saranno coordinati dalla società di sistema Uniontrasporti.

In altre parole, la Camera dovrà rafforzare la propria capacità di orientare le principali scelte strategiche influenzando le scelte della governance delle dotazioni infrastrutturali e superando definitivamente la logica della mera contribuzione finanziaria.

Oltre a questo l'interesse dell'Ente continuerà naturalmente ad essere orientato anche nella direzione delle società partecipate appartenenti al sistema camerale aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali.

Infine, l'Ente camerale continuerà a monitorare i processi di razionalizzazione ed efficientamento avviati con riguardo alle società non più strettamente necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali e non conformi con le disposizioni del TUSP.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2022:

- **Gestione ottimale delle proprie partecipazioni camerali:** si rafforzerà la linea politica della Camera a sostegno dello sviluppo infrastrutturale locale svolgendo un ruolo di stimolo fornendo contributi per una migliore strategia sulle infrastrutture. Attraverso tavoli di confronto con Associazioni di categoria, enti locali soggetti di riferimento per le infrastrutture locali la Camera avrà la possibilità di svolgere un ruolo di cabina di regia e collettore degli interessi economici del territorio, favorendo l'animazione territoriale ed il confronto costruttivo intorno alle opere di interesse. In questo contesto si continuerà a dedicare particolare attenzione alle società più rilevanti radicate sul territorio di riferimento, attraverso il monitoraggio delle performance gestionali attuali e l'analisi delle possibili prospettive future.

- **Monitoraggio della situazione delle singole società partecipate e azioni dirette a realizzare quanto stabilito nel piano di ricognizione:** la Camera di commercio continuerà a valutare attentamente il parametro fondamentale della sostenibilità



economica degli oneri scaturenti dai vincoli partecipativi e quello della stretta necessità delle partecipazioni detenute, in funzione del perseguimento delle proprie finalità istituzionali e del rispetto dei requisiti imposti dal Testo Unico delle Società Partecipate. Si riserverà la possibilità di decidere in merito all'ottimizzazione dell'attuale portafoglio societario, al fine di individuare soluzioni in grado di generare una maggiore incisività ed efficacia nel perseguimento degli obiettivi e delle politiche dell'Ente camerale, anche attraverso forme di collaborazione più incisiva con altri soggetti istituzionali. Parallelamente continueranno ad essere seguiti e stimolati i processi di razionalizzazione in atto riguardanti le partecipate strumentali del sistema camerale, in armonia con l'Unione Italiana delle Camere di Commercio e le altre Camere di Commercio socie.

- **Lo sviluppo infrastrutturale per la ripresa dell'economia:** saranno realizzati tavoli di confronto diretti alla valorizzazione integrata del territorio, redatto il libro bianco delle infrastrutture, individuati progetti strategici da sviluppare e realizzati percorsi di sensibilizzazione sulla Banda Ultralarga, del 5G e del digitale a favore di una crescita della cultura digitale d'impresa.
- **Valutazione dei riflessi della gestione delle partecipate sul bilancio camerale:** analisi contabile delle società con partecipazione camerale maggiormente significativa a supporto delle decisioni degli organi competenti per gli atti fondamentali di programmazione e rendicontazione, anche mediante l'utilizzo, se necessario, di specifiche analisi di bilancio.

5. NUOVE IMPRESE, POLITICHE ATTIVE DEL TERRITORIO E GIOVANI

Lo scenario dei prossimi anni, così come ha dimostrato il periodo di pandemia, sarà caratterizzato da cambiamenti sempre più rapidi e pervasivi anche per quanto concerne il mondo dell'istruzione e della formazione con inevitabili conseguenze in termini di evoluzione e revisione profonda dei ruoli, delle professionalità e dell'organizzazione del lavoro. È indubbio che si creerà una situazione con significativi gap di competenze e di conoscenze, trasversale ma non omogenea, rispetto ai vari strati di popolazione lavorativa, accentuando la situazione in cui versa il nostro sistema paese di "low-skills equilibrium" cioè uno stallo tra la scarsa offerta di competenze e una debole domanda da parte delle imprese. L'Unione Europea ha fatto dell'occupabilità il perno delle politiche da attivare per il progressivo passaggio dalla tutela del posto di lavoro alla tutela nel mercato del lavoro, con il sostanziale superamento della tradizionale triplice ripartizione tra età dello studio, del lavoro, del pensionamento. La sfida per affrontare la crisi economica e occupazionale è quindi duplice: da un lato orientare e supportare, in misura crescente, il passaggio del sistema dell'istruzione da un modello di apprendimento per conoscenze ad uno per competenze e, dall'altro, riconoscere il disallineamento delle competenze come una questione cruciale da superare investendo su formazione adeguata (life long learning, reskilling e upskilling), sui processi e modelli di certificazione e sulla crescita della cultura di impresa. In quest'ottica le funzioni e le competenze assegnate al Sistema Camerale (ex D. Lgs 219/2016, art. 18 comma 10 e D. MISE n. 277 del 07.03.2019) costituiscono un



rilevante e stimolante scenario per consentire alla Camera di commercio della Maremma e Tirreno di svolgere un ruolo sempre più attivo come motore di sviluppo del proprio sistema economico, attraverso iniziative e linee di intervento che rendano sempre più stretto il collegamento tra formazione>orientamento>lavoro>impresa, facilitando e promuovendo, al contempo, i processi di crescita e sviluppo del capitale umano, nelle sue diverse declinazioni:

- Orientamento, PCTO, certificazioni di competenze e supporto incontro D/O di lavoro. Fornire un supporto alla transizione scuola-lavoro e università-lavoro mediante interventi di orientamento (sistema informativo Excelsior) e di facilitazione per l'incontro domanda / offerta di lavoro, alla co-progettazione con gli istituti scolastici, allo sviluppo di servizi per la validazione e certificazione delle competenze;
- Formazione per la crescita e lo sviluppo professionale del capitale umano. Per affrontare e ridurre il mismatch quali / quantitativo delle competenze nel mondo del lavoro, l'Ente camerale promuoverà e sosterrà la formazione e l'aggiornamento del "capitale umano" delle filiere produttive del proprio territorio. Proseguirà l'azione di networking territoriale tesa a costituire e formalizzare alleanze formative tra soggetti pubblici e privati con l'obiettivo di consolidare la filiera formativa in vari settori ritenuti strategici e consentire l'acquisizione, l'aggiornamento e l'adeguamento delle competenze delle risorse umane come risposta efficace alla crescita di competitività e concorrenzialità del mercato;
- Promozione e sostegno alla diffusione della cultura di impresa. Sarà ulteriormente valorizzato il ruolo dell'Ente nell'ambito della promozione e supporto allo sviluppo della cultura d'impresa e delle competenze imprenditive e imprenditoriali. Avvio d'impresa, start up, sviluppo imprenditoriale, costituiranno gli ambiti su cui, in collaborazione con la propria Azienda speciale, la Camera di commercio lavorerà perseguendo una politica d'intervento ritenuta strategica per combattere, da un lato, disoccupazione e favorire percorsi alternativi di occupazione e, dall'altro, per sostenere processi di innovazione, sviluppo di competitività e nuovi modelli di business.

Il perseguimento degli obiettivi sopra riportati dovrà necessariamente basarsi sui seguenti presupposti:

- la prosecuzione della costruzione e consolidamento di un network territoriale (università; scuole e reti di scuole; uffici scolastici regionali e provinciali; ITS, IeFP, IFTS e poli tecnico professionali; altri enti di formazione; CPI e agenzie del lavoro; enti locali; associazioni sindacali; associazioni imprenditoriali, altri soggetti);
- l'adesione, la partecipazione e la gestione di iniziative progettuali (di sistema, regionali, comunitarie) che siano collegate ai temi della formazione, dell'orientamento, della certificazione delle competenze, nonché dello start up e sviluppo di impresa.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2022:

- **Supporto al sistema scolastico:** saranno realizzate azioni tese a sostenere la co-progettazione, la realizzazione e la valutazione delle attività di PCTO; saranno ulteriormente valorizzati i servizi informativi anche a carattere previsionale volti a favorire l'orientamento e l'inserimento occupazionale;



- **Diffusione della cultura di impresa:** saranno realizzate azioni di formazione ed aggiornamento rivolte alle imprese, anche attraverso lo Sportello Punto Impresa dell'Azienda Speciale CSS, quale passaggio indispensabile per ridurre il gap di competenze legato ai repentini e continui cambiamenti, favorire i processi di innovazione, sviluppo e crescita di competitività. Sarà perseguito anche l'ulteriore sviluppo del networking attraverso partecipazione a gruppi di lavoro, tavoli di coordinamento, convenzioni ed accordi, adesione a partenariati.



AREA STRATEGICA: COMMERCIO INTERNAZIONALE ED INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

6. INTERNAZIONALIZZAZIONE E MERCATI ESTERI

La situazione mondiale che si è determinata con la pandemia ha comportato grossi mutamenti nel modo “di fare internazionalizzazione”: l'elevata incertezza e volatilità dei mercati esteri, un aumento delle barriere all'ingresso in alcuni paesi e aree geo-politiche, i limiti sulla circolazione dei beni e delle persone, che fortemente vincolano o precludono la possibilità di realizzare iniziative promozionali all'estero in presenza (quali fiere, missioni, forum e b2b) rende evidente l'importanza di organizzare ed erogare i servizi per l'internazionalizzazione sempre più basandoli sull'integrazione tra momenti in digitale e momenti in presenza.

Nello scenario globale caratterizzato da dinamiche competitive di elevata intensità, i mercati internazionali rappresentano per il territorio livornese e grossetano una sfida fra le più importanti: una maggiore competitività imprenditoriale, infatti, passa necessariamente da una presenza più massiccia e costante delle imprese al di fuori della realtà domestica, consapevoli che le eccellenze del nostro territorio riscuotono all'estero un grande successo in termini di qualità.

Il miglioramento dei processi produttivi, finalizzati all'incremento dei servizi informatici e telematici (la cosiddetta “digitalizzazione” delle imprese) ha aperto nuove strade, a volte necessarie, data la pandemia, per poter mantenere in vita le aziende, e che l'Ente camerale intende supportare e favorire. Ciò affinché le imprese, in questo delicato contesto economico, possano essere informate tempestivamente sull'andamento del mercato internazionale in termini di nuove opportunità di business, nuove nicchie di mercato, modifiche normative in campo internazionale, nonché sulle possibilità che oggi offre il commercio on line, unitamente alle opportunità offerte dal marchio “made in Italy”.

Del resto, i dati sul commercio estero camerale riflettono una certa stabilità nei traffici commerciali all'estero, ed anzi, nel periodo centrale della pandemia, le esportazioni sono rimaste pressoché stabili, segno quindi che la volontà di guardare ai mercati esteri resta di vitale importanza per le imprese del territorio.



In questa ottica si inserisce l'operato dell'Ente camerale come soggetto qualificato a supportare il sistema imprenditoriale locale nella individuazione di nuovi percorsi di internazionalizzazione, nelle strategie di penetrazione commerciale, nella definizione di azioni promozionali efficaci, al fine di aiutarle a superare le barriere che incontrano sui mercati esteri e che riflettono diversità legali e regolamentari, ostacoli burocratici e differenze culturali, in attuazione con le strategie ministeriali e dell'intero sistema camerale, che punta alla digitalizzazione come strumento per ridurre la burocrazia, operando anche in contatto con Ambasciate e Consolati esteri.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2022:

- **L'internazionalizzazione come percorso di crescita imprenditoriale:** aumentare la platea di imprese (con specifico riferimento a quelle occasionalmente e stabilmente operanti all'estero) e favorire la consapevolezza delle imprese circa le opportunità offerte dai mercati internazionali e le azioni di preparazione e accompagnamento all'estero realizzate dalle CCIAA estere, anche attraverso l'utilizzo di strumenti digitali in risposta alle esigenze dettate dalla pandemia, tra cui la formazione a distanza tramite webinar, programmi camerali nazionali (Stay Export), incontri B2B, partecipazioni a manifestazioni fieristiche, in presenza e soprattutto virtuali, inserimento su marketplace e sviluppo di e-commerce.
- **Esportare "di più e meglio":** azioni di sensibilizzazione ed informazione delle imprese sulle tematiche per il commercio estero, anche in attuazione delle direttive dei Ministeri coinvolti (Esteri, Sviluppo Economico), Agenzia delle Dogane e Sistema Camerale, anche a livello internazionale (CIEE, ICC).



AREA STRATEGICA: REGOLAZIONE DEI MERCATI

7. GIUSTIZIA ALTERNATIVA, LEGALITA' NELL'ECONOMIA E PROMOZIONE DELLA CONCORRENZA

Le imprese svolgono un ruolo fondamentale per garantire la crescita economica e la creazione di lavoro. Le imprese possono realizzare le loro esigenze di competitività e redditività contribuendo allo sviluppo sostenibile e promuovendo obiettivi economici, sociali e ambientali a lungo termine. Dall'altro canto i consumatori giocano anch'essi un ruolo essenziale nel funzionamento delle economie, incidendo per oltre il 60% del PIL dei Paesi OCSE. Quando posseggono i mezzi per farlo, i consumatori sono capaci di migliorare la performance economica contribuendo a favorire la concorrenza e l'innovazione commerciale.

In tale quadro diventa determinante rafforzare il ruolo della Camera nelle azioni volte a tutelare gli interessi dei consumatori e delle imprese e a garantire la trasparenza del mercato



e la correttezza dei rapporti commerciali, ritenuti punti di forza decisivi per potenziare la competitività delle imprese e accrescere la fiducia nel mercato stesso.

I mercati dei prodotti e dei servizi di consumo sono profondamente cambiati nel corso degli anni. Le riforme della regolamentazione, i mercati globali più aperti, lo sviluppo di nuove tecnologie e la crescita dei servizi destinati ai consumatori hanno contribuito a indirizzare tali cambiamenti. In molti casi, questi ultimi hanno apportato notevoli benefici ai consumatori. Tuttavia, si è prestata relativamente poca attenzione alle sfide che tali novità hanno posto ai consumatori e ai responsabili del processo decisionale in materia di tutela dei consumatori.

A titolo esemplificativo, il mercato attuale offre una gamma più ampia di prodotti sempre più complessi. Inoltre, vi sono notevoli differenze tra prodotti e servizi collegati e ciò rende più arduo per i consumatori il paragone e la valutazione delle caratteristiche dell'offerta. Pertanto, se l'aumento del commercio globale e lo sviluppo di Internet costituiscono nuove opportunità di scelta per i consumatori, sono emerse nuove forme di frode che richiedono alla Camera di Commercio un maggiore sforzo e una maggiore vigilanza a tutela degli stessi, nonché una cooperazione attiva con le altre autorità di vigilanza competenti.

La teoria economica ordinaria presume che un mercato libero produrrà generalmente i migliori esiti nell'interesse dei consumatori e delle imprese. Tuttavia, vi sono circostanze in cui i mercati non riescono a realizzare tale obiettivo. La mancanza di concorrenza è uno dei casi in questione. Un'ulteriore importante causa di mancato funzionamento del mercato è la situazione in cui i consumatori non dispongono di informazioni sufficienti circa i prodotti e i prezzi disponibili. Ad esempio, i consumatori non possono prendere decisioni con cognizione di causa se le informazioni sono incomplete, fuorvianti, eccessivamente complesse e troppo voluminose. L'economia comportamentale ha dimostrato che, tra le altre cause, la maniera in cui l'informazione è presentata e in cui la scelta viene inquadrata può influenzare notevolmente le decisioni prese in seno al mercato e talvolta non nell'interesse dei consumatori.

L'Ente Camerale come autorità multidisciplinare preposta alla tutela dei consumatori e del mercato dispone di numerose tecniche al riguardo. Si spazia da quelli che mirano a potenziare la partecipazione dei consumatori (misure dal lato della domanda), quali una migliore tipologia e qualità delle informazioni relative ai prodotti e alla stipulazione dei contratti, a quelli tesi a modificare la condotta delle imprese (misure dal lato dell'offerta), quali l'imposizione di norme sui prodotti o l'incoraggiamento allo sviluppo di norme di comportamento.

È ormai da diversi anni che il legislatore, ancorché più incalzato dal bisogno di abbattere le dimensioni del contenzioso che non ispirato da una vera e propria politica di rinnovamento del sistema giustizia, ha prodotto una serie di interventi grazie ai quali si preferisce che un buon numero di controversie, non dovendo per loro natura essere necessariamente risolte in via giurisdizionale, possano usufruire di altre vie, certamente alternative, ma soprattutto più idonee a tutelare i diritti che vi sono coinvolti.

Uno strumento non risolutivo, ma di possibile ausilio in tal senso, è senz'altro rappresentato dalla diffusione dei sistemi di risoluzione alternativa delle controversie (mediazione ed



arbitrato), meno costosi e più veloci di un processo ordinario. Intento precipuo della Camera di Commercio è quello di offrire il servizio di mediazione ed arbitrato e di sensibilizzare gli operatori specializzati del settore, le imprese ed i consumatori sui benefici derivanti dall'utilizzo di procedure di giustizia alternativa, facendone conoscere i vantaggi in termini di velocità di risoluzione del conflitto e di contenimento dei costi.

La Camera di commercio intende altresì promuovere lo sviluppo del servizio arbitrale in particolare nel settore marittimo e nautico, tenuto conto anche della sua particolare collocazione geografica e della conseguente specificità economica.

Altro modello organico tra gli strumenti stragiudiziali è rappresentato dalle procedure di composizione delle crisi da sovraindebitamento per le quali il legislatore ha assegnato al sistema delle Camere di commercio un importante ruolo proprio a sostegno dei consumatori e dei piccoli imprenditori alle prese con rilevanti problemi di natura finanziaria, attraverso la possibilità di istituire un Organismo di Composizione delle Crisi da sovraindebitamento, detto anche OCC, che gestisca, attraverso un professionista qualificato, una proposta di accordo con i creditori o un piano di ristrutturazione dei debiti.

Infine è stata introdotta di recente dal legislatore, come strumento stragiudiziale, la procedura di composizione negoziata per la soluzione della crisi d'impresa, nuovo istituto volontario, cui si accede tramite una piattaforma telematica nazionale gestita dal sistema delle Camere di commercio. Si conferma anche in questo caso la centralità del ruolo svolto dalla Camera a sostegno delle imprese in difficoltà ma in grado di superare situazioni di crisi acuite dalla pandemia da Covid. La Camera di commercio sarà impegnata nella organizzazione di tale procedura che offre all'imprenditore la possibilità di intervenire prima che si verifichi uno stato di insolvenza, al quale sarà affiancato un esperto, senza sostituirlo, a garanzia dei creditori e delle altre parti interessate. La nuova disciplina riguarda tutte le imprese iscritte al registro delle imprese, comprese le società agricole, senza limiti o requisiti dimensionali ed è accessibile anche alle imprese minori collocate al di sotto delle soglie di fallibilità.

Non sempre il sistema economico territoriale, inteso come interazione tra stakeholder, imprese e consumatori, ha colto il rilevante ruolo svolto dall'Ente camerale, come sopra delineato, nell'ambito della tutela della legalità del mercato e della concorrenza. Obiettivo continuamente da perseguire sarà quello di adeguare ed aggiornare i servizi camerali alla costante evoluzione delle dinamiche che si sviluppano nel mercato stesso ed allo stesso tempo di valorizzare il ruolo camerale attraverso una fondamentale azione di sensibilizzazione, coinvolgimento ed informazione del sistema economico sull'intera materia della regolazione dei mercati.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2022:

- **Diffusione dell'arbitrato e della mediazione:** la Camera di commercio intende sviluppare le potenzialità della sua Camera Arbitrale, ritenendo che tale istituzione possa offrire alle imprese una valida alternativa al ricorso alla giustizia ordinaria, potendo così ovviare ai problemi collegati ai ritardi e alla farraginosità delle procedure giudiziarie, tutto ciò tenuto



conto anche del momento difficile che le stesse stanno passando a causa della pandemia da Covid-19, che continua a dispiegare i propri effetti..

A tal fine, la Camera Arbitrale ha elaborato una metodologia di lavoro che ha permesso la piena operatività del servizio anche da remoto e in via telematica nel rispetto delle regole sanitarie di distanziamento sociale, assicurando così la prosecuzione in forma digitale delle procedure e quindi la risoluzione delle controversie nonostante l'emergenza sanitaria.

Quanto alle prospettive di sviluppo dell'arbitrato, la Camera di Commercio si propone innanzitutto il rinnovo dell'elenco arbitri, anche della sezione marittima, tramite l'aggiornamento dei relativi profili curriculari e l'eventuale esclusione dei professionisti non più interessati a farvi parte. In secondo luogo, si intende promuovere il servizio offerto dalla Camera Arbitrale marittima presso le associazioni di categoria, gli ordini professionali e gli enti pubblici interessati.

A tali obiettivi, si aggiunge la prosecuzione delle azioni di diffusione della cultura dell'arbitrato in generale, già impostate negli anni precedenti, tramite lo svolgimento di incontri ed eventi anche in remoto.

In linea con l'Ente camerale, anche il CSS, Azienda Speciale della Camera, come Organismo di mediazione accreditato al Ministero della Giustizia, si è mossa in quest'ultimo periodo con l'obiettivo di favorire quanto più possibile il ricorso alla mediazione quale strumento di giustizia alternativa attraverso l'uso dei mezzi telematici, modalità fortemente apprezzata dai mediatori e dalle parti in considerazione della rapida e funzionale fruibilità.

Il servizio di mediazione erogato dalla Camera prima e poi dalla sua Azienda speciale ha rappresentato un punto di riferimento per imprese e consumatori, pertanto il CSS in linea con le ripetute raccomandazioni dell'Unione europea, intende continuare ad assicurare un servizio basato su una *high quality performance*, monitorata attraverso la somministrazione all'utenza di *customer satisfaction*, perseverare nel garantire un efficiente servizio che ha consentito in questi anni di posizionarsi a livelli di eccellenza nonostante l'attuale ed elevata concorrenza presente sul territorio, cercando di ampliare altresì l'azione anche sulla sede di Livorno.

A tale innovazione, si aggiunge la prosecuzione delle azioni di diffusione della cultura dell'arbitrato e della mediazione già impostate nei precedenti anni, tramite incontri anche in remoto con i rappresentanti delle associazioni, direttamente con le imprese e con gli ordini professionali e con altri enti locali interessati

- **Vigilanza del mercato:** assicurare l'efficacia del ruolo camerale nel favorire la concorrenza leale tra operatori economici e nel tutelare i diritti e la sicurezza del consumatore, mediante interventi programmati di carattere ispettivo sugli strumenti di misura utilizzati nelle transazioni commerciali e sui prodotti non alimentari immessi sul mercato comunitario.
- **Tutela della legalità e della fede pubblica:** realizzare, anche in partenariato con istituzioni locali e forze dell'ordine, azioni di prevenzione e contrasto dell'illegalità e dell'abusivismo, per migliorare la competitività delle imprese e favorire la realizzazione di un mercato libero, legale e trasparente; garantire standard di efficienza e soddisfazione dell'utenza nell'erogazione dei servizi erogati in materia ambientale, proprietà industriale e protesti;



proseguire la revisione delle raccolte degli usi provinciali connessi alle attività economiche e commerciali; assicurare, attraverso il servizio di assistenza tecnica in materia di etichettatura e sicurezza alimentare, nonché mediante i due Comitati di Assaggio professionale dell'Olio di Oliva vergine ed extravergine, il funzionale supporto alle imprese per migliorare la competitività sul mercato interno ed internazionale e consentire che la "qualità" di un prodotto si ponga come obiettivo guida in materia di sicurezza alimentare a tutela dei consumatori.

- **Composizione delle Crisi da sovra indebitamento:** tutelare il debitore "non fallibile" attraverso azioni dirette ad informarlo e sensibilizzarlo riguardo alla possibilità di ricorrere alle procedure di composizione delle crisi gestite dall'OCC camerale secondo principi di efficienza e soddisfazione dell'utenza. Cooperazione con Fondazioni, Enti e Associazioni di categoria per la diffusione e la conoscibilità del servizio.
- **Composizione negoziata per la soluzione della crisi d'impresa:** introdotta di recente dal legislatore, come strumento stragiudiziale, la procedura di composizione negoziata per la soluzione della crisi d'impresa, cui si accede tramite una piattaforma telematica nazionale gestita dal sistema delle Camere di commercio, vuole dare una risposta tempestiva alle imprese in difficoltà, ma che sono ancora in grado di superare situazioni di crisi acute dalla pandemia da Covid. La Camera di commercio sarà impegnata nella organizzazione di tale procedura che offre all'imprenditore la possibilità di intervenire prima che si verifichi uno stato di insolvenza, affiancandogli un esperto, a garanzia dei creditori e delle altre parti interessate. La nuova disciplina riguarda tutte le imprese iscritte al registro delle imprese, comprese le società agricole, senza limiti o requisiti dimensionali ed è accessibile anche alle imprese minori collocate al di sotto delle soglie di fallibilità.



AREA STRATEGICA: SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI DELLE PA

PROSPETTIVA – PROCESSI INTERNI

8. ACCOUNTABILITY E TRASPARENZA

A partire dalla normativa di riferimento (L. 190/2012, D.Lgs. 33/2013 e D.Lgs. 97/2016) il concetto di trasparenza amministrativa è stato ampiamente ridefinito, richiedendo alle amministrazioni pubbliche una particolare attenzione alle informazioni da pubblicare sui propri siti web, secondo un rinnovato modo di intendere i rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione: la trasparenza amministrativa ha come finalità sostenere il miglioramento della performance, migliorare l'accountability dei manager pubblici, abilitare nuovi meccanismi di partecipazione e collaborazione tra cittadini e PA, attivare un nuovo tipo di "controllo sociale" (accesso civico), favorire la prevenzione della corruzione.



Un fondamentale passaggio è avvenuto con l'adozione del D.Lgs. 97/2016, con il quale l'Italia ha adottato una legislazione sul modello del Freedom of Information Act: i cittadini hanno ora diritto di conoscere dati e documenti in possesso della pubblica amministrazione, anche senza un interesse diretto. Il FOIA può garantire la massima trasparenza della PA e la più ampia partecipazione dei cittadini, che possono esercitare un controllo democratico sulle politiche e le risorse pubbliche

Per proseguire nell'implementazione della condivisione ragionata del disegno strategico per una pianificazione partecipata degli obiettivi da realizzare e per una piena trasparenza degli stessi, sarà data piena attuazione agli adempimenti in materia di trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della Camera di Commercio, e di prevenzione della corruzione, attraverso interventi diretti a favorire la diffusione della cultura della legalità: la trasparenza è uno dei principi cardine dell'azione amministrativa e uno degli strumenti di maggiore valore nell'ottica della prevenzione della corruzione. E' un obiettivo da perseguire, consentendo al cittadino di partecipare ai processi decisionali dell'amministrazione pubblica e di controllare il perseguimento dell'interesse pubblico ed il corretto uso delle risorse. La trasparenza va intesa anche come criterio di chiarezza, nel senso che le informazioni da pubblicare devono essere comprensibili, facilmente consultabili, complete, tali da non generare equivocità.

Anche in tema di privacy i concetti di compliance ed accountability sono alla base del trattamento dei dati personali che la Camera di commercio della Maremma e del Tirreno è chiamata a gestire: il principio di accountability impone agli enti una gestione dei dati responsabile che tenga conto dei rischi connessi all'attività svolta e che sia idonea a garantire la piena conformità del trattamento dei dati personali ai principi sanciti dal Regolamento europeo e dalla legislazione nazionale.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2022:

- **Piena trasparenza e diffusione della cultura della legalità anche in ottica di prevenzione della corruzione:** piena attuazione agli adempimenti in materia di trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della Camera di Commercio, avendo cura di assicurare un'adeguata evidenza alla comprensibilità delle informazioni fornite; potenziamento degli strumenti di analisi e gestione del rischio di corruzione, anche mediante la revisione dei modelli attualmente in essere (Progetto Unioncamere); interventi formativi rivolti a tutti i dipendenti; iniziative dirette a rafforzare la coscienza della legalità anche mediante la collaborazione con associazioni dei consumatori ed ordini professionali per lo studio di iniziative per la diffusione della cultura della legalità; costante aggiornamento degli adempimenti in materia di privacy in ottica di accountability.



9. QUALITÀ, EFFICIENZA E CENTRALITÀ DELLA PERFORMANCE

L'attenzione alla qualità dei servizi offerti, che da sempre ha improntato l'operato della Camera, ha consentito negli anni di raggiungere elevati standard per quanto riguarda il rispetto dei tempi procedurali, nell'evasione delle pratiche e nelle risposte fornite agli utenti. Oggi ancor più, con gli ultimi interventi del legislatore, si impone come imperativo lo sviluppo della cultura della performance ed una maggiore integrazione tra la dimensione economico-finanziaria della gestione e le altre dimensioni. Non ultimo appare quanto mai necessario coinvolgere l'intero personale nell'intento del miglioramento della performance dell'ente, avendo di vista il benessere organizzativo e la promozione di politiche di pari opportunità.

Per garantire standard di qualità dei servizi erogati sempre più rispondenti alle esigenze degli utenti saranno implementate metodologie di rilevazione di customer satisfaction, con un monitoraggio costante ed una progressiva estensione della misurazione della qualità percepita, utilizzando i feedback per migliorare l'efficienza dei servizi.

Le novità apportate dal D.lgs. 150/2009, come modificato dal D.lgs. 74/2017, introducono nel nostro ordinamento la valutazione partecipativa, ossia una forma di valutazione della performance che avviene nell'ambito di un rapporto di collaborazione tra amministrazioni e cittadini: con essa la partecipazione dei cittadini alla valutazione della performance da mero principio si trasforma in effettivo processo gestionale, per cui l'utente/stakeholder diviene a tutti gli effetti un co-valutatore delle attività e dei servizi di cui beneficia, anche ai fini del miglioramento organizzativo. La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno intende progressivamente introdurre nel proprio SMVP l'approccio alla valutazione partecipativa sulla base delle indicazioni che scaturiscono dal percorso nazionale che vede la collaborazione di Unioncamere con il Dipartimento della Funzione Pubblica.

Per una gestione sempre più orientata al risultato ed alla sua misurazione nel prossimo quinquennio la Camera continuerà nell'impegno profuso per una gestione orientata al risultato ed alla sua misurazione, per migliorare il livello di performance, razionalizzando e quindi integrando l'intero impianto concettuale, metodologico e procedurale alla base dei sistemi di pianificazione e controllo in essere, così da ottimizzarne l'azione verso i bisogni delle imprese e del territorio e da favorire un utilizzo ottimale delle risorse a propria disposizione, anche mediante momenti istituzionali di incontro con gli attori interni ed esterni (programmazione partecipata), in un'ottica di cooperazione e condivisione dei risultati.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2022:

- **Ottimizzazione della gestione orientata alla performance in termini gestionali ed organizzativi:** costante miglioramento dell'organizzazione e dei livelli di performance, anche attraverso il rispetto dei tempi procedurali; implementazione di metodologie di customer satisfaction, per il miglioramento della qualità dei servizi erogati e ad una maggiore attenzione alle esigenze degli utenti, con un monitoraggio costante ed una progressiva estensione della misurazione della qualità percepita, utilizzando i feedback per migliorare l'efficienza dei



servizi; la customer sui servizi (esterni ed interni) come strumento essenziale di valutazione: introduzione di metodologie di valutazione partecipativa.

- **Sviluppo della cultura della performance integrata con la dimensione economico finanziaria della gestione:** potenziamento della metodologia di rilevazione dei costi dei processi in ottica di razionalizzazione ed analisi e verifica dei processi per migliorare i tempi di evasione e la qualità dei servizi resi; integrazione anche temporale del ciclo di programmazione e rendicontazione economico finanziaria con il ciclo di gestione della performance.

10. CONSOLIDAMENTO DEL MODELLO ORGANIZZATIVO DEL NUOVO ENTE PER L'INNOVAZIONE E LA TRANSIZIONE DIGITALE

Superato il periodo di assestamento post accorpamento, nel quale l'Ente ha saputo ridefinire la propria struttura organizzativa in funzione delle opportunità offerte dalla "fusione" delle due realtà camerali in termini di valorizzazione delle competenze, delle aspettative e delle vocazioni professionali delle risorse umane e di capitalizzazione delle best practices, è oggi necessario perseguire le più efficienti condizioni gestionali per affrontare nella migliore situazione possibile le residue problematiche fino alla completa definizione del nuovo assetto istituzionale, coerente con le linee della riforma del sistema camerale.

La Camera di Commercio, anche attraverso la messa a regime degli opportuni strumenti di controllo di gestione, continuerà a monitorare ed affinare risorse e strumenti per garantire una sostanziale sostenibilità sia dal punto di vista patrimoniale che finanziario, nell'ottica di continuare a mettere a disposizione del tessuto economico, in chiave di progettualità e professionalità gestionale, le proprie risorse tecniche.

Occorre garantire l'evoluzione di un'architettura organizzativa in grado di supportare al meglio il perseguimento delle strategie camerali e di comunicare efficacemente il momento di "cambiamento" del sistema, mediante una struttura snella, flessibile, coerente con le risorse economiche disponibili.

In questa prospettiva si colloca l'approccio del Lean Thinking ed i concetti e le pratiche della Lean Organization, volti al miglioramento delle modalità di funzionamento del sistema organizzativo: la Camera di commercio ha ormai impostato un sistema di gestione dei processi che tiene costantemente sotto controllo la loro capacità di raggiungere gli obiettivi (efficacia), così come la loro capacità di ottimizzare l'utilizzo di risorse e quindi il loro costo (efficienza). All'inizio del mandato la Camera di commercio intende proseguire nella riprogettazione dell'organizzazione delle attività e dei servizi camerali, basandoli per così dire sul modello "servizi digitali", nonché della propria struttura, anche individuando nel lavoro agile una modalità non più straordinaria ed emergenziale, ma stabile, mediante la realizzazione degli interventi finalizzati all'adeguamento delle dotazioni logistiche e tecnologiche, con un'attenzione continua al mantenimento, anzi al miglioramento di elevati standard di qualità, efficacia ed efficienza dei servizi resi.



In questo contesto, l'aspetto tecnologico gioca un ruolo fondamentale. La gestione e fruizione dei dati, la condivisione delle informazioni sia internamente che esternamente, la diversificazione delle modalità di erogazione dei servizi, con particolare attenzione alla modalità digitale, sono gli aspetti più caratterizzanti di una Pubblica Amministrazione efficiente, efficace e digitale. Seguire costantemente le evoluzioni tecnologiche, metterle a disposizione dell'organizzazione, delle imprese e dei cittadini può consentire un miglioramento continuo sia per i "processi" interni che per la qualità dei servizi erogati.

Dal punto di vista interno è di fondamentale importanza avere una infrastruttura tecnologica adeguata e robusta con rigorosi protocolli per la sicurezza informatica, il disaster recovery e la business continuity. E' attesa una crescente professionalizzazione di tutto il personale nell'utilizzo delle nuove tecnologie.

Gli ambiti che devono essere costantemente presidiati riguardano le integrazioni tra le banche dati, la loro disponibilità in cloud, interfacce e applicativi gestionali sempre più intuitivi e rispondenti alle necessità, la propensione a una gestione documentale quasi completamente dematerializzata più puntuale ed efficace ai fini di una migliore condivisione delle informazioni e della trasparenza.

In questo percorso particolare importanza continua ad assumere "il sistema informativo" inteso come gestione e organizzazione delle informazioni: gli ambiti su cui lavorare saranno sia strumentali (software, dispositivi, fascicoli, documenti) che relazionali (flussi, procedure, responsabilità), con l'obiettivo ambizioso di:

- ✓ Ottimizzare l'efficienza gestionale;
- ✓ Massimizzare l'efficacia strategica ed operativa;
- ✓ Incrementare i livelli di qualità erogata e percepita,

nel rispetto del dialogo con le singole realtà territoriali e secondo una visione di area «vasta» che punta a potenziare l'integrazione delle potenzialità esistenti come volano per una rinnovata e più ampia visione strategica.

Di particolare importanza, inoltre, sarà una attenta quanto veloce metabolizzazione delle nuove disposizioni regolamentari relative alla gestione patrimoniale e finanziaria delle camere di commercio, già elaborate dal sistema camerale ed in attesa di definitiva approvazione.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2022:

- **Conseguire gli obiettivi di efficientamento in ottica di innovazione e transizione digitale:** servizi pensati per gli utenti con un approccio diretto, multicanale e attraverso l'integrazione delle competenze e l'interoperabilità delle piattaforme; semplificazione e digitalizzazione dei processi interni; riprogettazione dell'organizzazione delle attività e dei servizi camerale, basandoli per così dire sul modello "servizi digitali", nonché della propria struttura, individuando nel lavoro agile una modalità non più straordinaria ed emergenziale, ma stabile, anche mediante la realizzazione degli interventi finalizzati all'adeguamento delle dotazioni logistiche e tecnologiche; piena attuazione dei principi di lean thinking e continuo monitoraggio dell'efficacia ed efficienza dei processi; miglioramento continuo dell'infrastruttura tecnologica e degli applicativi gestionali con



particolare attenzione alla loro adeguatezza alle esigenze lavorative, all'integrazione e alla possibilità di fruizione multicanale.

- **Ottimizzazione della gestione documentale:** presidiare e condividere le regole organizzative per la gestione delle informazioni anche attraverso specifici interventi formativi e di tutoring.
- **Revisione delle disposizioni regolamentari relative alla gestione patrimoniale e finanziaria delle camere di commercio:** monitoraggio del procedimento al fine di adeguare tempestivamente le procedure interne e gli strumenti gestionali.



PROSPETTIVA – APPRENDIMENTO, CRESCITA E INNOVAZIONE

11. LA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE TRA ACCOMPAGNAMENTO DELLA GOVERNANCE E DIALOGO CON IMPRESE E CITTADINI

Nel corso del precedente quinquennio l'attività di comunicazione ha vissuto un periodo di "rifondazione" per dare una voce nuova ed univoca all'Ente appena formato, con un focus costante sulla relazione tra la Camera di commercio e gli stakeholder.

Oltre a costruire una presenza organica sui diversi canali di comunicazione (con una forte spinta alle possibilità sempre crescenti offerte dai social network) si è operato affinché questa presenza garantisca un autentico processo di interazione e di scambio.

L'attività di comunicazione, che gradualmente ha occupato uno spazio sempre più nevralgico nel "raccontare" la pubblica amministrazione, ha assunto ovunque un ruolo centrale nella costruzione del rapporto con il cittadino e l'impresa, accompagnando le grandi trasformazioni digitali che hanno caratterizzato gli ultimi anni.

La Camera di commercio ha in questi anni saputo cogliere la sfida e la rimodulazione delle proprie modalità e dotazioni di comunicazione ha accompagnato sia l'erogazione dei servizi che la costruzione del nuovo ruolo istituzionale che l'Ente riformato ha saputo conquistare.

Il mandato 2022-2026 si apre quindi con la necessità di consolidare i risultati raggiunti ma anche di porre nuovi importanti obiettivi di crescita.

Le linee fondamentali sulle quali si intende procedere sono, dunque, da una parte la crescita qualitativa e quantitativa della comunicazione istituzionale a supporto del nuovo ruolo istituzionale dell'Ente, con una narrazione ancora più puntuale, consapevole ed articolata, capace di comunicare a cittadini, imprese, stakeholder ciò che viene realizzato e quali sono gli obiettivi dell'azione politico/istituzionale.

D'altro canto sarà essenziale riuscire a incrementare ancora gli strumenti di dialogo, anche diretto, con i propri referenti e utenti grazie sia ad una crescita qualitativa della comunicazione dialogica con cittadini ed utenti attraverso i canali attivati nei precedenti 5



anni, con un'attenzione peculiare ai canali social network, sia ad una ottimizzazione degli strumenti di diretto contatto come ad esempio l'URP – Ufficio Relazioni al Pubblico, o alla Carta dei Servizi. Per questo saranno adottate accurate fasi di analisi e successive azioni di miglioramento, con una spiccata attenzione “all’ascolto” del pubblico.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2022

- **Accompagnamento e narrazione della governance camerale:** nel corso dell'anno 2022 si opererà per rafforzare lo “storytelling” dell'attività politico/istituzionale, in modo da coinvolgere il pubblico e i referenti dell'Ente rendendoli sempre più consapevoli di quanto realizzato nel corso del mandato. Ciò avverrà non solo attraverso lo strumento del comunicato stampa, ma anche attraverso modalità diversificate di narrazione.
- **Miglioramento della qualità comunicativa e dialogo con i cittadini:** nell'intento di incrementare la qualità comunicativa, nel corso del 2022 sarà individuata una modalità di analisi e valutazione qualitativa e quantitativa dei risultati di comunicazione, in grado di fornire idee per correttivi e nuove attività. L'analisi dei risultati e il loro studio sarà effettuato anche relativamente all'attività Urp, sempre allo scopo di introdurre obiettivi successivi di miglioramento.

12. VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO E DEI LIVELLI DI BENESSERE ORGANIZZATIVO

In un contesto quale quello attuale le politiche di gestione delle risorse umane rivestiranno un ruolo fondamentale anche al fine di incrementare l'efficienza dei processi aziendali, con effettivi miglioramenti qualitativi dei servizi offerti e della produttività dell'amministrazione. Nell'ambito delle politiche di valorizzazione del capitale umano, la pianificazione della formazione e dell'aggiornamento professionale dei dipendenti camerale dovrà tener conto delle conoscenze/competenze necessarie ad allineare cultura e comportamenti ai cambiamenti in atto. Le attività formative pertanto continueranno a costituire un'indispensabile leva strategica per la crescita delle professionalità interne, privilegiando anche modalità informali e non strutturate di apprendimento (tutoring, peer review, focus group, affiancamento, ecc.) che creano indispensabili occasioni di confronto tanto tra colleghi appartenenti al sistema camerale quanto con quelli di altre realtà amministrative.

Sarà inoltre sempre più rilevante sviluppare una politica di knowledge management in grado di impiegare efficacemente il patrimonio di competenze presenti nell'organizzazione, accrescendo in tal modo il senso di appartenenza e responsabilizzando i dipendenti camerale rispetto alle logiche dell'apprendimento.

Nell'ottica dell'accrescimento professionale e della motivazione e valorizzazione delle competenze interne, l'ente manterrà il proprio impegno nella valutazione delle esigenze formative e nella programmazione dell'attività formativa, anche attraverso forme alternative di autoapprendimento, con un costante monitoraggio del livello di soddisfazione dell'attività ed interventi tempestivi per eventuali disallineamenti.



Per il miglioramento del clima organizzativo interno e per la rimozione di eventuali ostacoli alla piena attuazione delle pari opportunità, saranno individuate e realizzate significative azioni migliorative del clima interno ed una concreta politica volta a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla piena realizzazione delle Pari Opportunità.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2022:

- **Formazione specifica, sviluppo e trasmissione verticale, orizzontale e trasversale del know-how:** nell'ottica dell'accrescimento professionale, della motivazione e valorizzazione delle competenze interne, nonché della maggiore interscambiabilità l'Ente manterrà il proprio impegno nella valutazione delle esigenze formative e nella programmazione dell'attività formativa, anche attraverso forme alternative di autoapprendimento, con un costante monitoraggio del livello di soddisfazione dell'attività ed interventi tempestivi per eventuali disallineamenti. Particolare attenzione sarà posta al potenziamento ed allo sviluppo delle soft skills del personale ed all'accrescimento delle competenze digitali, tanto più necessarie ad accompagnare la transizione digitale dei processi e dei servizi.
- **Benessere organizzativo e pari opportunità:** per il miglioramento del clima organizzativo interno e per la rimozione di eventuali ostacoli alla piena attuazione delle pari opportunità, saranno individuate e realizzate significative azioni migliorative del clima interno ed una concreta politica volta a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla piena realizzazione delle Pari Opportunità.



PROSPETTIVA - ECONOMICO FINANZIARIA

13. VALORIZZAZIONE E GESTIONE EFFICIENTE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

Nella fase post accorpamento, il Consiglio della neonata Camera di commercio della Maremma e del Tirreno, nella stesura del Programma pluriennale di mandato 2016 – 2021, ha dedicato ampio spazio alla necessità di procedere alla valorizzazione ed alla gestione efficiente del proprio cospicuo patrimonio immobiliare.

In attuazione delle indicazioni programmatiche ed alla luce del mutato contesto normativo, istituzionale ed economico-patrimoniale, l'Ente ha effettuato una ricognizione di tutte le proprietà immobiliari possedute e, tenendo conto delle iniziative già avviate dalle preesistenti Camere di Livorno e Grosseto, ne ha valutato le prospettive di utilizzo; con deliberazione n. 33 del 15 marzo 2017, la Giunta ha approvato il Piano di razionalizzazione degli immobili di proprietà della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno.

Il Piano è stato elaborato in coerenza con le più generali esigenze di un contesto caratterizzato dal processo di riforma in atto ed è stato recepito da Unioncamere nell'ambito della proposta di cui all'art. 3 del D.Lgs. 25 novembre 2016, n. 219, emanato in attuazione



della delega di cui all'articolo 10 della legge n. 124/2015 di riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio; esso è risultato in linea con quanto statuito dal MiSE dapprima nel decreto 8 agosto 2017 e successivamente, a seguito delle censure metodologiche sancite dalla Corte costituzionale, nel decreto 16 febbraio 2018 di Rideterminazione delle circoscrizioni territoriali, istituzione di nuove camere di commercio, e determinazioni in materia di razionalizzazione delle sedi e del personale.

Il Piano è in corso di attuazione e deve essere soggetto ad un attento monitoraggio in funzione dell'individuazione delle soluzioni e delle azioni più idonee al raggiungimento degli obiettivi individuati.

Relativamente agli immobili, o loro porzioni, per i quali è stata prevista la “messa a reddito” al fine di ottimizzare i ricavi, lo stato di avanzamento delle azioni programmate è ormai prossimo al 100%; la fase che va ad avviarsi è dunque prevalentemente un'attività di gestione delle proprietà.

Per gli immobili da dismettere, invece, i risultati sono ancora lontani, nonostante gli sforzi profusi. La strada intrapresa per la migliore valorizzazione di tali immobili imporrà certamente una rivalutazione del Piano, per verificare la necessità di eventuali aggiornamenti, portando a sintesi il complesso confronto svolto con il Comune di Grosseto per l'area dell'ex Foro Boario e la sede di via Cairoli e tarando le azioni da intraprendere e le stesse procedure di dismissione, nella tempistica e nelle modalità attuative, sulla base dell'appetibilità degli immobili sul mercato.

Infine, con riferimento agli immobili o loro porzioni da mantenere, in quanto destinati alla resa diretta di servizi, compatibilmente con le vigenti disposizioni di contenimento della spesa per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, dovrà essere perseguita la massima efficienza nella gestione, in ottica di riduzione dei costi, garantendo l'adeguatezza dello stato di conservazione in termini di sicurezza, di fruibilità da parte di utenti esterni ed interni, di efficienza energetica e ambientale.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2022:

- **Revisione del Piano di razionalizzazione degli immobili di proprietà della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ed attuazione azioni previste:** revisione e costante monitoraggio del Piano e della relativa attuazione, al fine di assicurare, nel rispetto della tempistica nello stesso definita, la pianificazione e gestione delle azioni funzionali alla “messa a reddito” degli immobili suscettibili di tale destinazione e delle procedure di alienazione dei singoli immobili, con modalità coerenti all'appetibilità degli stessi sul mercato.

- **Realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria programmati:** relativamente agli immobili destinati alla resa diretta di servizi, è prevista la programmazione e gestione degli interventi manutentivi ordinari e straordinari, in ottica di riduzione dei costi di gestione, di garanzia dell'adeguatezza dello stato di conservazione



degli immobili sia in termini di sicurezza che di fruibilità da parte di utenti esterni ed interni, di efficienza energetica e sostenibilità ambientale.

14. REVISIONE DELLA SPESA E POTENZIAMENTO DEI FLUSSI ECONOMICO FINANZIARI IN ENTRATA

L'attuale contesto economico e politico-istituzionale si caratterizza ancora per la presenza di risorse limitate, che non sono state più reintegrate a seguito del taglio del diritto annuale. Questa situazione conferma la necessità di porre la massima attenzione alla individuazione e realizzazione di azioni in grado di consentire all'Ente camerale di reperire risorse da destinare alle politiche di supporto delle imprese.

In quest'ottica, l'ente deve pertanto ancora lavorare sia in termini di riduzione dei costi, con particolare riferimento a quelli di funzionamento, che in ottica di potenziamento dei flussi economico-finanziari in entrata.

Relativamente agli oneri, già nel precedente mandato, la Camera della Maremma e del Tirreno ha conseguito una riduzione dei costi di funzionamento, favorita anche dall'utilizzo degli strumenti gestionali disponibili - quali il controllo di gestione e l'attività di benchmarking nell'ambito di cluster omogenei. Dovrà essere mantenuto un processo di monitoraggio continuo al fine di individuare margini di ulteriore contenimento.

L'analisi dei dati dovrà essere affiancata:

- da un'attenta valutazione dei costi di acquisizione dei beni e servizi necessari, che sfrutti al massimo le potenzialità di accesso alle migliori condizioni di mercato anche grazie al ricorso alle centrali di committenza (convenzioni Consip, centrali regionali) ed al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione;
- da una revisione dei processi interni finalizzata ad ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane e tecnologiche in funzione della massima efficienza.

La politica di omogeneizzazione dei servizi tra le due sedi, laddove è stata possibile, ha determinato la razionalizzazione negli acquisti con conseguente risparmio di tempo negli affidamenti e spesso dei relativi costi. Obiettivo per il prossimo mandato sarà pertanto l'individuazione di ulteriori spazi di miglioramento per poi programmare gli opportuni interventi di razionalizzazione mediante predisposizione di specifici piani, anche pluriennali, che potranno portare dei risparmi, seppur di importi non rilevanti, combinati ad un più efficiente utilizzo di servizi.

Il contesto normativo nel quale l'ente dovrà operare nei prossimi anni sarà determinante per la possibilità di realizzazione delle politiche, in quanto si troverà a compensare l'esigenza di rispettare standard di efficienza e normativa in termini di sicurezza oltre che al completo assolvimento delle funzioni istituzionali assegnate all'ente con l'esigenza di contenere le spese, specie quelle di funzionamento, entro determinati limiti.

Se da una parte quindi la strategia dell'ente sarà quella di monitorare e contenere i costi, dall'altra, per quanto possibile e dipendente dalle proprie scelte, sarà quella di potenziare i flussi economico-finanziari in entrata, operando ancora su tre principali linee direttrici.



Di fatto si tratta di proseguire ed implementare quanto avviato nel corso del precedente mandato ed in coerenza con l' articolato della riforma del sistema camerale, nell' acquisizione di nuovi proventi, diversi da quelli tradizionali, sviluppando specifiche linee di servizi e potenziando la progettualità collegata ai Fondi perequativi Unioncamere, ai Fondi Comunitari, alla collaborazione con le università e quant'altro; in tale ambito, assume fondamentale rilievo un positivo rapporto con le istituzioni locali e le organizzazioni associative imprenditoriali, per assicurare la massima sinergia per la gestione compartecipata di eventi ed interventi a favore delle imprese.

In secondo luogo, dovranno trovare continuità le azioni poste in essere negli ultimi esercizi e finalizzate a stimolare l'utilizzo degli strumenti per la regolarizzazione spontanea delle situazioni di irregolarità nel versamento del diritto annuale, che hanno prodotto risultati apprezzabili; a tale scopo è necessario proseguire e intensificare il dialogo con l'utenza in funzione del miglioramento dell'indice di riscossione del diritto e dell'immagine della Camera quale Ente impositore (attenuando la percezione negativa dell'esattore e valorizzando la funzione informativa dell'attività), nonché della prevenzione del contenzioso tributario potenziale.

Sicuramente il lungo periodo di crisi che ha investito il sistema economico negli ultimi anni, aggravato ulteriormente dalla crisi pandemica, ha generato serie difficoltà per molte imprese e pertanto le realtà aziendali più deboli, anche per le difficoltà di accesso al credito, stanno vivendo tensioni di liquidità che rendono spesso problematico anche onorare gli obblighi tributari e contributivi; di tale situazione non può non risentire la riscossione del diritto annuale camerale, che, se pur incide per importi unitari esigui, nei fatti rappresenta un appesantimento dell'onere in sede di liquidazione delle imposte dirette.

La crisi pandemica dell'ultimo biennio ha rappresentato un ostacolo al miglioramento delle riscossioni del diritto; la Camera tuttavia, anche in funzione della ripresa economica dell'anno 2021 dovrà persistere da un parte nelle azioni già collaudate e dall'altra individuare nuove strategie per recuperare le mancate riscossioni che non siano determinate da situazioni di crisi irreversibile delle imprese. In particolare potrebbe essere importante un'attività generale di sensibilizzazione verso le imprese, da realizzarsi anche attraverso la collaborazione con i rappresentanti delle varie categorie economiche, per evidenziare l'importanza della regolarità nei pagamenti del diritto annuale, in quanto rappresenta spesso l'accesso ad una molteplicità di servizi, nonché la possibilità di fruire delle varie azioni attuate dalla Camera a sostegno delle imprese, anche in termini di contributi con bandi trasversali alle varie attività economiche, supporto nella formazione e per il processo di transizione digitale.

Da ultimo, è opportuno mantenere la vigilanza sulla riscossione delle partite creditorie, anche diverse dal diritto annuale, attraverso il perfezionamento dei sistemi formalizzati di monitoraggio periodico.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2022:

- **Azioni per incrementare l'efficienza dei servizi di provveditorato:** razionalizzare i processi di spesa anche mediante la valorizzazione del confronto prezzo/qualità negli



acquisti di beni e servizi; revisione delle modalità di gestione delle attività in ottica di miglioramento del servizio all'utenza, anche mediante introduzione di nuove tecnologie.

- **Azioni per il risparmio energetico e ambientale:** analisi, programmazione e gestione di una politica di consumo sostenibile e acquisti verdi (cancelleria, toner, attrezzature e interventi per favorire il risparmio energetico).
- **Monitoraggio della riscossione dei ruoli del Diritto annuale:** monitorare la situazione e l'andamento dei ruoli da diritto annuale (anche confrontando le situazioni sul sito Agenzia entrate Riscossione) anche in relazione alle disposizioni adottate in materia di "stralcio delle cartelle esattoriali" e dilazione dei pagamenti.
- **Azioni per il recupero dei crediti da Diritto Annuale:** progettazione e gestione di azioni, anche nuove rispetto agli anni precedenti, finalizzate a stimolare la regolarizzazione spontanea delle situazioni di irregolarità nel versamento del diritto annuale, in funzione del miglioramento dell'indice di riscossione del diritto e dell'immagine della Camera quale Ente impositore, nonché della prevenzione del contenzioso tributario potenziale.
- **Azioni per il recupero crediti commerciali:** monitoraggio dei crediti non tributari e gestione delle posizioni creditorie al fine dell'avvio delle azioni di recupero anche coattivo.
- **Revisione delle disposizioni regolamentari relative alla riscossione del diritto annuale:** monitoraggio dell'iter del provvedimento di riforma al fine di adeguare tempestivamente le procedure interne e cogliere le opportunità offerte dal nuovo quadro normativo per il miglioramento dell'indice di riscossione.